



## Programma di Sviluppo Rurale

2014 – 2020

«Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali»

Sottomisura 7.1 «Piani di tutela e di gestione dei siti di Natura 2000»

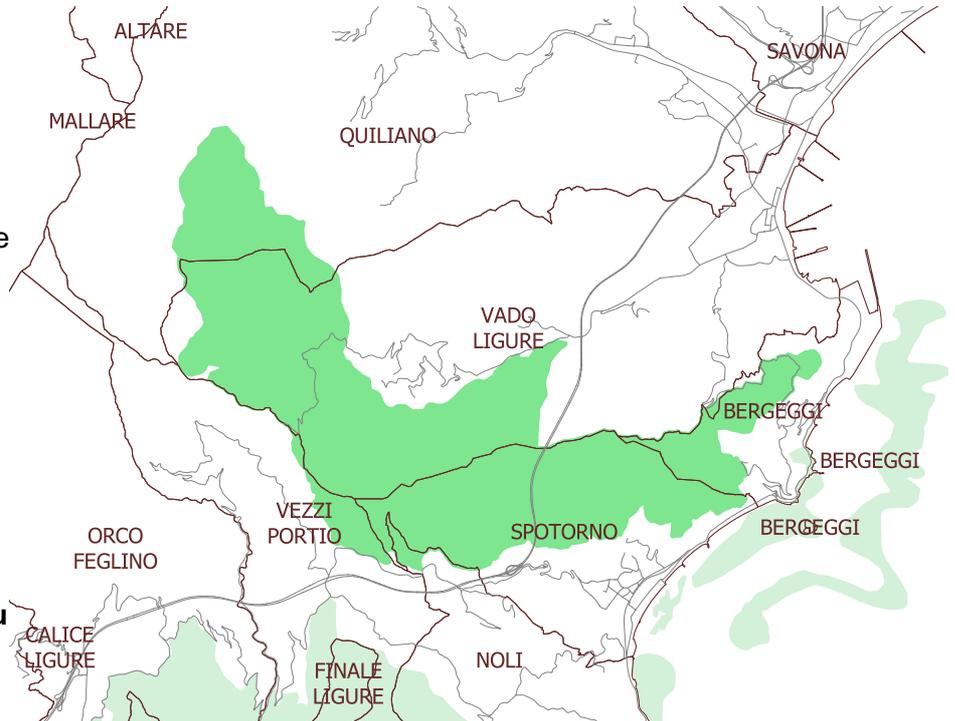
### PIANO DI GESTIONE DELLA ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC):

Cod. IT1323203

Rocca dei Corvi - Mao - Mortou

Ente di Gestione:

Provincia di Savona



## RELAZIONE GENERALE



**Settore Gestione Viabilità,  
Edilizia ed Ambiente  
Servizio ATO e  
Servizi Ambientali**

CRITERIA

Città : Ricerche : Territorio : Innovazione : Ambiente

via Pasquale Cugia, 14 - 09129 Cagliari

tel: 070 303583

web: [www.criteriaweb.it](http://www.criteriaweb.it)

email: [criteriaweb@pec.criteriaweb.it](mailto:criteriaweb@pec.criteriaweb.it)

pec: [criteriaweb@pec.criteriaweb.it](mailto:criteriaweb@pec.criteriaweb.it)



Adottato con Deliberazione dell'Ente di Gestione n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Allegato n. \_\_\_\_ alla DGR n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

### **Coordinamento generale**

Andrea Soriga – geografo fisico

### **Coordinamento redazionale**

Elisa Fenude – ingegnere ambientale

### **Esperti e specialisti di settore**

Paolo Varese, botanico: aspetti botanici

Alberto Selvaggi, botanico: aspetti botanici (supporto specialistico)

Jacopo Calevo, botanico: aspetti botanici (supporto specialistico)

Patrizia Carla Sechi, biologa, aspetti ecologici

Patrizia Gavagnin, faunista: mammalofauna terrestre

Roberto Toffoli: faunista: chiroterofauna

Enrico Caprio, faunista: avifauna

Luca Giraud, faunista: avifauna e chiroterofauna

Stefano Bovero, faunista: ittiofauna e erpetofauna

Giulia Tessa, faunista: erpetofauna

Gregory Deso, faunista: erpetofauna (supporto specialistico)

Matteo Zinni, faunista: entomofauna

Luca Cristiano, faunista: entomofauna (supporto specialistico)

Alessio Degioannini, forestale: aspetti forestali

Enrico Verrando, geologo: aspetti fisici, geologici, risorse idriche

Maurizio Costa, geologo: aspetti fisici, geologici, risorse idriche

Paolo Bagliani, ingegnere ambientale: aspetti demografici, socio-economici e partecipativi

Giulia Cubadda, pianificatore: aspetti demografici e socio-economici

Paolo Falqui, architetto: aspetti urbanistici

Laura Zanini, architetto: aspetti storico-culturali e paesaggistici

Roberto Ledda, ingegnere: gestione banche dati, sistema informativo, cartografia digitale

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
1.1. Istituzione e regime del sito.....	1
1.2. Inquadramento biogeografico .....	1
1.3. Criteri e metodi di redazione del Piano .....	2
<b>2. QUADRO CONOSCITIVO.....</b>	<b>4</b>
2.1.1. Indicazione dei confini del sito .....	4
2.1.2. Clima Regionale e locale .....	5
2.1.3. Geologia e geomorfologia .....	7
2.1.4. Grotte e fenomenologie carsiche.....	11
2.1.5. Substrato pedogenetico e suolo .....	12
2.1.6. Idrologia.....	14
2.1.7. Geositi.....	14
2.2. Descrizione biologica del sito .....	16
2.2.1. Aspetti floristico-vegetazionali .....	16
2.2.2. Aspetti faunistici.....	34
2.3. Descrizione socio-economica del sito .....	71
2.3.1. Consistenza, densità demografica e variazione della popolazione residente.....	71
2.3.2. Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione giovanile .....	71
2.3.3. Reddito pro-capite .....	72
2.3.4. Ripartizione aziende ed occupati per settore(valore assoluto e %) .....	72
2.3.5. Aziende agricole, zootecniche e della pesca .....	73
2.4. Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito .....	75
2.5. Descrizione del paesaggio.....	76
2.6. Descrizione urbanistica, programmatica e normativa .....	78
2.6.1. Strumenti Urbanistici Comunali .....	78
2.6.2. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico.....	80
2.6.3. Pianificazione venatoria .....	83
<b>3. FATTORI DI PRESSIONE, MINACCE E VINCOLI .....</b>	<b>84</b>
3.1. Metodologia di analisi .....	84
3.2. Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del sito .....	84
3.3. Pressioni e Minacce .....	87
3.4. Valutazione di sintesi.....	99
<b>4. obiettivi del PIANO DI GESTIONE.....</b>	<b>101</b>
4.1. Obiettivi generali e specifici del Piano di Gestione.....	101
4.1.1. Individuazione degli obiettivi specifici per la conservazione degli habitat e delle relative priorità di conseguimento.....	101
4.1.2. Individuazione degli obiettivi specifici per la conservazione delle specie e delle relative priorità di conseguimento.....	103
<b>5. STRATEGIA DI GESTIONE.....</b>	<b>107</b>
5.1. Misure di conservazione sito specifiche per gli habitat.....	108

5.2.	Misure di conservazione sito specifiche per le specie .....	117
5.3.	Ulteriori indicazioni gestionali .....	131
5.3.1.	Indicazioni gestionali per gli Habitat .....	131
5.3.2.	Indicazioni gestionali per le Specie .....	135
5.4.	Cronoprogramma .....	154
5.5.	Stima dei costi e delle necessità di finanziamento .....	155
<b>6.</b>	<b>SINTESI DEL PIANO .....</b>	<b>156</b>
6.1.	Schede delle azioni .....	156
6.1.1.	Interventi attivi (IA) .....	157
6.1.2.	Regolamentazioni (RE) .....	163
6.1.3.	Incentivazioni .....	191
6.1.4.	Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) .....	196
6.1.5.	Programmi didattici (PD) .....	201
<b>7.</b>	<b>MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE .....</b>	<b>210</b>
7.1.	Monitoraggio dell'efficacia del Piano .....	211
7.2.	Monitoraggio del grado di conservazione degli habitat .....	212
7.3.	Monitoraggio del grado di conservazione delle specie floristiche e faunistiche .....	215
<b>8.</b>	<b>APPENDICE I – RIEPILOGO PER IL PUBBLICO DELLE REGOLAMENTAZIONI DEGLI USI E DELLE ATTIVITA NEL SITO .....</b>	<b>241</b>
<b>9.</b>	<b>APPENDICE II – RIEPILOGO DELLE MODIFICHE ALLE VIGENTI MISURE DI CONSERVAZIONE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE .....</b>	<b>245</b>
9.1.	Misure di conservazione sito specifiche per gli habitat .....	246
9.2.	Misure di conservazione sito specifiche per le specie .....	256
9.3.	Ulteriori indicazioni gestionali .....	271
9.3.1.	Indicazioni gestionali per gli Habitat .....	271
9.3.2.	Indicazioni gestionali per le Specie .....	282
9.4.	Misure di Conservazione vigenti non confermate .....	325

## 1. PREMESSA

### 1.1. Istituzione e regime del sito

Ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, il sito della Rete Natura 2000 è "un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione".

Ogni SIC, al termine dell'iter istitutivo è designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), "un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato".

Il SIC IT1323203 "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou" è stato designato tra le Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea. Gli atti di approvazione delle Misure di Conservazione sito-specifiche sono contenuti nella DGR 4 luglio 2017 n. 537.

Tutte le ZSC europee concorrono alla realizzazione della rete Natura 2000, una rete ecologica europea, coerente, costituita da siti individuati allo scopo di salvaguardare la biodiversità in Europa. La rete Natura 2000 comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate dagli Stati europei a norma della Direttiva 79/409/CE Uccelli (aggiornata nella Direttiva 2009/147/CE, alla quale si farà riferimento).

### 1.2. Inquadramento biogeografico

Il sito si sviluppa nella Regione Biogeografica mediterranea, con una estensione di 1613,0 ha interamente localizzati in territori emersi.

Da un punto di vista geomorfologico l'area comprende zone di spartiacque con culminazioni e da zone di fondovalle con vari torrenti. Affiorano le dolomie di S. Pietro dei Monti, i porfiroidi del Melogno, filladi, micascisti e scisti quarzosi.

Relativamente alla vegetazione l'area si colloca fra i piani meso-mediterraneo (con vegetazione potenziale della lecceta e della sughereta) e supra-mediterraneo (con vegetazione potenziale dei querceti caducifogli): nel settore più interno e nei versanti esposti a nord sono presenti, a partire dall'altitudine di 650 m.s.l.m., alcuni settori afferibili all'orizzonte montano inferiore caratterizzati da vegetazione potenziale a faggeta. Il sito ricopre una elevata importanza naturalistica per i contrasti floristici e vegetazionali legati alle differenze dei substrati geologici (tra i quali appaiono fortemente condizionanti i calcari dolomitici) e delle esposizioni che permettono a breve distanza dal mare e a

quote basse la presenza di frammenti di caluneto e di faggeta. In buon stato di conservazione sono alcuni aspetti di macchia mediterranea e di sughereta.

Per la ZSC sono stati identificati 18 habitat di interesse comunitario definiti ai sensi della Dir. 92/43/CEE "Habitat" in differente stato di rappresentatività e conservazione, dei quali 5 valutati come prioritari ai sensi della stessa Direttiva (6110\*, 6210\*, 6220\*, 91AA\*, 91E0\*).

Il sito ricopre un notevole interesse per la presenza della specie floristica inserita negli All. II e IV della Direttiva Habitat *Campanula sabatia*, entità floristica dall'elevato valore biogeografico e conservazionistico. Numerosi sono inoltre gli endemiti di rilievo, le specie protette da direttive/convenzioni internazionali e le specie al limite nord-orientale del proprio areale. Fra le piante di rilievo geobotanico si segnala la presenza di *Convolvulus sabatius*, specie relictta paleomediterranea proposta dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE come specie di rilievo internazionale. E' presente anche la specie *Pelodytes punctatus*, rinvenibile in pochissime stazioni italiane e proposta (limitatamente alle popolazioni italiane) come specie di interesse comunitario ai sensi della Dir. 92/43/CEE.

Relativamente all'assetto faunistico si evidenzia la presenza diffusa all'interno contingente ornitologico di specie che per il loro status conservazionistico sono inserite nell'Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"; la marcata alternanza di ambienti rupestri e boschivi consente la presenza di rapaci appartenenti agli anelli più alti delle catene alimentari. E' da segnalare per il sito la presenza di alcune specie di chiroterri e di batraco-erpetofauna inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

### 1.3. Criteri e metodi di redazione del Piano

Nelle Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 (DM 3 settembre 2002), il Piano di gestione viene definito come uno "strumento di gestione di un sito della Rete Natura 2000 o della Rete Ecologica Regionale specifico o integrato ad altri piani".

Nel 2005 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha quindi pubblicato un apposito Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000, utilizzando anche i risultati del progetto LIFE99NAT/IT/006279 denominato "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione".

La Regione Liguria ha ritenuto opportuno formulare proprie linee guida, dirette agli enti locali, per l'elaborazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, approvate con D.G.R. 864/2012 e successivamente aggiornate con D.G.R. 43/2020.

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 120/2003, il principale obiettivo del piano di gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

Il Piano di Gestione andrà ad affiancare gli strumenti di pianificazione esistenti necessari al mantenimento degli habitat e delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

Il Piano di Gestione, dopo aver fornito un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito e aver valutato le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nella necessità di assicurare la loro conservazione così come previsto dalla Direttiva Habitat, si pone degli obiettivi nell'ambito di una strategia gestionale.

Coerentemente con quanto definito nelle Linee Guida Regionali, la redazione del Piano è stata suddivisa in 2 fasi:

- la prima consiste nella definizione di un quadro conoscitivo relativo al sito in oggetto dal quale risultino gli elementi di natura legislativa, regolamentare, amministrativa, pianificatoria, programmatoria e contrattuale esistenti, le caratteristiche biotiche ed abiotiche del sito, con particolare riferimento a quelle naturalistiche, i fattori di pressione e le condizioni socio-economiche.
- la seconda deve fornire indicazioni gestionali sulla base di una adeguata individuazione delle esigenze ecologiche e delle problematiche inerenti specie e habitat presenti. Dovranno essere individuati obiettivi di gestione chiari ed definiti e dovrà essere dimostrata la possibilità concreta di raggiungere gli obiettivi di gestione in modo efficiente e con mezzi economici effettivamente disponibili.

## 2. QUADRO CONOSCITIVO

### 2.1.1. Indicazione dei confini del sito

Il Sito di Importanza Comunitaria IT1323203 "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou" venne proposto, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, con Decreto del Ministero dell'Ambiente nel giugno 1995. La Decisione della Commissione Europea n. 613 del 19 luglio marzo 2006 riporta l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea adottato dalla CE e contiene in oggetto; l'elenco è stato successivamente aggiornato, in ultimo nel dicembre 2020 con l'invio alla Commissione Europea della banca dati Natura2000 ufficiale. L'Ente gestore della ZSC Rocca dei Corvi-Mao-Mortou è la Provincia di Savona. Il sito è stato designato ZSC con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 7 aprile 2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 28 aprile 2017.

La ZSC " Rocca dei Corvi – Mao – Mortou" è localizzato in provincia di Savona (Liguria, Italia nord-occidentale) ed appartiene alla regione biogeografica mediterranea. Le coordinate geografiche del suo centroide ha coordinate long. 8,354444444° - lat. 44,255°.

La ZSC ha un'estensione di circa 1613 ha e ricade in una zona che si estende tra i bacini idrografici del Torrente Crovetto, Segno e Quiliano, a cavallo tra i confini comunali di Bergeggi, Noli, Quiliano, Spotorno, Vado Ligure e Vezzi Portio.

Il nucleo dell'area protetta in questione è costituito da spartiacque con modesti rilievi quali i monti Mao (440 m.), Mortou (185 m.) e Rocca dei Corvi (793 m.)

Il Sito in analisi, pur non essendo in continuità territoriale altri Siti di Interesse Comunitario, presenta delle connessioni ecologiche con altri siti in ottemperanza alla Direttiva Europea 92/43/CEE.

Dal lato mare confina con il sito Fondali Noli - Bergeggi (IT1323271) e con il sito Natura 2000 "Isola Bergeggi – Punta Predani" (IT1323202), facenti parte della Riserva Naturale Regionale di Bergeggi e dell'Area Naturale Marina Protetta dell'isola di Bergeggi.

In particolare, si segnalano le connessioni con reti ecologiche con i seguenti siti Natura 2000:

- IT1322326 "Foresta Cadibona": ad esso è collegato attraverso i corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi;
- IT1322216 "Ronco di Maglio": ad esso è collegato attraverso i corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi;
- IT1323212 "Monte Carmo – Monte Settepani": ad esso è collegato attraverso i corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi;
- IT1323201 "Finalese – Capo Noli": ad esso è collegato attraverso i corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi.

Attraverso un confronto cartografico tra gli elementi della rete ecologica regionale risulta pertanto che il sito appartiene ad una rete ecologica complessa, caratterizzata da:

- Core area (ZSC);
- Siti areali di area nucleo;
- Zone rilevanti areali;
- Corridoi ecologici di ambienti boschivi.

### 2.1.2. Clima Regionale e locale

La ZSC "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou" rientra dal punto di vista climatico, in base ai dati ricavati dalla stazione meteorologica di Montagna nel Comune di Quiliano (SV), nella zona climatica mediterranea ed in particolare nella sottoregione submediterranea, con una distribuzione bimodale delle precipitazioni, con massimo principale autunnale e secondario primaverile, e unimodale delle temperature che registrano il massimo in agosto ed il minimo in gennaio. La fascia costiera, in analogia con il territorio adiacente, appartiene alla sottoregione mesomediterranea. All'incirca il 60 % delle precipitazioni annue è mediamente distribuito nei mesi invernali ed autunnali, manifestandosi spesso sotto forma di bruschi rovesci concentrati in autunno, periodo nel quale si sono in genere avute le principali piene e gli episodi alluvionali.

La parte più a SE sito, in corrispondenza del monte Rocca dei Corvi (793 m.), appartiene alla sottozona ipomesoxerica (temperata).

Il vento dominante è la tramontana (N). Anche il libeccio (SW) ed in subordine lo scirocco (SE) soffiano periodicamente. La direzione dei venti è anche condizionata dall'orografia del bacino, attraversato principalmente da valli dirette E-W e NW-SE, interrotte da tratti N-S.

Per la caratterizzazione climatica sono stati utilizzati i dati raccolti dalla pubblicazione "Il Clima della Liguria" redatto dall'Osservatorio dei corpi idrici della Liguria dal Prof. Geol. G. Brancucci riguardanti la stazione meteorologica di Montagna posta ad una quota di 256 m s.l.m. che raccoglie i dati sulle precipitazioni dal 1926 al 1989 (mancanti gli anni 1977, 1981 e 1988).

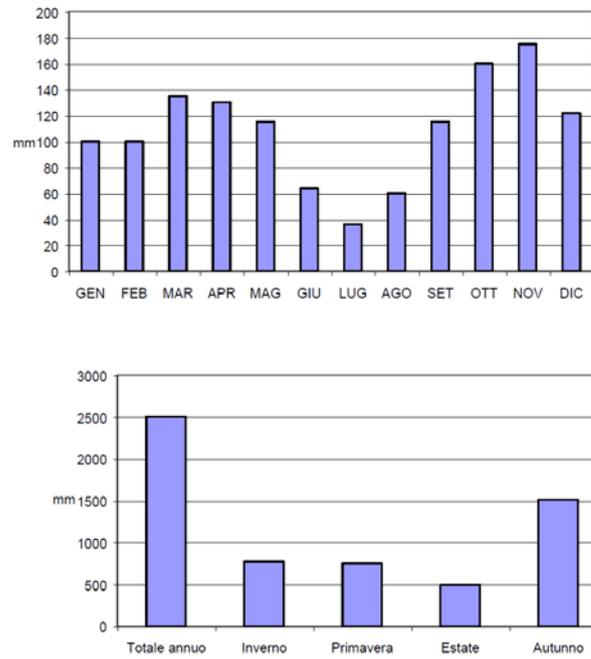


Figura 1: Individuazione delle cumulate di precipitazioni annuali nel periodo 1926-1989 per la stazione meteorologica di Montagna

### 2.1.3. Geologia e geomorfologia

Le **formazioni geologiche** affioranti nell'areale del sito appartengono principalmente al Tegumento Permo-Carbonifero del Dominio Brianzonese delle Alpi Liguri, qui rappresentato dall'Unità Brianzonese Interna ridotta e dall'Unità di Murialdo.

Il Tegumento permo-carbonifero, di origine in parte vulcanica e in parte sedimentaria continentale, si interpone tra il basamento cristallino e le rocce sedimentarie della copertura mesozoica. Le successioni permocarbonifere presentano grande variabilità di facies e di spessore sebbene mediamente dell'ordine delle centinaia di metri; la sedimentazione fu accompagnata da un'importante attività tettonica, che generò fosse subsidenti, e da tre episodi vulcanici (precoce, intermedio, principale) caratterizzati da prodotti petrograficamente e chimicamente diversi.

L'Unità Brianzonese Interna ridotta nell'areale del sito Rocca dei Corvi – Mao - Mortou risulta caratterizzata pertanto dalla presenza di un Tegumento permo-carbonifero composto da scisti di derivazione pelitico-tufacea (*Formazione degli Scisti di Gorra e di Viola*) con sporadiche intercalazioni lentiformi di metavulcaniti (*Porfiroidi del Melogno e Metaprasiniti di Eze*).

L'Unità di Murialdo è costituita essenzialmente da parascisti filladici carboniosi di età carbonifera (*Formazione di Murialdo*) con intercalate lenti di prasiniti. L'unità di Murialdo è presente esclusivamente nella zona NE del sito ed è tettonicamente sovrascorsa ed accavallata a quella brianzonese interna ridotta; nella zona a N di Torre del Mare questa Unità arriva addirittura ad accavallare quella di Monte Carmo. Tale situazione si realizza mediante sovrascorrimenti lungo un'unica superficie variamente inclinata, ma talvolta secondo più superfici (Zona del Custo) che delimitano corpi intermedi.

L'Unità di Monte Carmo risulta essere anch'essa di pertinenza brianzonese intermedio-esterna ed è caratterizzata in quest'area da sequenze calcareo-dolomitiche Anisico-Ladiniche (*Dolomie di S.Pietro ai Monti*).

Elementi di questa unità costituiscono come klippen la dorsale Monte Mao-Torre del Mare che, dal punto di vista tettonico e dell'assetto strutturale dell'area, rappresenta un'anomalia da retroflessione con retroscorrimenti di Klippen dell'Unità di Monte Carmo (Bric dei Monti e Monte Mao) su Unità paleogeograficamente più interne. Questa situazione strutturale di tipo eminentemente compressivo è ulteriormente complicata dalla presenza di deformazioni sia duttili che fragili. A livello di deformazioni duttili assume particolare importanza la piega disarmonica di Monte Mao, classificabile come sinclinale antiforme retroflessa cioè con senso di coricamento verso l'interno (N) dell'Arco Alpino, che ha interessato interamente gli elementi dell'unità di monte Carmo e parzialmente l'Unità Brianzonese interna a successione ridotta.

La zona di Monte Mao è quella, posta a W dell'asse Rio Eliceto - Rio Calcinara, caratterizzata da una tettonica fragile sia di tipo distensivo che compressivo a prevalente componente trascorrente. In particolare lungo l'asse dei due citati rivi è riconoscibile un sistema compressivo di tipo inverso orientato circa N/S tettonicamente collegato al sovrascorrimento principale ed evidenziato

dall'allineamento di alcune scaglie quarzitiche embricate. La tettonica distensiva, sebbene associata a componenti trascorrenti, ha profondamente interessato il massiccio carbonatico del Klippe di Monte Mao secondo due sistemi principali circa ortogonali tra loro: il primo apparentemente più antico è quello orientato NW/SE o WNW/ESE ed interessando lo spartiacque verso il bacino del Segno appare condizionare i deflussi idrici profondi, mentre il secondo sistema, apparentemente più recente, è orientato SW/NE.

L'**aspetto geomorfologico** dell'area è in gran parte controllato sia da processi geomorfologici che dalle condizioni geologiche, specie in relazione all'erodibilità dei litotipi e delle coperture: in generale a litotipi più tenaci (dolomie, quarziti, porfiroidi) corrispondono versanti più acclivi ed uniformi mentre quelli in substrato più "tenero" appaiono meno acclivi e spesso interessati da rotture di pendenza e da alvei secondari molto incisi.

Complessivamente, il reticolo idrografico risulta decisamente poco sviluppato ed organizzato ed uniformemente interessati da fenomeni erosivi di tipo concentrato visualizzabili da alvei molto incisi, spesso in vere e proprie forre, a stretto controllo litologico e tettonico-strutturale.

La distribuzione delle coperture sciolte, specie quelle potenti, ricalca in modo abbastanza fedele la natura del substrato roccioso di letto: in particolare le coperture potenti, e generalmente a granulometria medio-fine a componente coesiva, sono ben rappresentate in corrispondenza delle zone di raccordo morfologico piana-pendio con substrati rocciosi metapelitici scistosi (Gorra e Murialdo e Porfiroidi) e spesso associate a corredi eluviali (cappellaccio d'alterazione) assai potenti costituiti da argille d'alterazione con abbondante frazione clastica eterogranulare. Viceversa le coperture detritiche in corrispondenza delle rocce tenaci (dolomie ed alcune facies massive dei porfiroidi) sono generalmente modeste a granulometria medio-grossolana e comportamento granulare o, limitatamente alle rocce carbonatiche, terre rosse.

Una situazione particolare è rilevabile alla base delle assise carbonatico-quarzitiche di Monte Mao, Torre del Mare o Bric dei Monti dove sono rilevabili potenti depositi di detrito di falda a clasti eterogranulari spesso ricementati dai sali di precipitazione delle acque di percolazione ricche in carbonato di calcio con matrice terrosa in terre rosse. Dal punto di vista geomorfologico le coltri di maggior potenza sono rilevabili in corrispondenza di rotture di pendenza di tipo convesso dei versanti riconducibili ad accumuli di paleofrana mentre, sempre in ambito di versante, è molto diffusa la situazione in cui il substrato roccioso appare alternatamente affiorante e subaffiorante come in corrispondenza degli spartiacque orografici, delle dorsali morfologiche, nelle zone più acclivi e nei solchi d'erosione dei rii.

Analizzando le carte della suscettività al dissesto dei Piani di Bacino per i torrenti Crovetto, Quiliano e Segno si evidenzia la presenza di frane attive Pg4 sottostante la vetta dei Rocca dei Corvi Superiore nel bacino del Torrente Segno e in località Colla, Cascina Metti e Santo Stefano nel bacino del Torrente Crovetto.

Inoltre, sul territorio sono presenti alcune aree a suscettività alta di frana quiescente Pg3a e aree a

suscettività alta non di frana quiescente Pg3b.



Figura 2: Area a suscettività al dissesto molto alta in area a frana attiva Pg4 a monte della vetta della Rocca dei Corvi Superiore nel Piano di Bacino del Torrente Segno

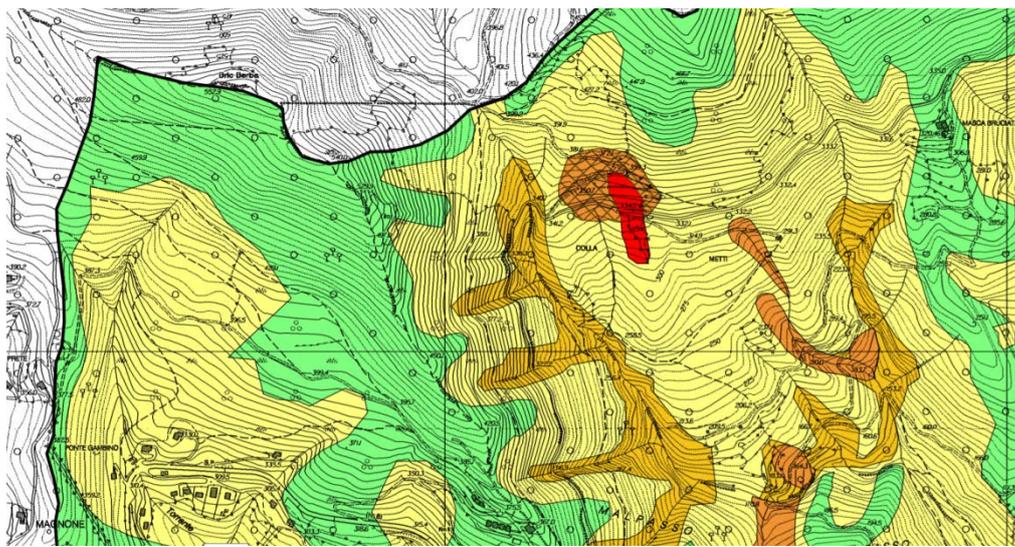


Figura 3: Area a suscettività al dissesto molto alta in area a frana attiva Pg4 in località Colla nel Piano di Bacino del Torrente Crovetto

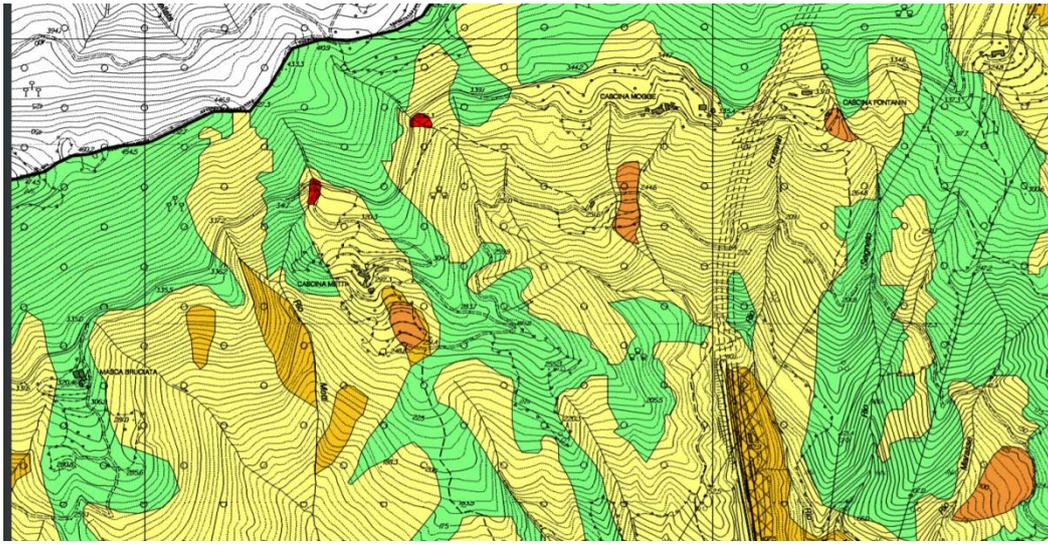


Figura 4: Area a suscettività al dissesto molto alta in area a frana attiva Pg4 in località Cascina Metti nel Piano di Bacino del Torrente Crovetto

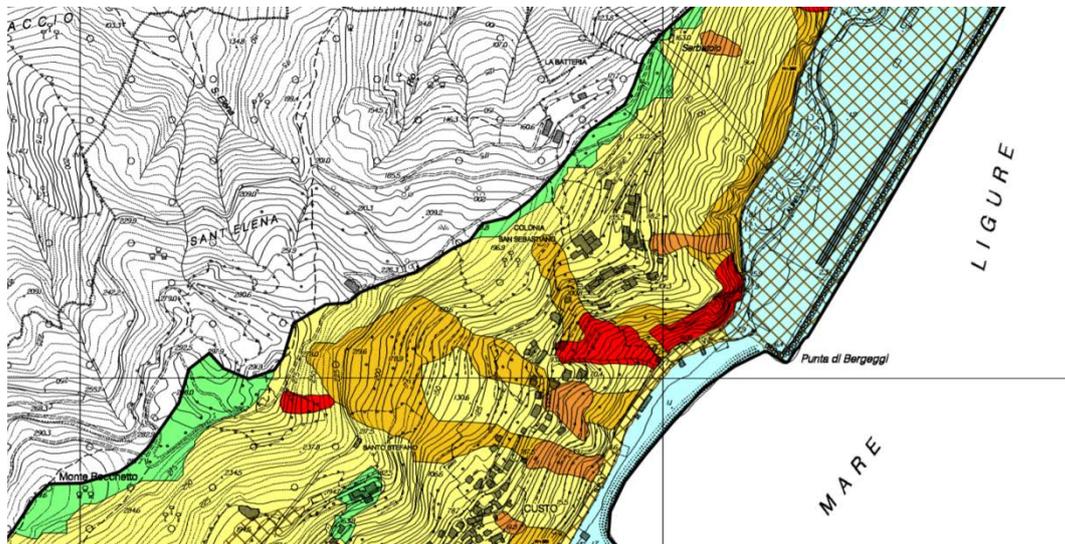


Figura 5: Area a suscettività al dissesto molto alta in area a frana attiva Pg4 in località Santo Stefano nel Piano di Bacino del Torrente Crovetto

#### 2.1.4. Grotte e fenomenologie carsiche

L'area carsica di Bergeggi (denominata SV-13) è parzialmente ricompresa all'interno della ZSC.

L'area carsica di Bergeggi, ha una superficie di circa 4 kmq e si estende sulla dorsale principale del Monte Mao, entro i confini amministrativi dei comuni di Vado Ligure, Bergeggi e Spotorno. Delimitata a Sud-Est dal Mar Tirreno, dal tratto di costa compreso tra la Punta delle Grotte e l'abitato di Spotorno, è racchiusa a Sud-Ovest dall'incisione valliva del Rio Canino, a Nord dai versanti settentrionali del Colle Trevo e ad Est dal Colle Sant'Elena e dall'incisione valliva del Rio Mianda-Ericeto. Tale area è compresa tra la quota del livello del mare ed i 440 m del Monte Mao. Il paesaggio è caratterizzato nel sito Rocca dei Corvi – Mao - Mortou da diffusi affioramenti carbonatici sulle acclivi pendici del Monte Mao, i quali presentano però scarse micro e macro-forme tipiche degli ambienti carsici, a causa della limitata solubilità del litotipo.

Le uniche morfologie superficiali evidenti sono alcune doline situate poco sotto la cima del Monte Mao, sul versante settentrionale, e sulla dorsale Est del Colle Trevo.

Dal punto di vista geologico le litologie interessate dai fenomeni carsici in quest'area principalmente le *Dolomie di San Pietro dei Monti*.

La dolomia è osservabile nei potenti strati della scogliera prospiciente l'isola di Bergeggi. L'area carsica è interamente costituita da Dolomie, intensamente fratturate e piegate dalla tettonica dell'orogenesi alpina.

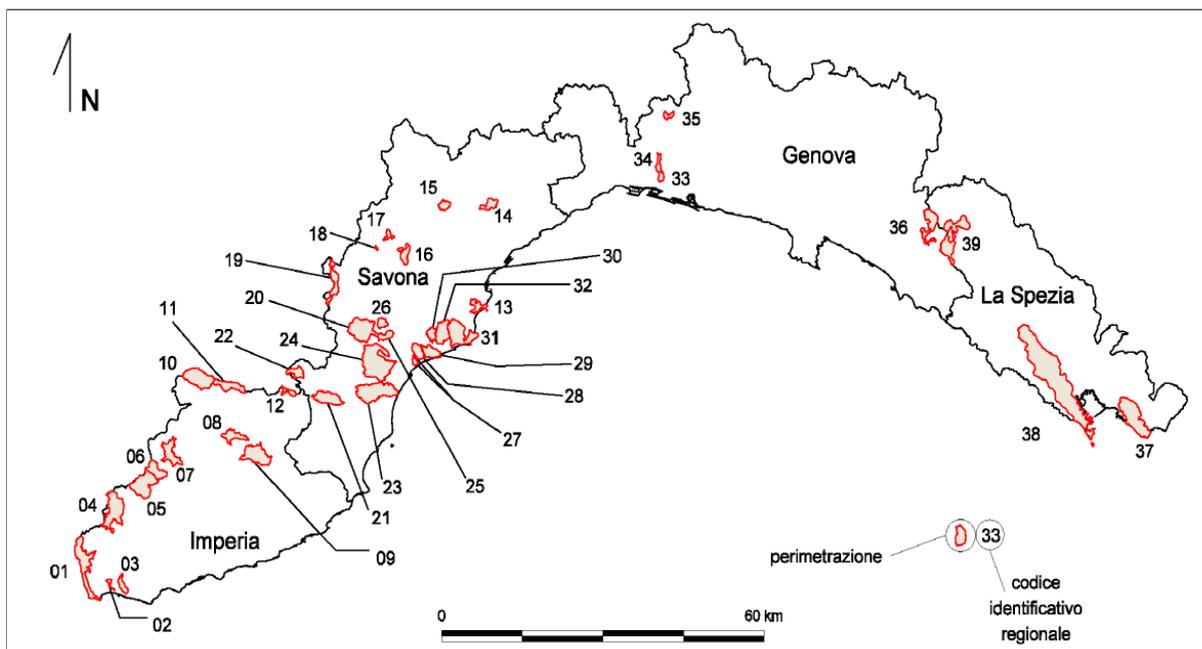


Figura 6: Le 39 aree carsiche della Liguria individuate ai sensi della L.R. 14/1990

Dal punto di vista della circolazione idrica la zona d'assorbimento risulta essere di tipo distribuito, senza corsi d'acqua superficiali. Sono presenti sorgenti sottomarine lungo la fascia costiera, quindi esterne all'area del sito, con probabile alimentazione da parte del T. Crovetto (e forse Coreallo e

Segno). L'unico reticolo carsico noto, attivo fino al 1971, è stato interrotto con la costruzione della galleria ferroviaria tra Vado e Spotorno.

Nell'area carsica del Monte Acuto – Picaro secondo i dati del Catasto Speleologico Ligure sono attualmente conosciute solamente 4 grotte:

- Tana di Casa Cianè: caratterizzata da una bassa galleria, discendente, quasi completamente occlusa da blocchi di frana, dal cui fondo, costituito da una strettoia impraticabile, in estate si rileva una modesta emissione d'aria. Non ci sono segni di concrezionamento lungo le pareti della galleria;
- Grotta M. 1
- Grotta M. 2: L'ingresso si presenta con un piccolo pozzo che continua lungo uno scivolo inclinato, all'interno della cavità sono presenti piccoli crolli delle pareti che tendono a sgretolarsi facilmente.
- Grotta M. 4: La cavità è dovuta all'allargamento di una frattura verticale della roccia affiorante. Lungo il suo sviluppo, sulle pareti, sono presenti piccoli segni di concrezionamento.

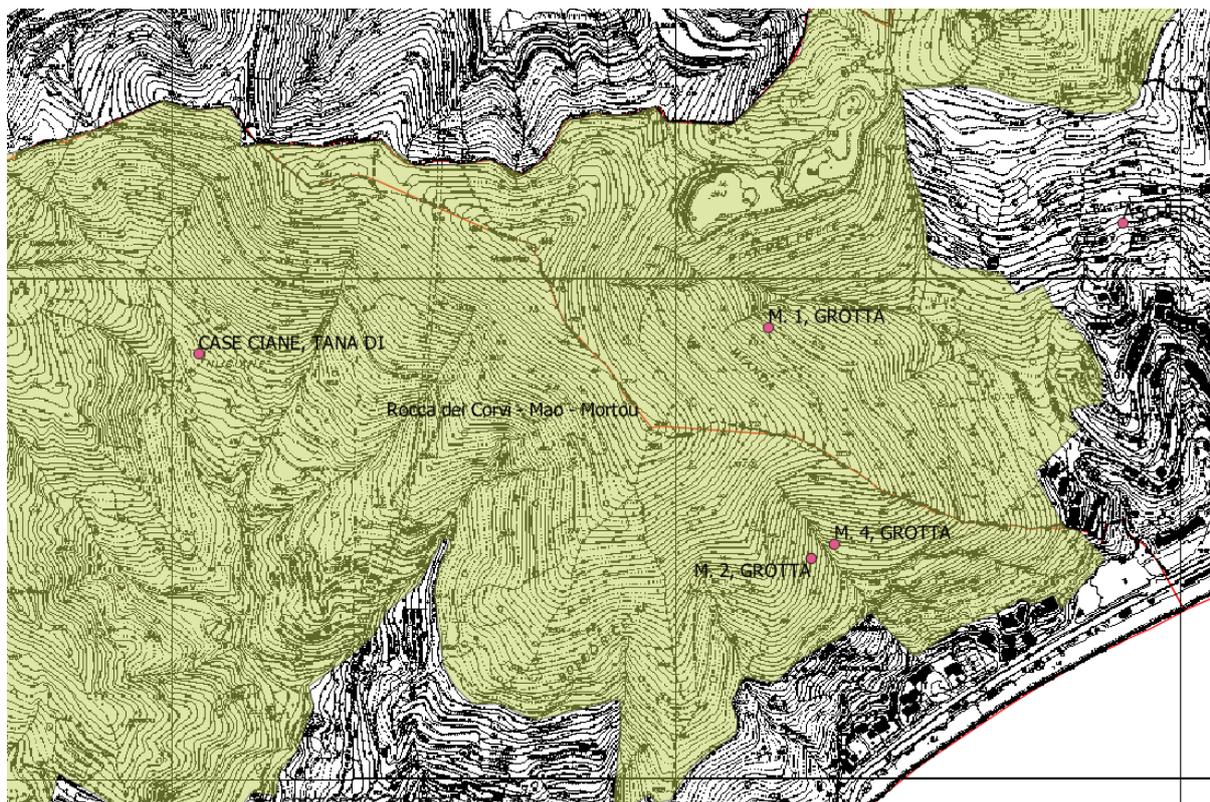


Figura 7: Ubicazione delle 4 grotte censite dell'area carsica di Begeggi all'interno del ZSC Rocca dei Corvi – Mao - Mortou

### 2.1.5. Substrato pedogenetico e suolo

Il substrato pedogenetico della ZSC Rocca dei Corvi – Mou - Mortou è fortemente condizionato dalle litologie presenti nel territorio, nonché dai processi fisici, chimici e biologici che agiscono nel tempo sui materiali: i diversi fenomeni di alterazione e disgregazione del substrato roccioso presente in

superficie, tra cui il carsismo, ed i relativi agenti di trasporto condizionano la natura e le caratteristiche del suolo.

La Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:1.000.000, individua le Regioni e Province Pedologiche: l'area di interesse risulta inserita nei suoli delle Alpi e Prealpi (Calcaric e Rendzic Leptosol; Dystric Endoskeletal Cambisol; Leptic, Skeletic Regosol (Humic, Gelic) e Eutric Colluvic Regosol (Humic); Calcaric Phaeozem; Calcaric Endoleptic Cambisol; Rendzic Leptosol; Rendzic Phaeozem; Haplic Luvisol (Cutanic)).

La Carta Geologica d'Italia F. 92-93 - Albenga, Savona (1970) in scala 1:100000, ha permesso di identificare le principali litologie presenti nella ZSC Rocca dei Corvi – Mou - Mortou:

- rocce metamorfiche scistose (calcescisti, micascisti e quarzoscisti, scisti filladici e porfiroidi);
- rocce prevalentemente calcaree, dolomitiche e gessose (dolomie);
- rocce silicee (quarziti);
- coperture sciolte e depositi antropici;
- depositi misti arenaceo-ruditici a vario grado di cementazione (depositi alluvionali).

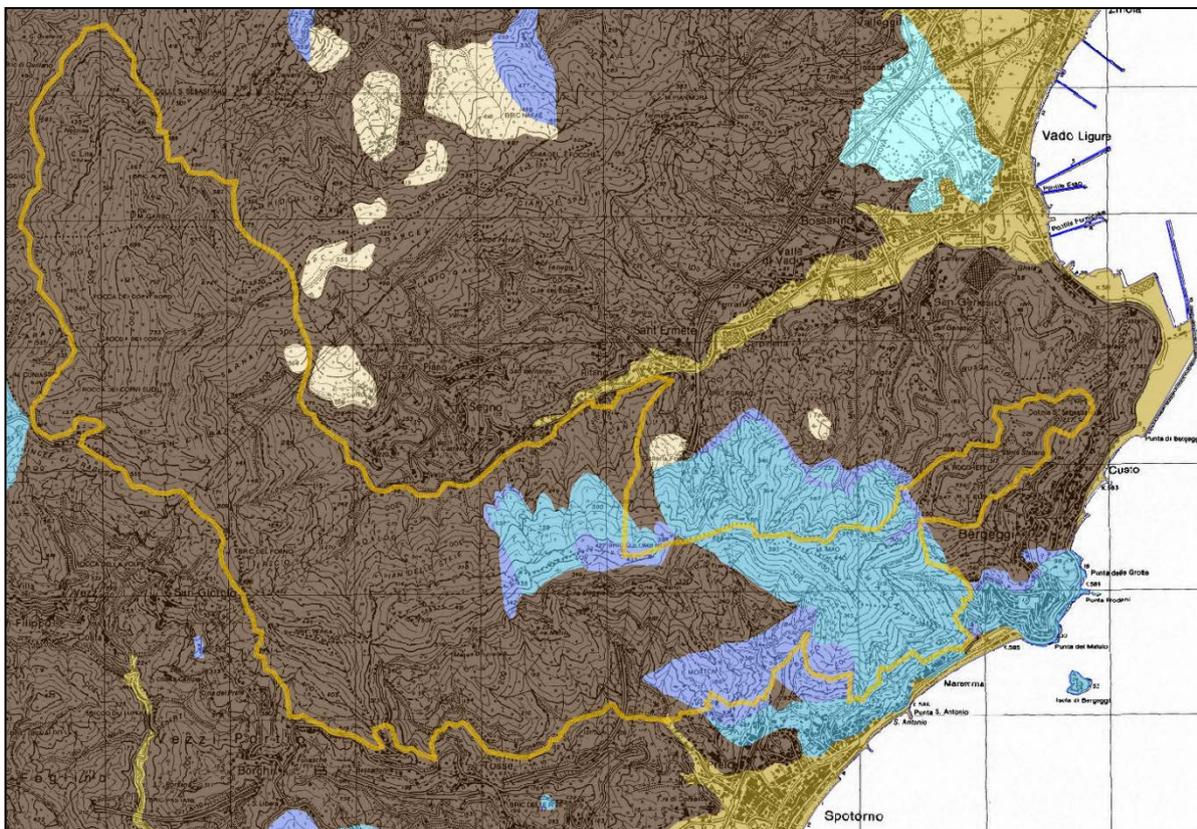


Figura 8: Figura Carta Tecnica Regionale con l'area della ZSC Rocca dei Corvi – Mou - Mortou (color giallo) e le diverse litologie

### 2.1.6. Idrologia

Dal punto di vista idrogeologico nel settore meridionale dell'area verso l'area costiera in corrispondenza dell'area carsica di Bergeggi si sviluppano rilievi collinari (*Dolomie di San Pietro dei Monti*) costituiti prevalentemente da rocce calcaree permeabili per fratturazione e carsismo.

La permeabilità relativa delle formazioni è elevata e nelle rocce calcaree è attiva una circolazione idrica sotterranea senza la presenza di corsi d'acqua significativi superficiali.

Nel settore settentrionale e centrale del sito, in corrispondenza dei litotipi appartenenti all'Unità Brianzonese Interna ridotta e all'Unità di Murialdo, quali i substrati rocciosi metavulcanitici massivi, metaconglomerati e quarziti, corrisponde una condizione permeabilità per fratturazione per i *Porfiroidi del Melogno*, di semi-permeabilità per le filladi della *Formazione di Murialdo* e di impermeabilità della formazione degli *Scisti di Gorra e di Viola*.

Le principali sorgenti sono riconducibili ai complessi carbonatici in prossimità del loro contatto con il substrato permocarbonifero scistoso, pertanto di tipo da soglia di permeabilità, mentre altre scaturiscono da fratturazioni in rocce metavulcanitiche.

Una situazione particolare è riconoscibile nella galleria FFSS Monte Mao dove nel corso dello scavo all'interfaccia calcari/substrato scistoso si è intercettata la "falda di base" con completo prosciugamento delle emergenze a valle

### 2.1.7. Geositi

La consultazione dell'Inventario Nazionale dei Geositi pubblicato dall'I.S.P.R.A. (Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia) ha evidenziato che il sito Rocca dei Corvi – Mao- Mortou non presenta all'interno del suo territorio la presenza di geositi; tuttavia, in prossimità dell'abitato del Comune di Bergeggi (SV) sono ubicati il geosito locale "Pieghe nelle dolomie di Bergeggi" e il geosito regionale "Grotta del treno di Bergeggi".

Il geosito locale "Pieghe nelle dolomie di Bergeggi" evidenzia un interesse primario per gli aspetti strutturali e secondario per gli aspetti geomorfologici, di carsismo ipogeo e stratigrafici; mentre il geosito regionale "Grotta nel treno di Bergeggi" evidenzia un interesse primario per il carsismo ipogeo essendo una cavità carsica formatasi all'interno di un massiccio di calcari dolomitici appartenenti alla Formazione delle *Dolomie di San Pietro dei Monti*.

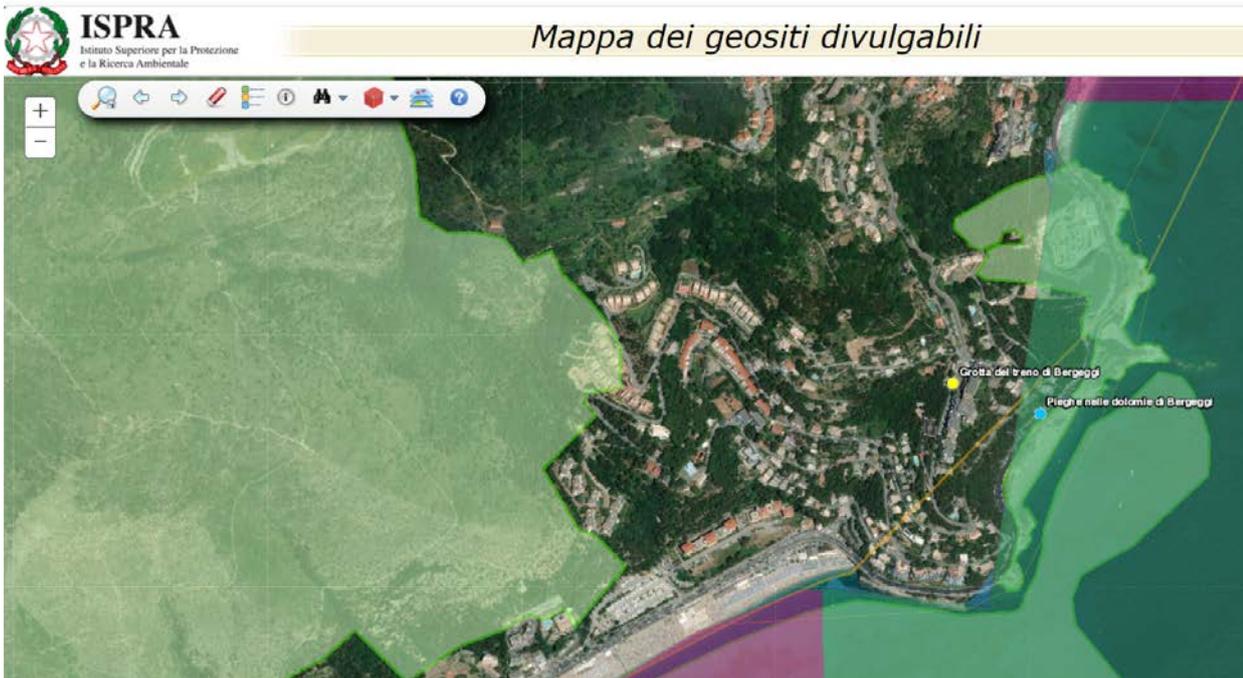


Figura 8: Ubicazione del geosito "Grotta del treno di Bergoggi" e "Pieghi e nelle dolomie di Bergoggi"

## 2.2. Descrizione biologica del sito

### 2.2.1. Aspetti floristico-vegetazionali

Da un punto di vista fitoclimatico il sito IT1323203 Rocca dei Corvi – Mao Mortou si situa sostanzialmente a cavallo tra i piani meso-mediterraneo (con vegetazione potenziale della lecceta e della sughereta) e supra-mediterraneo (con vegetazione potenziale dei querceti caducifolgi): nel settore più interno e nei versanti esposti a nord sono presenti, a partire dall'altitudine di 650 m s.l.m., alcuni settori afferibili all'orizzonte montano inferiore caratterizzati da vegetazione potenziale a faggeta. Da un punto di vista pedologico i substrati litologici sono assai differenziati e determinano suoli a carattere carbonatico o calcico su dolomie e calcari, mentre su tipi litologici a carattere siliceo (ad es. quarziti e scisti filladici) si sviluppano suoli da neutroclini ad acidofili. Unitamente all'ampia variabilità dei caratteri morfo-topografici (variazioni altitudinali, esposizioni e pendenze) e agli evidenti fattori di impatto di tipo antropico (incendi, dissodamenti e pascolo pregresso) ciò determina una importante differenziazione del manto vegetale. Nel piano meso-mediterraneo sono tuttavia prevalenti le forme pioniere e transitorie come gli aspetti a macchia e a gariga (a cisti, a timo) , in particolare sulle esposizioni più soleggiate dove le potenzialità per la vegetazione più matura sono andate perse da secoli di incendi e fenomeni erosivi conseguenti che hanno drasticamente ridotto le superfici a lecceta, sughereta e querceto di roverella a favore di pinete, macchie e garighe. Tali processi regressivi sembrano attualmente essere in diminuzione e si assiste a un ritorno lento e progressivo delle formazioni boschive in fasi giovanili sia sotto la copertura delle specie legnose pioniere (conifere spontanee e/o introdotte tramite rimboschimento artificiale) sia tramite processi di successione diretta nei popolamenti della macchia o gariga mediterranea (in genere sclerofille appartenenti ai generi Erica, Pistacia, Calicotome, Rhamnus, ecc). Fanno eccezione i castagneti, storicamente cenosi di introduzione antropica, che in questi ultimi decenni sono oggetto di un vasto deperimento diffuso soprattutto nelle stazioni meno favorevoli: si ipotizza che questo deperimento stia avvenendo sia a causa della drastica diminuzione delle cure antropiche che a causa dei cambiamenti climatici, a cui la specie in tutto l'ambito alpino e mediterraneo sembra essere assai sensibile. Sulle superfici terrazzate é in corso di progressione la dinamica vegetazionale verso il bosco, in particolare negli uliveti abbandonati e negli ex-coltivi.

Per quanto concerne gli habitat erbacei anch'essi sono soggetti a forte contrazione: la forte diminuzione del pascolo (e talora la sua completa scomparsa) e dello sfalcio nei territori a quota più elevata, fattori alla base della loro conservazione nel tempo, ha dato supporto alla progressione di cenosi erbacee transitorie (ad esempio brachipodieti) e di specie legnose nella dinamica vegetazionale. Alcuni habitat specializzati si trovano infine in condizioni edafiche particolari, ad esempio i popolamenti pionieri su rocce e ghiaioni e i popolamenti ripari, i quest'ultimo caso molto ridotti nel territorio d'indagine. Mentre nel caso dei popolamenti casmofitici (ovvero su rupi ed affioramenti rocciosi) non si evidenziano particolare criticità, per quanto riguarda le superfici detritiche dei ghiaioni si assiste ad una progressione delle cenosi legnose pioniere a partire dai margini boschivi. Le scarse precipitazioni legate all'ambiente mediterraneo e talora il carsismo non

favoriscono di certo la presenza di cenosi mesoigrofile ed igrofile che risultano quindi poco diffuse e molto localizzate.

#### **2.2.1.1. Inquadramento floro-vegetazionale**

Il sito Rocca dei Corvi-Mao Mortou presenta una sovrapposizione di corteggi floristici differenti: quello appenninico, che presenta specie ad affinità mediterraneo-orientale (legato ad esempio agli orno-ostrieti), quello mediterraneo occidentale (di cui *Aphyllanthes monspeliensis* o *Quercus suber* possono essere considerati un elemento significativo) e quello medio europeo a carattere sub-atlantico, che penetra dal settore padano ed è rappresentato da elementi come la rovere (*Quercus petraea*), il faggio (*Fagus sylvatica*), l'Erica cinerea ed alcune altre specie. Data le basse quote presenti all'interno del sito gli elementi alpici non vi sono rappresentati. L'elemento endemico è di notevole interesse (*Campanula sabatia*, *Convolvulus sabatius*) e risulta discretamente diffuso.

#### **2.2.1.2. Habitat e cenosi vegetali**

##### METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

Al fine di integrare informazioni pregresse e nuove informazioni ricavate da rilievi di terreno è stata in primo luogo definita una fase di verifica delle informazioni cartografiche disponibili e la loro corrispondenza con la reale situazione tipologica e topologica riscontrabile sul terreno. Sono state a questo scopo effettuate un paio di giornate preliminari su ciascun sito nelle quali sono state riscontrate diverse problematiche nell'identificazione e nella localizzazione degli habitat naturali. In seguito è iniziata una fase di fotointerpretazione del territorio usufruendo di immagini satellitari aggiornate ottenute dal geo-portale della Regione Liguria e da Google Satellite ed in particolare:

- ortofoto AGEA 2019 a colori, effettuata in pieno periodo estivo e meno utile per la differenziazione fenologica delle cenosi vegetali;
- ortofoto AGEA 2019 ad infrarossi, che evidenzia bene i popolamenti sempreverdi e che ha contribuito a definire più precisamente le aree scoperte da vegetazione;
- immagini Google Satellite 2020, effettuata in periodo primaverile e molto utile per la differenziazione dei diversi popolamenti forestali, sia a causa della diversità di fenologia (ad es. pre-fogliazione) delle varie specie di latifoglie, sia per la buona evidenza delle formazioni sempreverdi rispetto a quelle spoglianti.

L'analisi tramite telerilevamento è stata effettuata a scale variabili tra il 1:2500 e 1:5000 per una restituzione valida all'1:10.000. In alcuni casi si è proceduto a scale di maggior dettaglio per la risoluzione dei mosaici più complessi.

In seguito è stata effettuata una verifica a campione dei poligoni tracciati andando a privilegiare le situazioni ambigue o complesse da un punto di vista tipologico e topologico anche con l'ausilio di immagini UAV (= da drone) su alcune toposequenze all'interno del sito. Infine, per i territori nei quali non è stato possibile avere un accesso diretto, in fase di restituzione finale si è fatto ricorso all'utilizzo di immagini 3D (Google Earth) e Google Street View per affinare l'informazione cartografica finale.

Dal momento che il territorio in esame presenta un mosaico di habitat assai complesso la presenza di habitat Natura 2000 é stata messa in evidenza anche tramite l'identificazione di elementi puntuali: ciò in particolare é avvenuto in ambito forestale per la presenza minoritaria di nuclei di leccete, faggete, castagneti e pinete mediterranee nel contesto di altri poligoni forestali, mentre per gli habitat di spazi aperti a copertura erbacea sono stati così evidenziati nuclei o superfici molto ridotte di praterie di interesse comunitario o di formazioni detritiche dei ghiaioni mediterranei. Gli affioramenti rocciosi a carattere sub-verticale, spesso poco identificabili a causa della loro scarsa evidenza sul piano dovuta alla loro flebile o nulla proiezione, sono stati evidenziati sia incrementando la superficie dei poligoni sia facendo ricorso ad una loro identificazione a livello puntuale. In ambito ripario si é analogamente incrementato la superficie dei poligoni individuati (in particolare per gli alneti di ontano nero, spesso discontinui sul territorio) o si é fatto ricorso ad una loro identificazione a livello puntuale.

Gli altri habitat naturali non identificabili tramite la tipologia Natura 2000 (ad esempio macchie mediterranee, orno-ostrieti, ecc) non sono stati oggetto di una loro ulteriore definizione nell'eco-mosaico locale; aleatorietà nelle transizioni tra Ericion e macchia a alaterno e lentisco e densità del pino d'aleppo (privilegiato in quanto habitat) erica arborea e erica scoparia mescolanza roverella-carpino nero non sempre ben definibile.

#### VERIFICA DEI DATI ATTUALI

Sono state individuate e verificate sul terreno le seguenti cartografie tematiche:

- la carta preliminare degli habitat redatta nell'anno 2008; tale cartografia risulta molto imprecisa sia da un punto di vista tipologico che topologico presentando unità cartografiche spesso onnicomprensive (mosaici) e delimitazioni tra unità poco accurate, in particolare per una restituzione alla scala 1:10.000.
- la carta dei tipi forestali della Regione Liguria , redatta nell'anno 2010; da tale cartografia tematica é possibile risalire agli habitat Natura 2000 tramite una tabella sinottica tra le unità della tipologia forestale, le unità CORINE Biotopes e le unità della tipologia Natura 2000 EUR27 (Camerano et al., 2007). Pur definendo con maggior precisione la ripartizione di alcuni habitat forestali essa rimane spesso carente a livello tipologico e topologico in particolari settori non facilmente raggiungibili sul terreno o presentando informazioni tipologiche troppo generiche in particolare per gli spazi aperti o sovrastime evidenti per alcuni aspetti tipologici (ad esempio formazioni riparie).

Rispetto a quanto riportato negli "Standard Data Form" del sito appaiono senz'altro sovrastimate le superfici dell'habitat 4030 (brughiere) e quelle degli habitat prato-pascolivi: l'abbandono delle pratiche pastorali ne sta favorendo una omogeneizzazione verso fasi secondarie ruderalizzate o caratterizzate da facies a brachipodio e la progressione di elementi legnosi (cisti, arbusti,

rinnovazione di specie forestali) ne sta progressivamente, ma ineluttabilmente, riducendo le superfici.

#### VERIFICHE DI CAMPO

Le verifiche di campo sono state effettuate nel periodo primaverile/inizio estivo, in particolare tra fine aprile e metà giugno 2021. Esse sono state indirizzate a verificare la pertinenza delle informazioni cartografiche pregresse e alla corrispondenza degli aspetti tipologici e topologici della "verità-terra" delle unità definite tramite fotointerpretazione. La metodologia seguita è stata impostata sulla verifica di determinate topo-sequenze vegetazionali selezionate sul territorio basate sui fattori di variabilità morfo-topografica (variazioni tra diverse esposizioni ed ambiti altitudinali) e sui fattori edafici (presenza di litotipi differenti rilevati sulla base della carta litologica presente sul Geoportale di Regione Liguria). In questo contesto la geolocalizzazione delle informazioni è stata effettuata mediante un tablet Stonex UT32 (con sensore GNSS) dotato di software SW Maps sul quale sono stati caricati i layers relativi alle carte tematiche disponibili (Habitat Natura 2000 del 2008, Tipologia forestale del 2010, litologia), i poligoni in fase di validazione tramite verifica a terra. In questo modo sono state corrette e precisate nuove informazioni, in particolare aspetti tipologici e topologici (ad esempio delimitazione delle estremità dei poligoni) ed è stato possibile individuare diverse segnalazioni puntuali di habitat d'interesse comunitario o prioritari.

Sul terreno si è potuto verificare una buona corrispondenza tra unità della tipologia degli habitat liguri (Mariotti et al., 2008) e le unità della tipologia Natura 2000 (documento EUR27) nella maggioranza dei casi esaminati. Non essendo questa la sede per entrare in disamine specifiche relative alla identificazione e definizione degli habitat si può tuttavia affermare che, sulla base delle osservazioni effettuate sul campo, è risultato agevole identificare con buona precisione le unità tipologiche relative alla maggior parte delle unità forestali. Sussistono effettivamente dubbi sulla identificazione dei boschi di roverella presenti nel territorio d'indagine come habitat 91H0\*/91AA, come già evidenziato dall'atlante habitat regionale (Mariotti et al., 2014). L'alternanza di strutture forestali di diversa età (fasi di crescita post-incendio o post-utilizzazione) e di diversa densità e stratificazione è stata in buona parte ricondotta ad unità di dettaglio della tipologia, ma in alcuni casi ha comportato il ricorso a soluzioni tipologiche non completamente soddisfacenti: è il caso dei vasti popolamenti di neoformazione di pino d'Aleppo presenti nei territori costieri esposti a sud (non differenziabili dalle pinete adulte) e dei popolamenti di transizione originatisi da ex-castagneti da frutto abbandonati e deperienti. La presenza di specie esotiche sub-spontanee nel contesto di habitat forestali o pre-forestali naturali (ad esempio pino nero austriaco o robinia) non sempre è stata messa in evidenza da un punto di vista tipologico se non con l'uso di dati puntuali o nei casi in cui la loro densità raggiungeva una certa rilevanza: di questi aspetti verrà fatto cenno nel capitolo sulle pressioni e lo stato di conservazione degli habitat.

Una certa difficoltà è stata riscontrata nell'identificazione sul campo dei vari tipi di prateria, sia a causa della loro frammentazione che per la composizione specifica non sempre corrispondente con la tipicità delle unità fitosociologiche: se ne accennerà nei paragrafi relativi alla definizione delle esigenze e dello stato di conservazione di questi habitat.

## HABITAT E CENOSI VEGETALI

Da un punto di vista vegetazionale si fa riferimento a quanto riportato nell'atlante regionale ligure degli habitat (Mariotti et al., 2008) per quanto concerne la corrispondenza tra unità cartografiche, tipologia Natura 2000 e inquadramento fitosociologico; gli habitat d'interesse comunitario individuati sono di seguito descritti e ne è menzionata la variabilità in quanto a composizione specifica e distribuzione ecologica.

### Leccete (cod. Hab. Liguria **H.1.3.2** ; cod.Nat 2000 **9340** )

Si tratta delle formazioni forestali climaciche del piano meso-mediterraneo e di climax stazionali presenti su affioramenti rocciosi e dispiuvi fin nel piano supra-mediterraneo (alleanza fitosociologica del *Quercion ilicis*) . Indifferenti al substrato litologico, sono state inserite sotto questa unità sia formazioni forestali chiuse e più evolute che boscaglie rupestri di minor sviluppo ed inframezzate da elementi della macchia mediterranea come il corbezzolo (*Arbutus unedo*), l'erica arborea (*Erica arborea*) ed altre specie alto arbustive come il terebinto (*Pistacia terebinthus*). Nei suoli più freschi avviene una mescolanza con altre specie arboree come la roverella (*Quercus pubescens*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) o il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), mentre nelle situazioni di macchia alta a leccio (stazioni maggiormente xeriche) può essere localmente frequente una presenza più o meno sparsa di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*, specialmente su substrati calcarei) che di pino marittimo (*Pinus pinaster*, specialmente su substrati silicei). Il sottobosco, data la scarsa luce che vi penetra è spesso poco sviluppato o assente e vede la presenza di specie lianose o sarmentose come *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius* e *Lonicera implexa*). Il loro stato di conservazione è in genere buono.

### Sugherete (cod. Hab. Liguria **H.1.3.1** ; cod.Nat 2000 **9330** )

Presenti unicamente su rocce silicee, in particolare nel settore costiero situato tra Vado e Bergoggi, si sviluppano in mosaico con le macchie ad *Erica* spp e corbezzolo, arbusteti in cui spesso è presente *Calycotome spinosa* e le pinete di pino marittimo, che ne formano stadi e fasi di degradazione. Oltre che con queste specie le sugherete del presente sito Natura 2000 possono mescolarsi anche con la roverella (*Quercus pubescens*) sui suoli più profondi ed il leccio (*Quercus ilex*). La loro presenza è dunque molto localizzata: nonostante i ripetuti incendi ne abbiamo compromesso la rinnovazione nelle formazioni miste con la macchia ed il pino marittimo, i popolamenti adulti si presentano in un discreto stato di conservazione.

### Querceti di roverella (cod. Hab. Liguria **H.1.1.4** ; cod.Nat 2000 **91AA** pro-parte)

La roverella (*Quercus pubescens* sensu lato) si rinviene su quasi ogni tipo di substrato geologico sia nel piano mesomediterraneo che in quello supramediterraneo. Querceti acidofili ad *Erica arborea* sono presenti fin dalle zone immediatamente soprastanti il mare (Bergoggi) in popolamenti spesso ben conservati; la roverella costituisce anche la principale specie che colonizza gli ericeti in tutto il settore siliceo orientale del sito, giungendo a contatto nell'orizzonte supra-mediterraneo superiore

con la rovere e con il faggio in ambito submontano. Querceti neutro-calcifili si sviluppano invece su substrati calcarei (dolomie e calcari vari) in particolare nei valloni più freschi dell'ambito meso-mediterraneo e rappresentano la formazione climacica di riferimento per il piano supra-mediterraneo (alleanza del *Quercion pubescentis*) : si rinvengono in varia mescolanza con l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'acero campestre (*Acer campestre*) e presentano spesso uno strato inferiore arbustivo ricco di specie dei *Rhamno-Prunetea*.

Pinete costiere termofile a pino marittimo (cod. Hab. Liguria **H.2.2.1.1.1** e **D.2.4.1.1.1.1** ; cod.Nat 2000 **9540 pro-parte**)

Riferibili alla serie dinamica della lecceta e della roverella queste pinete di pino marittimo (*Pinus pinaster*) sono presenti allo stato residuale a seguito degli incendi boschivi del passato e del deperimento causato dal *Matsucoccus feytaudi*. Si rinvengono su substrati silicei (quarziti e scisti filladici) e presentano in genere uno strato arbustivo più o meno denso di *Erica arborea* e *Arbutus unedo*. Questa pineta può presentarsi in mescolanza con diverse latifoglie ed in zone di transizione verso la lecceta, il querceto di roverella e la sughereta; in alcune stazioni più fresche il pino marittimo presenta anche una certa mescolanza con il castagno. Localmente si assiste in certe zone ad una importante presenza di rinnovazione affermata del pino sopra la macchia ad erica: in questo caso lo si è cartografato come variante a pino marittimo della macchia a erica arborea e corbezzolo (*Erico arboreae-Arbutetum unedonis pinetosum pinastri*), che a rigore non costituisce Habitat Natura 2000, ma potrà essere in futuro incluso nell'habitat 9540 quando avrà raggiunto uno stadio forestale.

Pinete a Pino d'Aleppo (cod. Hab. Liguria **H.2.2.1.2** ; cod.Nat 2000 **9540** )

Le pinete di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) sono presenti, in particolare su substrato calcareo e nelle aree costiere sotto forma di due tipi strutturali: le pinete adulte e spesso stratificate con il leccio e varie specie delle macchie e delle garighe mediterranee e le pinete giovanili costituite dalla rinnovazione affermatasi dopo gli incendi boschivi. Nel primo caso si tratta di popolamenti arborei veri e propri sopravvissuti alle storiche serie di incendi di questi ultimi decenni; nel secondo caso si tratta di popolamenti di altezza ridotta (2-5 m) molto densi che meritano tutta l'attenzione gestionale del caso. Il pino d'Aleppo vegeta in mescolanza con i vari elementi delle macchie e delle garighe i più frequenti dei quali sono *Cistus albidus*, *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Juniperus oxycedrus*.

Faggete acidofile (cod. Hab. Liguria **H.1.1.1.1.1** ; cod.Nat 2000 **9110** )

Riferibili all'associazione *Luzulo pedemontanae-Fagetum* sono presenti su substrati silicatici all'estremità nord-occidentale del sito, in genere a quote superiori ai 700 m slm ed in esposizione fresca (generalmente a nord ). In parte si tratta di cedui invecchiati ed in parte di tratti di fustaia quasi pura: sono caratterizzate da uno strato arbustivo quasi assente e dalla presenza di graminoidi (*Luzula pedemontana*, *Luzula nivea*, *Avenella flexuosa*, *Festuca heterophylla*) e dalla diffusa presenza di *Anemone trifolia* nel sottobosco.

Castagneti (cod. Hab. Liguria **H.1.2.1** ; cod.Nat 2000 **9260**)

Questi popolamenti forestali di origine antropica sono presenti in modo molto abbondante nel tratto settentrionale ed orientale del sito, ma un tempo erano sicuramente più diffusi (in particolare come castagneti da frutto), come testimoniano alcune vestigia relitte vicino al mare tra Vado e Bergeggi. Alle quote inferiori presentano un carattere decisamente termofilo (presenza di *Erica arborea*, leccio, pino marittimo), mentre nei settori più mesofili alle quote superiori possono mescolarsi ad esempio con la rovere, il carpino nero ed il faggio. Si tratta in gran maggioranza di cedui più o meno invecchiati e spesso deperienti ed in evoluzione, in particolare alle quote più basse: é stato censito un solo castagneto da frutto in attività (caratterizzato dal codice H.1.2.1.1), nonostante vecchi individui da frutto deperienti o già morti esistano un po' ovunque sul territorio.

Alneti di ontano nero (= Boschi e boscaglie riparie o alluvionali e boschi idro-igrofilo ad *Alnus glutinosa* e/o *Fraxinus excelsior*: cod. Hab. Liguria **H.1.1:6:1** ; cod.Nat 2000 **91E0\***)

Sono presenti in modo discontinuo e frammentato lungo pochi corsi d'acqua a carattere permanente presenti nei settori nord-occidentali del sito; alcuni altri nuclei di alneto sono stati censiti a livello puntuale. Si tratta di cenosi riparie relitte da un punto di vista fitogeografico ed ecologico: il frassino e molte specie caratteristiche vi sono assenti a causa delle condizioni di umidità non ottimali. Essi sono caratterizzati da alcune specie caratteristiche come *Carex pendula* e *Carex remota*, mentre localmente sono stati individuati settori puntuali di bosco ripario i cui sono presenti il pioppo nero (*Populus nigra*) e vari salici (tra cui *Salix alba*) che costituiscono lembi dell'habitat 92A0 (codice puntuale H.1.2.3.4)

Lande basse e brughiere secondarie a *Genista pilosa*, *Calluna vulgaris* e *Erica carnea* (cod. Hab. Liguria **D.1.1.1.1.1** ; cod.Nat 2000 **4030**)

Alcune brughiere, poco tipiche e impoverite floristicamente, si rinvengono nel settore nord occidentale del sito su affioramenti quarzatici: il brugo (*Calluna vulgaris*) e la ginestra pelosa (*Genista pilosa*) ne sono le specie più caratteristiche.

Pratelli e percorsi erbacei xerofili, silicicoli, riferibili ai *Tuberarietalia guttati* (cod. Hab. Liguria **E.2.2.3** ; cod.Nat 2000 **6220**)

Si tratta di habitat erbacei discontinui ed eterogenei, rinvenibili su suoli poco evoluti originatisi su substrati silicei come le quarziti e gli scisti filladici; nel sito queste praterie pioniere sono poco sviluppate e sono intensamente pascolate (equini) e hanno un aspetto raso e poco caratteristico, arricchito da diverse specie perenni.

Megaforbieti e altri aspetti alpini, montani o di pianura igronitrofilo di orlo (cod. Hab. Liguria **E.4.2** ; cod.Nat 2000 **6430**)

Queste cenosi caratterizzate da alte erbe si rinvencono principalmente nell'alto bacino del Quiliano e bordano le formazioni riparie in cui é frequente l'ontano nero. Sono caratterizzate da specie come *Petasites hybridus*, *Eupatorium cannabinum*, *Lythrum salicaria*, *Calystegia sepium*, *Senecio ovatus*, *Aegopodium podagraria*, *Angelica sylvestris*. Esse sono piuttosto discontinue e alle quote più basse sono spesso sostituite da specie ruderali e nitrofile

Pietraie e ghiaioni termofili del Mediterraneo occidentale (cod. Hab. Liguria **G.1.3** ; cod.Nat 2000 **8130**)

Poco sviluppati all'interno del sito e rinvenibili a livello puntuale questi habitat si sviluppano su pietraie e superfici detritiche: la loro copertura erbacea é molto rada e vede la presenza di specie pioniere come *Rumex scutatus* e *Centranthus angustifolius*.

Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion (cod. Hab. Liguria G.3.1 ; cod.Nat 2000 **8230**)

Questo habitat, poco diffuso a livello territoriale, é legato agli affioramenti rocciosi quarziticci della parte centrale e settentrionale del sito dove il substrato si sfalda superficialmente in frammenti colonizzati da varie crassulacee e specie acidofile come *Avenella flexuosa*, *Atocion* (= *Silene*) rupestre, *Potentilla argentea* ; nelle fessure delle pareti sono presenti piccole felci del genere *Asplenium* come *Asplenium septentrionale* e *Asplenium trichomanes*.

Pendii e pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (cod. Hab. Liguria **G.2.2** ; cod.Nat 2000 **8220**)

Questo habitat, poco diffuso a livello territoriale, é legato alle piccole falesie ed agli affioramenti rocciosi quarziticci della parte centrale e settentrionale del sito. Su di esso sono presenti in particolare piccole felci del genere *Asplenium* come *Asplenium septentrionale* e *Asplenium trichomanes*.

In ambito forestale, pre-forestale e tra le garighe sono stati cartografati altri habitat non inquadrabili nella tipologia Natura 2000; essi sono i seguenti:

- H.1.1.2.2.3.1: Querceti di rovere riferibili all'associazione *Physospermo-Quercetum petraeae*
- H.1.1.2: Orno-Ostrieti e ostrieti riferibili al *Quercion pubescenti-petraeae*
- H.1.2.3.1: Boscaglie d'invasione a nocciolo (*Corylus avellana*)
- H.3.2: Rimboschimenti collinari e montani, interni, di latifoglie (quercia rossa)
- H.3.5: Rimboschimenti costieri di conifere (pino marittimo, pino d'Aleppo, pino domestico, cedro dell'atlante, cipresso)
- H.3.6.1: Rimboschimenti collinari e montani, interni, di pino nero
- H.1.2.3.3: Robinieti e nuclei boschivi d'invasione a robinia (*Robinia pseudacacia*)
- D.2.3.1.3: Macchia con vegetazione caratterizzata dall'associazione Pistacio lentisci-Rhamnetum alterni

- D.2.4.1.1: Macchie con vegetazione riferibile all'Ericion arboreae
- D.1.1.2: Arbusteti alti e mantelli riferibili ai Rhamno-Prunetea
- D.2.2.2.1.1.2: Garighe e macchie basse a Cistus albidus
- D.2.2.2.1.1.2 : Garighe con vegetazione riferibile all'associazione Ruto chalepensis-Thymetum vulgaris

I settori aperti del sito vedono la presenza di ambienti agricoli e sinantropici come gli uliveti (sia in coltura attuale che abbandonati) e vari habitat agricoli in mosaico, in cartografia tutti caratterizzati dalla lettera I.

DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

Definizione del valore conservazionistico dell'habitat

Il valore conservazionistico degli habitat individuati é piuttosto variabile: esistono habitat piuttosto diffusi a livello regionale e locale come i castagneti che presentano un interesse assai modesto vista anche la loro bassa biodiversità vegetale ed il carattere marcatamente sinantropico ed altri habitat, poco diffusi a livello regionale, come le sugherete o gli alneti di ontano nero, che invece presentano un valore conservazionistico elevato. La tabella seguente riassume sinteticamente tali valori; il valore intrinseco potrà essere localmente incrementato dalla presenza di specie faunistiche a priorità di conservazione eventualmente presenti.

**Tabella 1: Valutazione del valore conservazionistico degli habitat**

Habitat di interesse comunitario	Cod. Natura2000	Valore conservazionistico
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	9340	B
Foreste di <i>Quercus suber</i>	9330	B
Boschi orientali di quercia bianca	91AA*	C
Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	9540	B
Faggeti del Luzulo-Fagetum	9110	B
Boschi di Castanea sativa	9260	B
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	91E0*	B
Lande secche europee	4030	C
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	6220	D
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	6430	D
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	8130	D
Rocce silicee con vegetazione pioniera di <i>Sedo-Scleranthion</i> o di <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	8230	C

Stato di conservazione e esigenze ecologiche

Lo stato di conservazione degli Habitat Natura 2000 risulta anch'esso variabile: per quanto concerne gli habitat forestali gli incendi hanno in passato gravemente colpito il territorio trasformando in macchie e garighe gli originari querceti (leccete, sugherete e querceti di roverella) e pinete mediterranee. Inoltre alcune cenosi, come le pinete di pino marittimo, risultano gravemente e diffusamente danneggiate da patologie (nel caso specifico il *Matsucoccus feytaudi*), che ne causano un marcato deperimento. Anche i castagneti, in particolare quelli presenti al limite inferiore delle loro esigenze ecologiche (ovvero quelli più termofili) hanno subito in questi ultimi decenni un diffuso deperimento a causa delle note patologie (cancro corticale, mal dell'inchiostro, cinipide galligeno): esse sono attualmente strutturalmente degradate e spesso in trasformazione verso altre cenosi forestali o pre-forestali, e questo anche per la sopravvenuta assenza delle cure culturali che a loro erano storicamente riservate. Con il riscaldamento climatico infine le comunità più microterme come le faggete (attualmente ancora in buono stato di conservazione) potranno subire un lento declino dal momento che si trovano al limite inferiore del loro areale naturale; se alcune modificazioni idrologiche potranno verificarsi lungo i piccoli corsi d'acqua del sito per l'evoluzione in senso xerico del clima anche gli alneti di ontano nero potranno risentirne. Gli habitat pascolivi, anche se attualmente oramai ben poco diffusi nel sito, l'abbandono del pascolo nei territori più marginali (cosa avvenuta in questi ultimi decenni) ha drasticamente ridotto le loro superfici a favore di fitocenosi a carattere legnoso (garighe, lande, macchie, boscaglie e cespuglieti).

**Tabella 2: - Valutazione delle esigenze ecologiche: habitat**

Habitat di interesse comunitario	Esigenze ecologiche dell'habitat	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> (9340)	bassa frequenza degli incendi	favorevoli	B
Foreste di <i>Quercus suber</i> (9330)	suoli non carbonatici	favorevoli	B
Boschi orientali di quercia bianca (91AA*)	Frequenza degli incendi non troppo elevata	favorevoli	B
Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici (9540)	Frequenza degli incendi non troppo elevata	favorevoli	B
Faggeti del Luzulo-Fagetum (9110)	umidità atmosferica, suoli profondi, basse temperature estive	favorevoli	B
Boschi di <i>Castanea sativa</i> (9260)	suoli non carbonatici, cure culturali	localmente favorevoli	B
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) (91E0*)	umidità edafica costante	poco favorevoli tranne limitate stazioni	B
Lande secche europee (4030)	umidità atmosferica elevata, suoli non carbonatici	In genere poco favorevoli	C
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (6220*)	spazi aperti legati ad incendi e/o pascolamento	localmente favorevoli	D
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (6430)	umidità edafica costante	localmente favorevoli	D

Habitat di interesse comunitario	Esigenze ecologiche dell'habitat	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (8130)	detriti litoidi affioranti	localmente favorevoli	D
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (8230)	Roccia silicea in situ affiorante	localmente favorevoli	C

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione dell'habitat

Come indicatori dello stato di conservazione degli habitat possono essere in primo luogo utilizzati gli aspetti quantitativi legati ai loro areali (continuità e sviluppo nel tempo delle superficie cartografate) nonché aspetti più prettamente qualitativi. Nella tabella seguente si riportano possibili indicatori tra quelli di più semplice misurazione (su aree di saggio); la presenza di specie di caratteristiche da un punto di vista floristico e faunistico (bioindicatori) con elevato interesse conservazionistico potrà essere rilevata nel tempo in apposite aree tramite indagini specifiche (monitoraggio floristico e faunistico).

**Tabella 3: Valutazione degli indicatori dello stato di conservazione degli habitat**

Habitat di interesse comunitario	indicatori
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> (9340)	superficie a fustaia rispetto a quella a ceduo; aree con rinnovazione naturale di leccio
Foreste di <i>Quercus suber</i> (9330)	presenza di rinnovazione naturale della sughera
Boschi orientali di quercia bianca (91AA*)	superficie a fustaia rispetto a quella a ceduo; aree con rinnovazione naturale di roverella
Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici (9540)	compresenza di popolamenti adulti e di aree con rinnovazione naturale affermata di pino
Faggeti del Luzulo-Fagetum (9110)	superficie a fustaia rispetto a quella a ceduo; presenza di rinnovazione affermata di faggio
Boschi di <i>Castanea sativa</i> (9260)	Incidenza % dei patogeni (cancro corticale, mal dell'inchiostro, cinipide)
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) (91E0*)	continuità dei popolamenti; presenza di aree con rinnovazione naturale
Lande secche europee (4030)	copertura del brugo rispetto alle altre specie legnose
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (6220*)	rapporto tra specie annue (terofite) caratteristiche e specie ruderali
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (6430)	rapporto tra specie caratteristiche e specie ruderali
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (8130)	rapporto tra specie caratteristiche e specie ruderali
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (8230)	rapporto tra specie casmofitiche caratteristiche e specie ruderali

### 1.1.1.1 Specie floristiche di interesse

#### METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

Sono stati analizzati dati bibliografici e provenienti dalle basi dati regionali attualmente disponibili: su di essi sono state effettuate verifiche a campione dei dati a livello regionale e nuove osservazioni specifiche riguardanti in particolare alcuni gruppi di significativa rilevanza in termini di caratterizzazione del sito come le orchidee. In particolare sono stati effettuati monitoraggi randomizzati in modo da verificare lo stato delle popolazioni di orchidee appartenenti ai diversi habitat della ZSC nella primavera 2020 (Maggio-Giugno) e 2021 (Aprile-Maggio-Giugno), periodi di fioritura della maggior parte delle specie presenti nel formulario.

#### VERIFICA DEI DATI ATTUALI

Le informazioni disponibili provengono dalle schede specifiche (standard data form) per ogni sito e dai dati presenti nella base dati LIBIOSS. In entrambi i casi non tutte le specie segnalate presentano un valore conservazionistico significativo, ragione per cui, pur avendone riportato la geolocalizzazione su un apposito file, non sono state oggetto di un particolare interesse e di misure specifiche per la loro conservazione.

Per quanto riguarda le orchidee, tre specie precedentemente segnalate non sono state rinvenute durante i monitoraggi ed è possibile che negli anni ci sia stata una riduzione significativa nel numero di popolazioni ed individui a causa di pressioni puntuali ma non se ne esclude la presenza.

#### VERIFICHE DI CAMPO

Le verifiche di campo sono state effettuate a campione sul percorso dei transetti/toposequenze individuati per la cartografia e in modalità "random": il periodo nel quale queste verifiche di campo sono state effettuate è quello tardo primaverile ed inizio estivo. Per alcune specie di difficile identificazione non è stato possibile reperire l'insieme delle parti anatomiche (fiorali, frutto e semi) necessarie ad una esatta individuazione. Nonostante queste criticità anche in relazione ad un territorio scarsamente percorribile al di fuori della viabilità e sentieristica ordinaria, si è potuto comunque constatare che le principali specie elencate per il sito presenti negli allegati della Direttiva Habitat risultano discretamente diffuse.

Per quanto riguarda le orchidee sono state osservate invece solo tre specie, il cui numero di individui per popolazione si presentava ridotto. È stata osservata una specie di nuova segnalazione: *Cephalanthera damasonium* (Mill.) Druce. Tre specie precedentemente segnalate non sono state rinvenute durante i monitoraggi.

#### DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

Essendo assai differenziate le esigenze ecologiche di ogni specie le esigenze di conservazione nel sito vanno preferenzialmente analizzate sulla base dell'habitat in cui vegetano. Ad esempio, per quanto riguarda *Campanula sabatia*, unica specie legata alla Direttiva Habitat, vegetando su rupi calcaree, non presenta particolari criticità rispetto alle proprie esigenze ecologiche (l'habitat roccioso rimane costante nel tempo), dal momento che sembra anche tollerare un certo ombreggiamento. Più problematico sembrano essere le esigenze per le specie eliofile (in particolare orchidee) che in passato vegetavano in superfici prato-pascolive ed ai loro margini in equilibrio con l'esercizio di un pascolo estensivo (attualmente non più effettuato). Le specie nemorali necessitano al contrario di un mantenimento nel tempo delle condizioni tipiche del microclima nemorale (bassa luminosità, presenza di una più elevata umidità atmosferica e di uno strato unico indisturbato nel suolo, ecc).

La presenza e l'impatto di specie alloctone invasive nel sito sembrerebbe assai modesta e di scarsa rilevanza per la conservazione delle specie di maggior interesse: solo nel settore interno la robinia (*Robinia pseudacacia*) risulta approfittare lungo la rete stradale e nell'ambito di tagli boschivi di limitati spazi per la sua progressione. Nonostante la diffusione di alcuni popolamenti di quercia rossa (*Quercus rubra*) nei settori più interni del sito, questa specie non sembra essere in grado di rinnovarsi molto attivamente e costituire un problema a livello gestionale, così come al contrario avviene in vari contesti padani; andrà invece controllata la rinnovazione del pino nero austriaco (*Pinus nigra*) negli spazi aperti. Il locale sviluppo di specie potenzialmente invasive come *Arundo donax* e *Phytolacca americana* sembra essere poco rilevante e può essere agevolmente gestito.

Definizione del valore conservazionistico della specie

Il valore conservazionistico delle specie é stato definito sulla base della loro appartenenza a specifiche normative e sulla base di una loro rarità territoriale. Si possono infatti distinguere:

- specie presenti nell'ambito della Direttiva habitat (allegato IV)
- specie protette a livello regionale (LR n° 9 del 30.01.1984)
- altre specie di interesse conservazionistico (specie rare ed in progressiva regressione a livello locale e regionale)

L'unica specie protetta dalla Direttiva Habitat rinvenuta sul territorio della ZSC é al momento *Campanula sabatia*. Tra le specie rinvenute sul territorio in esame, sono specie protette ai sensi della LR n° 9 del 30.01.1984 le orchidee del genere *Orchis* e *Ophrys* nonché *Convolvulus sabatius*, *Rhaponticum coniferum* (= *Leuzea conifera*), *Ruscus aculeatus*, *Erythronium dens-canis*. Le verifiche di terreno non hanno potuto attualizzare la presenza di *Convolvulus sabatius* e *Rhaponticum coniferum*.

Tutte le specie delle *Orchidaceae* sono inserite nell'Allegato B del convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES).

Una specie presente nel formulario ma non osservata (*Ophrys fuciflora*) rientra nell'allegato A della Legge Regionale N.28 del 2009 e per cui sono considerate a protezione assoluta (PA) mentre una tra quelle osservate e una precedentemente riportata (*Anacamptis morio* e *A. papilionacea*) rientrano nell'allegato B della suddetta legge e per cui sono a protezione parziale (PP).

Sebbene nessuna specie di orchidee riportata appartenga a categorie di alto rischio di estinzione secondo le liste rosse IUCN (Vu, EN, CR) da un punto di vista conservazionistico ed ecologico la presenza di queste orchidee nella ZSC è importante per la loro associazione con microorganismi del suolo.

Le specie boschive (*Cephalanthera* spp.; *Limodorum abortivum*) sono in grado di associarsi con funghi ectomicorrizici ed indicano quindi la presenza di questi microorganismi nel suolo.

Le specie prative (*Anacamptis* spp., *Ophrys fuciflora*), si associano con diversi gradi di specializzazione a funghi del suolo del genere-forma *Rhizoctonia* (*Ceratobasidiaceae*, *Tulasnellaceae*, *Serendipitaceae*, etc.), pertanto una loro assenza denota una possibile pressione sulle zone prative che ne altera la composizione (chimico/fisico/biologica) del suolo e conseguentemente influenza la presenza/persistenza delle popolazioni di *Orchidaceae* e la flora in generale.

La presenza della orchidee determina la qualità degli habitat prativi seminaturali rendendo prioritario l'habitat 6210.

Stato di conservazione e esigenze ecologiche

**Tabella 4: Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie floristiche di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE"**

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Campanula sabatia</i>	Pareti rocciose	favorevole	B

**Tabella 5: Valutazione delle esigenze ecologiche delle altre specie importanti di flora e fauna**

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Convolvulus sabatius</i>	Aree aperte detritiche mesomediterranee ad elevata luminosità	favorevole	B
<i>Rhaponticum coniferum</i>	Aree aperte in garighe mesomediterranee ad elevata luminosità	favorevole	B
<i>Erythronium dens-canis</i>	Popolamenti forestali densi di latifoglie e suoli oligotrofici	localmente favorevole	B
<i>Ruscus aculeatus</i>	Popolamenti forestali densi ed ombrosi	localmente favorevole	B
<i>Anacamptis morio</i>	Aree aperte prato-pascolive ad elevata luminosità	in genere poco favorevole	C
<i>Anacamptis papilionacea</i>	Aree aperte prato-pascolive ad elevata luminosità	in genere poco favorevole	C
<i>Ophrys fuciflora</i>	Aree aperte prato-pascolive ad elevata luminosità	in genere poco favorevole	C
<i>Cephalanthera longifolia</i>	Popolamenti forestali densi ed ombrosi	localmente favorevole	C
<i>Cephalanthera damasonium</i>	Popolamenti forestali densi ed ombrosi	localmente favorevole	C
<i>Limodorum abortivum</i>	Popolamenti forestali densi ed ombrosi	localmente favorevole	C

La valutazione "in genere poco favorevole" indica che, in termini prevalenti all'interno del sito si riscontrano situazioni sfavorevoli da un punto di vista ecologico alla specie, in relazione alla presenza di dinamiche e fattori di impatto di natura sia spontanea che direttamente causati dalle attività della popolazione, come individuati all'interno della sezione relativa alle pressioni e alle minacce rilevate nel sito.

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

A livello floristico gli indicatori dello stato di conservazione della specie possono essere di tipo quantitativo e qualitativo: nel primo caso risulta necessaria una stima del carattere numerico delle popolazioni, cosa che al momento attuale non è stato possibile rilevare nell'ambito della presente indagine in quanto le tempistiche di rilevamento non erano né consone/favorevoli per tale proposito. Gli aspetti qualitativi relativi alla conservazione delle specie riguardano invece le

dinamiche in corso negli habitat naturali all'interno dei quali le specie sono presenti. Per quanto concerne le dinamiche forestali e pre-forestali si assiste ad una progressione delle specie legnose di gariga, macchia ed arbusteto su quelle prato-pascolive e ad una chiusura progressiva, seppur lenta degli spazi aperti. Tali dinamiche non sono favorevoli per le specie eliofile (in particolare le orchidee legate agli spazi aperti come le varie *Ophrys* e *Orchis* (s.l incluso il genere *Anacamptis*) citate dalla LR n° 9 del 30.01.1984).

Nel contesto boschivo occorrerà prestare attenzione durante eventuali operazioni selvicolturali ad evitare il costipamento o l'erosione del suolo e l'eccessiva apertura del soprassuolo, fattore sfavorevole decisivo per le specie nemorali, in particolari le geofite. L'elevata periodicità del passaggio degli incendi risulta essere infine un fattore decisamente sfavorevole per la maggior parte delle specie, ad eccezione delle terofite (specie annue).

Specie di interesse comunitario (allegato IV della Dir. Habitat)	indicatori
<i>Campanula sabatia</i>	definizione numerico/quantitativa delle popolazioni; presenza di una adeguata fratturazione nell'ambito delle rocce calcaree

Specie protette ai sensi della LR n°9 del 30.01.1984	indicatori
<i>Convolvulus sabatius</i>	definizione numerico/quantitativa delle popolazioni;
<i>Rhaponticum coniferum</i>	definizione numerico/quantitativa delle popolazioni;
<i>Erythronium dens-canis</i>	definizione numerico/quantitativa delle popolazioni;
<i>Ruscus aculeatus</i>	definizione numerico/quantitativa delle popolazioni;
<i>Anacamptis morio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di individui all'interno di una popolazione &gt;20</li> <li>- Percentuale di individui della popolazione che raggiunge la fioritura &gt; 50%</li> <li>- Percentuale di individui in grado di completare il ciclo riproduttivo (fruttificazione e dispersione dei semi) &gt;50%</li> </ul>
<i>Anacamptis papilionacea</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di individui all'interno di una popolazione &gt;20</li> <li>Percentuale di individui della popolazione che raggiunge la fioritura &gt; 50%</li> <li>Percentuale di individui in grado</li> </ul>

Specie protette ai sensi della LR n°9 del 30.01.1984	indicatori
	di completare il ciclo riproduttivo (fruttificazione e dispersione dei semi) >50%
<i>Ophrys fuciflora</i>	Numero di individui all'interno di una popolazione >20 Percentuale di individui della popolazione che raggiunge la fioritura > 50% Percentuale di individui in grado di completare il ciclo riproduttivo (fruttificazione e dispersione dei semi) >50% - Numero dei fiori fecondati per ogni infiorescenza >20%

## 2.2.2. Aspetti faunistici

### 2.2.2.1. Mammiferi terrestri

#### METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

Nel Formulario Standard del Sito non è fatto riferimento a mammiferi terrestri descritti negli Allegati II-IV-V della Direttiva HABITAT.

Sulla base dei risultati conseguiti nei percorsi che sono stati condotti nel Sito si propone l'inserimento della specie lupo, *Canis lupus*.

Allo scopo di fornire una descrizione generale della teriofauna dell'area è stata esaminata la cartografia del Sito e sono stati eseguiti transetti in zone campione per individuare segni di presenza oggettivi che per i mammiferi terrestri nel contesto territoriale di un Sito della Regione Mediterranea sono costituiti principalmente da escrementi e resti di pasto .

Parallelamente ai percorsi condotti sul territorio è stata raccolta la documentazione bibliografica e sono state esaminate le carte di distribuzione attinenti i mammiferi terrestri, quelli descritti in Allegato IV e negli elenchi di specie aventi interesse regionale, al fine di verificare se fossero riportati dati relativi alla zona. La consultazione dei dati bibliografici è stata basata particolarmente su MAMMALIA III Fauna d'Italia 2003 e MAMMALIA II Fauna d'Italia 2008 nonché sulla consultazione delle carte di distribuzione prodotte da REN, Rete Ecologica dei Vertebrati italiani 2002.

E' stato inoltre consultato l'elenco dei mammiferi della Liguria naturalizzati presso il Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova dove non risultano specie di mammiferi di interesse conservazionistico provenienti dall'area. In ultimo sono state consultate le piattaforme Li.Bi.Oss, iNaturalist e Ornitho (per il settore dedicato ai mammiferi).

Sono stati considerati il Formulario Standard del Sito e le caratteristiche riportate nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche

In generale emerge che i data-base relativi ai mammiferi terrestri, ad esclusione delle specie di carnivori ubiquitarie come volpe, faina e tasso, sono molto limitati in quanto non risulta l'esecuzione di studi di dettaglio relativamente alle specie che sono difficilmente individuabili se non ricorrendo a tecniche di indagine basate su specifiche metodiche di trappolaggio. La microteriofauna è probabilmente presente con un certo grado di copertura tuttavia, in assenza dell'applicazione della precisa metodica di ricerca, non è possibile definire il grado di presenza di specie che potrebbero rivestire interesse conservazionistico, perché rare o a distribuzione non uniforme .

Secondo la bibliografia regionale (Regione Liguria, Assessorato all'Ambiente – Guida alla conoscenza delle specie liguri della Rete Natura 2000. Schede per il riconoscimento, la gestione e il monitoraggio, 2008) il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV Direttiva Habitat) è diffuso uniformemente nel territorio regionale. La presenza della specie nelle aree boscate del Sito è probabile.

#### VERIFICA DEI DATI ATTUALI

Nel Formulario Standard del Sito e nelle Misure di Conservazione Sito-specifiche non risultano riportati mammiferi presenti negli Allegati della Direttiva ovvero altri non in Allegato aventi diverso status di tutela.

#### VERIFICHE DI CAMPO

La frequentazione/presenza da parte del lupo nel Sito IT 323203 è stata rilevata mediante lo svolgimento di percorsi opportunistici (transetti) volti all'individuazione di segni di presenza chiaramente attribuibili alla specie. Una frequentazione delle zone del Sito da parte del lupo era ipotizzabile in quanto nei database forniti dalla Provincia relativi ai rimborsi corrisposti ad allevatori per perdite di bestiame figurano episodi avvenuti in comuni che fanno parte del Sito (Vezzi Portio, Quiliano, Vado Ligure).

Inoltre era ipotizzabile anche a causa del fenomeno di espansione verso aree costiere o di pianura che recentemente la popolazione lupina ha manifestato in Italia. I percorsi sono stati svolti nel mese di marzo.

Il metodo è stato la ricerca e individuazione di segni di presenza, principalmente il criterio C2 come definito da SCALP (*Status and Conservation of the Alpine Lynx Population*, Kaczensky et al, 2009): segno oggettivo indiretto di presenza (escremento) rilevato da un esperto e direttamente attribuibile alla specie.

Lo svolgimento dei transetti ha consentito di rilevare e confermare la presenza della specie – prioritaria per la Liguria compresa negli Allegati II e IV della Direttiva HABITAT – nel Sito.

#### Altre specie di Mammiferi terrestri in Allegato IV alla Direttiva HABITAT e/o con diverso status di tutela.

Nel corso dei rilievi è stata rilevata la presenza, oltre che della volpe e del tasso, dello Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) e di Mustelidi del genere *Martes* tramite l'individuazione di escrementi attribuibili a *Martes sp.* senza possibilità di discriminare tra *Martes martes* e *Martes foina*. Sono state contattati inoltre segni delle specie di interesse venatorio: cinghiale (*Sus scrofa*) e capriolo (*Capreolus capreolus*).

#### DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

La conferma della presenza della specie lupo è stata possibile tramite l'individuazione di segni di presenza (criterio SCALP-C2) nel Sito. Una frequentazione delle aree del Sito era da ritenersi probabile stante l'evoluzione della presenza della specie verso zone più costiere. Nel Sito sussistono condizioni che possono consentire la conservazione della specie in termini di copertura boscata e di risorse alimentari rappresentate dal popolamento degli ungulati selvatici presenti (cinghiale e capriolo), le zone più idonee sembrano quelle della parte superiore del Sito. Un fattore critico potrebbe essere rappresentato dal rischio che avvengano predazioni sul bestiame domestico non ben custodito dal momento che nei comuni che fanno parte del Sito, particolarmente Quiliano, si trovano un discreto numero di allevamenti di ovicapriini ed equini. Per consentire una convivenza tra

la conservazione della specie lupo e le attività zootecniche umane vanno incentivate le misure di prevenzione di possibili attacchi e le informazioni da fornire agli allevatori.

#### Definizione del valore conservazionistico della specie

La specie lupo, *Canis lupus*, è un carnivoro inserito nell'Allegato II (HD: II-EXCP) , nell'Allegato IV (HD:IV -EXCP) e nell'Allegato V (HD:V -EXCP) della Direttiva HABITAT: è una specie prioritaria ovvero è una specie per cui è richiesta la creazione di Zone Speciali di Conservazione Z.S.C. (ALL.II) , è soggetta a protezione rigorosa (All.IV) ed è specie per cui può essere definito un Piano di Gestione (ALL.V).

In Italia la specie è oggetto di particolare tutela definita dalla Legge 11 Febbraio 1992 n.157 tramite l'inserimento tra le specie descritte nell'articolo 2, la tutela è ulteriormente esercitata prevedendo misure di compenso di eventuali danni all'art. 26.

La popolazione lupina presente nelle aree di ponente della Regione Liguria, tra cui l'area del Sito IT 1323203, appartiene alla popolazione alpina, il lupo della Penisola italiana è una sottospecie ed è geneticamente distinguibile dai lupi delle popolazioni nord-americane e nord-est europee.

#### Stato di conservazione e esigenze ecologiche

La popolazione italiana del lupo dopo essere stata per oltre un cinquantennio in critiche condizioni di conservazione confinata in nuclei frammentati nelle montagne appenniniche, ha manifestato un attivo processo di espansione favorito dalle modifiche dell'ambiente naturale delle aree interne dopo il secondo dopoguerra e supportato dal conseguimento di uno stato di tutela legale a partire dall'anno 1971. Negli ultimi decenni del secolo XX si è manifestata un'espansione naturale della popolazione appenninica attraverso il corridoio ecologico rappresentato dall'Appennino Ligure ed è iniziato il processo di ricolonizzazione delle Alpi a partire dalle Alpi Liguri Marittime.

Dopo un trentennio dall'arrivo nelle Alpi Sud-Occidentali il processo di ricolonizzazione ha raggiunto le Alpi Orientali ed è in corso un'espansione, in talune zone significativa, verso aree di pianura e aree costiere, come è il caso del Sito IT 1323203.

Le informazioni relative alla frequentazione sono per ora limitate.

Le necessità ecologiche del lupo sono quelle di avere un'area boscata continua e corridoi boscati per potersi spostare in modo protetto. L'interruzione della continuità boscata a causa di interventi di taglio non pianificati dovrebbe essere evitata particolarmente nel periodo estivo della crescita dei cuccioli e regolata tramite una Valutazione di Incidenza.

Sono inoltre importanti le azioni di prevenzione e le campagne di informazione nei confronti degli allevatori al fine di proteggere il bestiame domestico dagli attacchi; queste azioni sono obiettivo del Progetto LIFE WOLFALPS.EU "Coordinated Actions for Wolf Humans Coexistence Across the Alps" a cui partecipa anche la Regione Liguria.

Nel complesso le esigenze ecologiche in termini di risorse alimentari, esistenza di una connettività forestale e di aree boscate di rifugio, sono ritenute BUONE nei transetti percorsi, analogamente è stata verificata l'esistenza delle risorse alimentari costituite dal popolamento di erbivori selvatici,

cinghiali e caprioli, di cui sono stati individuati numerosi segni indiretti (tracce, escrementi) nonché avvistamenti diretti (capriolo).

Lo stato di conservazione della specie nel Sito è "buono" (Categoria B), la specie è presente sul territorio in quanto su di esso sono stati individuati segni di presenza, i segni sono stati rilevati in più punti pertanto una presenza/ frequentazione esiste. I segni individuati inoltre sono segni oggettivi di tipo C2 la classificazione di SCALP.

Devono essere approfondite le caratteristiche della presenza ovvero se si tratta di un nucleo o di un gruppo di maggiori dimensioni, di un esemplare isolato stabile in zona (ipotesi meno probabile) o al contrario la frequentazione è dovuta a un gruppo che si muove in zona limitrofa.

La possibilità che si tratti della frequentazione di un gruppo limitrofo non è inverosimile dal momento che i vicini crinali della Valle Bormida sono interessati dalla presenza.

**Tabella 6: Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie**

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
Canis lupus	Risorse alimentari, aree boscate di rifugio, connettività forestale	B	B

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

Il Sito è un'area di nuova presenza in continuità con altre, la presenza della specie va monitorata allo scopo di valutare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione della popolazione è valutabile mediante gli indicatori:

- distribuzione sul territorio,
- dimensioni della popolazione e dinamiche relative,
- stima delle unità riproduttive e loro localizzazione,
- status genetico della popolazione.

Il lupo è specie prioritaria inserita nell'Allegato II della Direttiva HABITAT, la sua presenza presuppone l'individuazione di una Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.). In un Sito, al fine di consentire la conservazione della specie prevista dalla Direttiva, dovrebbe essere valutata la presenza di branchi o nuclei riproduttivi (coppie stabili) o individui isolati stabili.

Distribuzione sul territorio, è valutata tramite l'individuazione dei segni di presenza con l'applicazione dei Criteri SCALP C1 e C2, nel caso del Sito è applicato in particolare C2. Il parametro utilizzabile è il Minimo Range Occupato dalla specie che si determina sovrapponendo sul territorio una maglia costituita da celle di 10x10 km, la presenza è confermata per l'anno corrente (l'anno di rilevazione biologico del lupo decorre dal 1 maggio al 30 aprile dell'anno solare successivo) quando per ogni cella è raccolto almeno un dato C1 o almeno due dati C2 indipendenti tra loro.

Dimensioni della popolazione presente. La stima dell'entità della presenza della specie nel Sito è da valutare determinando se sul territorio del Sito è presente un nucleo riproduttivo o gruppo locale

proprio del territorio stesso ovvero il Sito fa parte del territorio più vasto di un branco che si muove a livello trans-regionale. Tramite l'applicazione della metodologia CMR (Cattura, Marcatura, Ricattura) vanno determinati geneticamente gli individui presenti mediante la raccolta e l'analisi degli escrementi conseguiti da una ricognizione regolare dei transetti. La presenza di un nucleo riproduttivo è valutabile anche mediante l'applicazione dell'ululato indotto (*wolf-howling*) eseguito nel periodo metà luglio-mese di agosto che consente di stabilire l'avvenuta riproduzione sul territorio e pertanto la presenza di un gruppo stabile.

Poiché il territorio è mediterraneo e interessato solo sporadicamente non in modo continuo da una copertura nevosa, risulta non possibile applicare altri metodi di conteggio degli individui di un gruppo quali la marcatura su neve (*snow-tracking*).

Stima delle unità riproduttive e loro localizzazione. La presenza di un'unità riproduttiva è determinata mediante l'applicazione dell'ululato indotto, è documentabile mediante l'esecuzione delle analisi genetiche sui campioni raccolti in un monitoraggio opportunistico con il metodo CMR costruendo i relativi alberi genealogici per individuare i rapporti di parentela tra gli individui del branco, potrebbe essere documentata mediante il fototrappolaggio.

#### **2.2.2.2. Chiroteri**

##### METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

Le informazioni sulla chiroterofauna del sito derivano da dati raccolti durante campionamenti condotti nel 21021, adottando le metodologie bioacustiche indicate in Stoch e Genovesi (Stoch F., Genovesi P., 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario Direttiva 92/43/CEE in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016), integrati da informazioni inedite o bibliografiche,

I rilevamenti hanno interessato alcune località poste all'interno del Sito IT1323203 e nelle immediate vicinanze con caratteristiche idonee alla presenza di chiroteri.

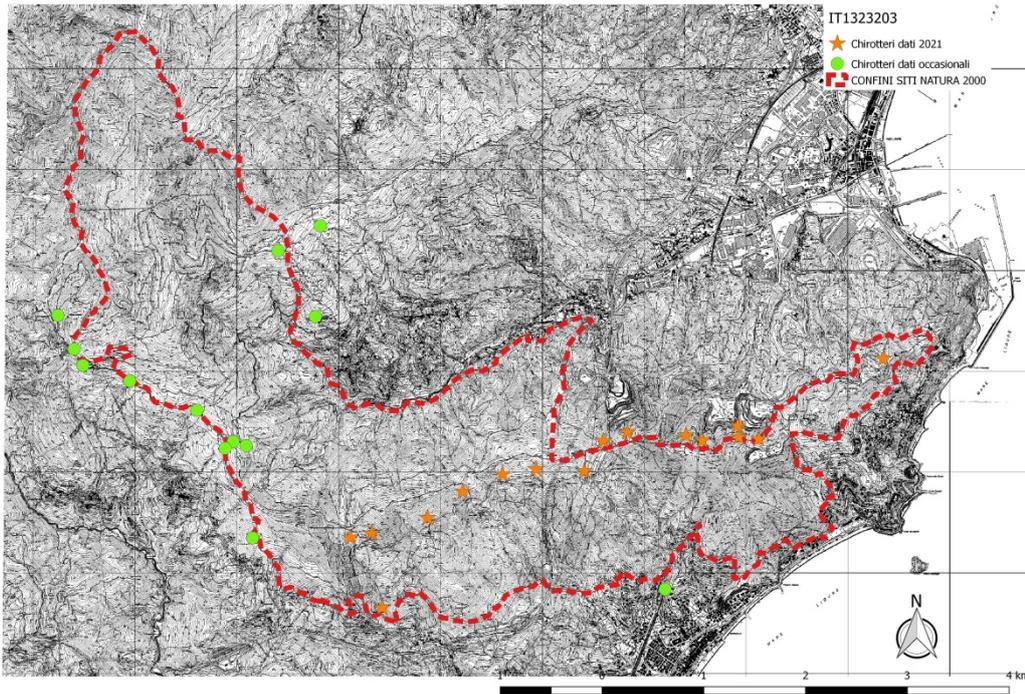


Figura 9 - Stralcio cartografico delle stazioni di campionamento Chiroteri.

VERIFICA DEI DATI ATTUALI

I dati a disposizione sono relativi ad almeno 10 specie, che costituiscono il 38% di quelle attualmente note in Liguria (Calvini M., 2015. I Chiroteri della Liguria: stato attuale delle conoscenze. III Convegno Italiano sui Chiroteri. Trento 9-11 ottobre 2015. Pg 9). Un'ulteriore specie potrebbe essere presente in quanto le osservazioni relative a *Plecotus* sp potrebbero riferirsi sia a *Plecotus auritus* o a *Plecotus austriacus* o ad entrambe le specie.

Pur non essendo possibile fornire un quadro distributivo preciso e sullo status delle diverse specie presenti nell'area a causa dei rilievi non standardizzati e omogeneamente distribuiti sul territorio, si può evidenziare la presenza di almeno 2 specie di allegato II Direttiva 92/43/CEE (*Rhinolophus hipposideros* e *Rhinolophus ferrumequinum*).

Entrambe le specie di rinolofi presenti nel sito utilizzano come luoghi di rifugio le cavità sotterranee presenti all'interno della ZSC o nelle immediate vicinanze come la Tana inferiore di Mortou, dove sono stati osservati individui in ibernazione di *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*.

Tabella 7- Elenco delle specie rilevate nella ZSC e stato di conservazione.

Famiglia	Specie	Nome comune	Dir. Habitat 92/43/CEE	IUCN Red List	IUCN Red List EU	IUCN Red List Italia
Rhinolophidae	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofo maggiore	II-IV	LC	NT	VU
	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofo minore	II-IV	LC	NT	EN
Vespertilionidae	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	IV	LC	LC	NT
	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello del Savi	IV	LC	LC	LC
	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	IV	LC	LC	VU
	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	IV	LC	LC	NT
	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	IV	LC	LC	LC
	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	IV	LC	LC	LC
	<i>Plecotus sp</i>	Orecchione	IV	LC	LC	NT
Molossidae	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	IV	LC	LC	LC

VERIFICHE DI CAMPO

Rilievi bioacustici condotti nel 2021 nella ZSC hanno permesso di fornire un primo quadro quantitativo sulla chiropterofana presente nell'area. *Pipistrellus kuhlii* è la specie più frequentemente contattata durante le indagini bioacustiche, seguito da *Hypsugo savii* e *Nyctalus leisleri*. Le altre specie o gruppi di specie, sono state rilevate solo in singole stazioni e con un minor numero di contatti acustici. Occorre, tuttavia, rilevare che solo con futuri più estesi periodi d'indagine sarà possibile definire un quadro più dettagliato della composizione della chiropterofauna dell'area e probabilmente alcune specie rilevate potranno risultare più diffuse di quanto non appaia attualmente.

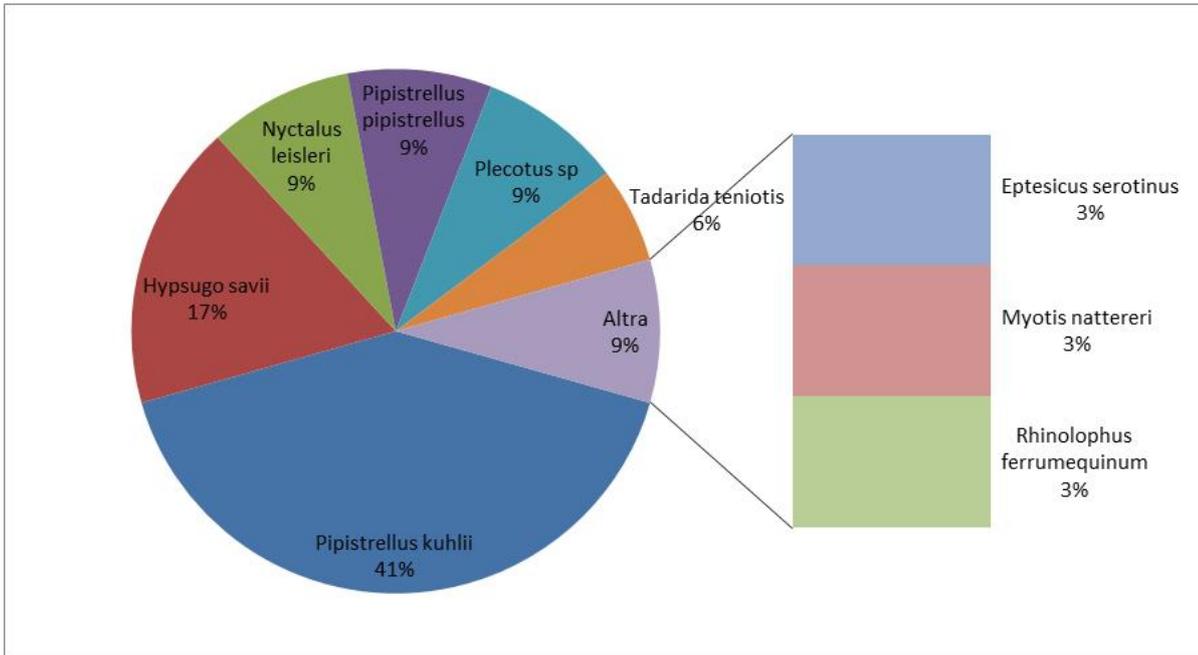


Figura 10 - Frequenza percentuale delle specie di Chiroteri rilevati nel 2021.

DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

Definizione del valore conservazionistico

I dati a disposizione evidenziano una chiroterofauna piuttosto ricca in termini di specie e comparabile con quella delle aree vicine maggiormente studiate come le Alpi Liguri, tuttavia le attuali conoscenze sono ancora lacunose e necessitano di ulteriori approfondimenti. Dal punto di vista conservazionistico, sono presenti specie considerate vulnerabili (categoria IUCN VU) o quasi vulnerabili (categoria IUCN NT) sia a scala nazionale (*Rhinolophus ferrumequinum*, *Eptesicus serotinus*, *Myotis nattereri*, *Nyctalus leisleri*) sia a livello europeo (*Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*). *Rhinolophus hipposideros* è considerato in pericolo (categoria IUCN EN) nella lista rossa nazionale.

Stato di conservazione e esigenze ecologiche

Lo stato di conservazione dei popolamenti di Chiroteri della ZSC è attualmente buono con una elevata ricchezza di specie in rapporto alla superficie e di indici di attività (numero di contatti acustici). Nel sito sono si osserva una buona disponibilità di siti di rifugio (cavità naturali, cavità arboree, anfratti in pareti rocciosi) e aree di foraggiamento costituite da corsi d'acqua, ambienti forestali e ecotonali. Disponibilità di siti di rifugio e aree di alimentazione, costituiscono le principali esigenze ecologiche dei chiroteri presenti nella ZSC.

Tabella 8- Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Disponibilità di cavità naturali e artificiali come siti di rifugio diurno (temporaneo, ibernazione) e aree di foraggiamento adeguate costituite da ambienti ecotonali.	Nel sito e nelle sue immediate vicinanze sono disponibili alcune cavità naturali utilizzate come luogo di rifugio diurno (compreso ibernazione). Le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse. Un sito di riposo diurno e ibernazione, la grotta Tana Mortou, posta al confine della ZSC presenta alcune criticità a causa dell'accesso incontrollato di visitatori.	D
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Disponibilità di cavità naturali e artificiali come siti di rifugio diurno (temporaneo, ibernazione) e aree di foraggiamento adeguate costituite da ambienti ecotonali e forestali	Nel sito e nelle sue immediate vicinanze sono disponibili alcune cavità naturali utilizzate come luogo di rifugio diurno (compreso ibernazione). Le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse. Un sito di riposo diurno e ibernazione, la grotta Tana Mortou, posta al confine della ZSC presenta alcune criticità a causa dell'accesso incontrollato di visitatori.	D
<i>Eptesicus serotinus</i>	Disponibilità di siti di rifugio in anfratti di edifici abitata e/o abbandonati e aree di foraggiamento costituite da ambienti ecotonali	I siti di rifugio e le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse nel sito	D
<i>Hypsugo savii</i>	Disponibilità di siti di rifugio costituiti da anfratti nelle rocce o edifici e aree di caccia costituite da spazi aperti, in particolare lungo corsi d'acqua	I siti di rifugio e le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse nel sito	D
<i>Myotis nattereri</i>	Disponibilità di siti di rifugio costituiti da anfratti nelle rocce i e	I siti di rifugio e le aree di foraggiamento	D

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	aree di caccia costituite vegetazione forestale e spazi aperti lungo i corsi d'acqua	sono ampiamente diffuse nel sito	
<i>Nyctalus leisleri</i>	Disponibilità di rifugi arborei (vecchi nidi di picchi, cavità arboree) in ambienti forestali e aree di foraggiamento in ambienti forestali (chioma degli alberi)	I siti di rifugio e le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse nel sito	D
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Disponibilità di siti di rifugio in anfratti di edifici abitata e/o abbandonati e aree di foraggiamento costituite da ambienti ecotonali	I siti di rifugio e le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse nel sito	D
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Disponibilità di siti di rifugio in anfratti di edifici abitata e/o abbandonati e aree di foraggiamento costituite da ambienti ecotonali	I siti di rifugio e le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse nel sito	D
<i>Tadarida teniotis</i>	Disponibilità di siti di rifugio costituiti da anfratti nelle rocce o edifici e aree di caccia costituite da spazi aperti, in particolare lungo corsi d'acqua	I siti di rifugio e le aree di foraggiamento sono ampiamente diffuse nel sito	D

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

Gli indicatori dello stato di conservazione dei Chiroterteri della ZSC sono costituiti dalla diversità specifica (numero di specie presenti) e dalla loro abbondanza, intesa come numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche.

### 2.2.2.3. Uccelli

#### METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

La caratterizzazione dell'avifauna della ZSC IT1323203 ROCCA DEI CORVI - MAO – MORTOU è stata condotta effettuando monitoraggi in campo durante la primavera 2021. I rilievi sono stati effettuati utilizzando la metodologia dei transetti e dei punti di ascolto a raggio fisso (Blondel et al. 1970, Bibby et al. 2000), tecnica che consiste nell'effettuare soste di alcuni minuti in punti distanziati di diverse centinaia di metri. In particolare, in ogni punto il rilevatore sosta per 5 minuti registrando tutti gli individui di ciascuna specie riconosciuta a vista o udito, per un raggio di 100 m. Dai conteggi sono esclusi gli uccelli in volo, che vengono utilizzati per compilare la checklist. I conteggi sono stati effettuati in periodo primaverile (Da febbraio a giugno) dall'alba alle 12 circa, periodo che corrisponde approssimativamente al massimo dell'attività canora degli uccelli. Inoltre, sono state registrate tutte le specie che sono state contattate durante gli spostamenti da un punto all'altro. Per quanto riguarda le specie con attività notturna queste sono state indagate con visite ad hoc per il gufo reale ed il succiacapre. Inoltre, sono stati posizionati 8 registratori acustici passivi (6 Audiomoth e 2 Song Meter Mini). Nel corso dei monitoraggi è stata prestata particolare attenzione all'individuazione delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

#### VERIFICA DEI DATI ATTUALI

Dalle informazioni desunte dal formulario standard per la ZSC IT1323203 ROCCA DEI CORVI - MAO – MORTOU sono state segnalate 57 specie di uccelli, di cui 5 ovvero Biancone, Cicogna bianca, Succiacapre, Falco pecchiaiolo e Averla piccola sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

#### VERIFICHE DI CAMPO

Le verifiche di campo si sono svolte effettuando 5 uscite distribuite nel periodo riproduttivo nelle seguenti giornate: 02 aprile, 10 marzo, 27 maggio, 17 giugno e 18 giugno. I siti di monitoraggio sono illustrati nella figura seguente.

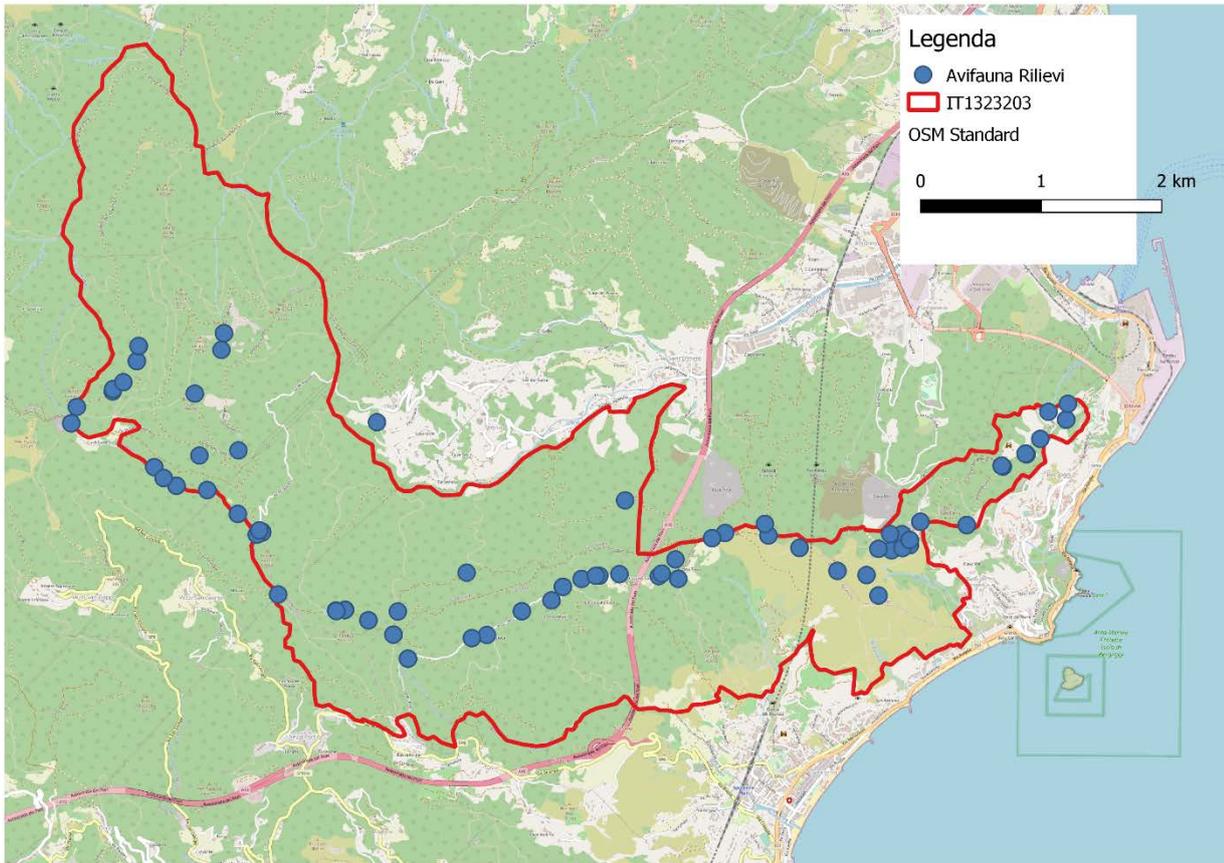


Figura 11: Punti di rilievo dell'avifauna

Durante i monitoraggi effettuati sono state contattate 39 specie per un totale di 164 segnalazioni.

14 sono le specie che sono state segnalate per la prima volta nel sito di indagine, ovvero Balestruccio, Calandrella, Cincia bigia, Codirosso comune, Cornacchia grigia, Cornacchia nera, Corvo imperiale, Falco pellegrino, Gabbiano reale, Gheppio, Magnanina comune, Pernice rossa, Rampichino comune, Rondone maggiore, tra cui sono degne di nota il Falco pellegrino e la Magnanina comune, inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Tabella XX).

Durante i rilevamenti effettuati non è stato possibile contattare 30 specie segnalate nel formulario standard: Allocco, Allodola, Averla piccola, Ballerina bianca, Ballerina gialla, Beccaccia, Cardellino, Cesena, Cicogna bianca, Cincia mora, Ciuffolotto, Civetta, Codirosso, Codirosso spazzacamino, Cuculo, Fiorrancino, Lucarino, Passera oltremontana, Peppola, Rondone, Scricciolo, Strillozzo, Torcicollo, Tordela, Tordo sassello, Tortora, Usignolo, Verzellino, Zigolo muciatto, Zigolo nero

Complessivamente considerando i dati del formulario standard e quelli ottenuti dai rilievi le specie segnalate per l'area sono 69.

DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

Complessivamente lo stato di conservazione dell'avifauna appare buono. Una delle problematiche più rilevanti è data dall'invasione del bosco in aree aperte. Per contrastare questo fenomeno

sarebbe positiva la pastorizia, che qui è esercitata con bovini ed equini allo stato semibrado solo in limitatissime parti della ZSC. La presenza consistente di daini costituisce in molte zone l'unica forma di contrasto all'invasione forestale e al mantenimento di zone aperte.

La presenza di rapaci rupicoli come il falco pellegrino ed il gufo reale va monitorata con continuità, per prevenire e regolamentare all'occorrenza l'accesso alle pareti di nidificazione. Da quanto però è stato possibile valutare le pareti oggetto di nidificazione al momento non hanno caratteristiche tali da essere oggetto di interesse per scalatori. Nei pressi del Forte Sant'Elena si segnalano cavi sospesi che potrebbero costituire una possibile fonte di collisione per rapaci notturni e diurni.

Si fa notare infine che, allo stato attuale, la percorrenza su strade sterrate e piste forestali non è regolamentata, con il rischio di eccessivo disturbo per diverse specie, oltre ad un generalizzato rischio di incendio piuttosto elevato.

Definizione del valore conservazionistico della specie

Durante i monitoraggi effettuati sono state contattate 39 specie per un totale di 164 segnalazioni.

14 sono le specie che sono state segnalate per la prima volta nel sito di indagine, ovvero Balestruccio, Calandrella, Cincia bigia, Codirosso comune, Cornacchia grigia, Cornacchia nera, Corvo imperiale, Falco pellegrino, Gabbiano reale, Gheppio, Magnanina comune, Pernice rossa, Rampichino comune, Rondone maggiore, tra cui sono degne di nota il Falco pellegrino e la Magnanina comune, inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Tabella XX).

Durante i rilevamenti effettuati non è stato possibile contattare 30 specie segnalate nel formulario standard: Allocco, Allodola, Averla piccola, Ballerina bianca, Ballerina gialla, Beccaccia, Cardellino, Cesena, Cicogna bianca, Cincia mora, Ciuffolotto, Civetta, Codirosso, Codirosso spazzacamino, Cuculo, Fiorrancino, Lucarino, Passera oltremontana, Peppola, Rondone, Scricciolo, Strillozzo, Torcicollo, Tordela, Tordo sassello, Tortora, Usignolo, Verzellino, Zigolo muciatto, Zigolo nero

Complessivamente considerando i dati del formulario standard e quelli ottenuti dai rilievi le specie segnalate per l'area sono 69.

**Tabella 9: Checklist delle specie di uccelli della ZSC IT1323203 ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU. Vengono visualizzati il nome comune, la segnalazione nel formulario standard e l'osservazione durante i monitoraggi effettuati. Le specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli sono sottolineate.**

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	Formulario Standard	Monitoraggi effettuati
Allocco	<i>Strix aluco</i>	x	
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	x	
<u>Averla piccola</u>	<i>Lanius collurio</i>	x	
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>		x
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	x	

Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	X	
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	X	
<u>Biancone</u>	<i>Circaetus gallicus</i>	X	X
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>		X
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	X	X
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	X	
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	X	
<u>Cicogna bianca</u>	<i>Ciconia ciconia</i>	X	
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>		X
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	X	
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	X	X
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	X	X
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	X	
Civetta	<i>Athene noctua</i>	X	
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	X	X
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	X	X
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochrurus</i>	X	
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	X	X
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	X	X
Cornacchia nera	<i>Corvus corone corone</i>		X
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>		X
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	X	
<u>Falco pecchiaiolo</u>	<i>Pernis apivorus</i>	X	X
<u>Falco pellegrino</u>	<i>Falco peregrinus</i>		X
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	X	X
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	X	
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	X	X
Gabbiano reale	<i>Larus cachinnans</i>		X
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		X
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	X	X
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>	X	
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	X	X
<u>Magnanina comune</u>	<i>Sylvia undata</i>		X
Merlo	<i>Turdus merula</i>	X	X
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	X	X
Passera oltremontana	<i>Passer domesticus</i>	X	
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	X	X
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	X	
Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>		X
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	X	X
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	X	X

Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	X	X
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	X	X
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	X	X
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	X	X
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	X	X
Rondone	<i>Apus apus</i>	X	
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>		X
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	X	
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	X	X
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	X	X
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	X	
<u>Succiacapre</u>	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	X
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	X	
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	X	
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	X	X
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	X	
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	X	
Upupa	<i>Upupa epops</i>	X	X
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	X	
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	X	
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	X	
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	X	

Stato di conservazione e esigenze ecologiche

Tabella 10: Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Lanius collurio</i>	Nidifica in ambienti aperti, con presenza di siepi e cespugli, prati e pascoli alternati a formazioni arbustive. Anche in vigneti ed oliveti e zone di macchia mediterranea. E' minacciata prevalentemente dalle alterazioni dell'habitat ed abbandono di zone rurali collinari e montane con conseguente imboschimento.	La specie non è stata osservata durante i monitoraggi primaverili. Tuttavia il sito ospita diverse aree idonee alla nidificazione della specie	C
<i>Circaetus gallicus</i>	Il Biancone nidifica in coppie isolate in aree boscate alternate con aree aperte, dove caccia su pendii scoscesi e preferibilmente esposti a sud. La principale minaccia per la specie	Il sito presenta caratteristiche favorevoli per la specie sia durante il periodo riproduttivo che durante il	B

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	è legata alla riforestazione delle aree aperte che preclude le aree di caccia. Ad essa si aggiunge il disturbo antropico durante il periodo di nidificazione, che può determinare l'abbandono dei nidi.	consistente passo migratorio primaverile.	
<i>Ciconia ciconia</i>	Specie legata ad ambienti aperti erbosi planiziali con zone umide naturali o artificiali. Il sito non è vocato alla nidificazione della specie	La specie non nidifica all'interno del sito, ma le segnalazioni all'interno del formulario standard sono riconducibili a individui in migrazione.	B
<i>Pernis apivorus</i>	Il Falco pecchiaiolo nidifica in coppie isolate nei boschi di alto fusto di latifoglie e conifere pure e miste, con una predilezione per castagneti e faggete. La principale minaccia per la specie è rappresentata dal disturbo antropico durante il periodo di nidificazione, che può determinare l'abbandono dei nidi.	La presenza di boschi offre le caratteristiche favorevoli ad ospitare una popolazione stabile.	B
<i>Falco peregrinus</i>	Il Falco pellegrino nidifica in coppie isolate su pareti rocciose frequentando aree aperte come territori di caccia. Le principali minacce sono costituite dalla trasformazione degli ambienti, le uccisioni illegali e disturbo antropico sulle pareti di nidificazione, oltre alla collisione con i cavi aerei.	Il sito presenta caratteristiche favorevoli ad ospitare una popolazione stabile. La specie, di nuova segnalazione risulta presente come nidificante presso la Rocca dei Corvi	B
<i>Sylvia undata</i>	Tipica specie della macchia mediterranea, nidifica in formazioni di erica, cisto, lentisco e rosmarino. È minacciata da pascolo intenso e trasformazione degli arbusteti in pascoli, incendi o imboschimento.	Il sito presenta caratteristiche favorevoli ad ospitare una popolazione stabile.	B
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Frequenta e nidifica in zone xeriche, con copertura arborea ed arbustica discontinua, con presenza di suolo nudo ed affioramenti rocciosi, zone ecotonali al margine di zone boscate e incolti e pascoli. Le principali minacce sono costituite da alterazioni degli habitat di	Il sito presenta caratteristiche favorevoli ad ospitare una popolazione stabile.	C

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	nidificazione e di caccia, a causa di marcato imboschimento.		

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

Rapaci rupicoli (falco pellegrino): monitoraggio delle coppie nidificanti.

Magnanina comune, succiacapre e averla piccola: densità (numero di coppie su transetti)

**2.2.2.4. Rettili**

METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

Verifica su base bibliografica dei dati di presenza delle specie riportate nel Formulario Standard, confronto con le Misure di Conservazione sito-specifiche e con i dati contenuti nella banca dati Libioss, sulla piattaforma Ornitho e sulla piattaforma iNaturalist al fine di un allineamento tra gli atti documentali e le segnalazioni pervenute.

Rilievi di campo conformi agli standard di rilevamento previsti dalle linee guida ISPRA.

Per gli ofidi e i sauri, è stata effettuata una ricerca a vista lungo transetti prestabiliti con ricerca attiva sotto nascondigli presenti nell'area (sassi, tronchi, lamiere, etc.).

Strumentazione utilizzata: Guanti protettivi per la ricerca attiva di sauri e ofidi.

VERIFICA DEI DATI ATTUALI

I dati ricavati da Formulario Standard, Misure di Conservazione sito-specifiche, banca dati Libioss, piattaforma Ornitho e piattaforma iNaturalist riportano la presenza delle seguenti specie: *Malpolon monspessulanus*, *Hierophis viridiflavus* (*Coluber viridiflavus*), *Zamenis longissimus* (*Elaphe lineata*), *Lacerta bilineata*, *Natrix maura*, *Podarcis muralis*.

VERIFICHE DI CAMPO

Le verifiche sul campo hanno permesso la conferma delle specie *Lacerta bilineata*, *Natrix maura*, *Podarcis muralis*.

Durante le verifiche sul campo è stata riscontrata la presenza delle ulteriori specie: *Tarentola mauritanica*, *Anguis veronensis*, *Chalcides sp.* e *Coronella girondica*.

Di seguito una tabella riassuntiva delle specie presenti e loro abbondanza nella ZSC.

Specie	Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	IUCN Red LIST	Presenza da bancadati	Presenza monitorata	Abbondanza
<i>Podarcis muralis</i>	All. IV	LC	X	X	COMUNE
<i>Lacerta bilineata</i>	All. IV	LC	X	X	PRESENTE
<i>Anguis veronensis</i>	All. IV	LC		X	COMUNE
<i>Chalcides sp.</i>		LC		X	PRESENTE
<i>Tarentola mauritanica</i>		LC		X	PRESENTE
<i>Hierophis viridiflavus</i>	All. IV	LC	X		PRESENTE
<i>Zamenis Longissimus</i>	All. IV	LC	X		PRESENTE
<i>Natrix maura</i>		LC	x	X	COMUNE
<i>Coronella girondica</i>		LC		X	COMUNE
<i>Malpolon monspessulanus</i>		LC	x		PRESENTE

DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

Una popolazione strutturata di *Podarcis muralis* e *Anguis veronensis* e un individuo adulto di *Chalcides sp.* sono stati rinvenuti all'interno dell'area dicava sita in località Pian del prete, che risulta essere un'area aperta ed ecotonale particolarmente vocata per i rettili, come anche il sentiero che da tale area porta al lavatoio e cisterna antincendio del Monte S.Elena, dove sono stati monitorati una popolazione strutturata di *Podarcis muralis* e *Tarentola mauritanica*, un giovane di *Anguis veronensis*, un adulto maschio di *Lacerta bilineata* e un adulto di *Coronella girondica*. *Anguis veronensis* è stato monitorato anche nell'alveo del Rio Crovetto.

*Podarcis muralis* è ubiquitaria della ZSC.

Per quanto riguarda le specie *Malpolon monspessulanus*, *Hierophis viridiflavus* e *Zamenis longissimus*, esse non sono state riscontrate durante le verifiche sul campo effettuate, ma date le recenti segnalazioni sui database consultati e l'habitat della ZSC idoneo alle specie, vengono considerate come presenti.

I torrenti che sfociano nel mar Ligure invece sono habitat idoneo a *Natrix maura*, di cui è stato monitorato un esemplare adulto sul Rio Crovetto.

Definizione del valore conservazionistico della specie

La ZSC vede al suo interno la presenza di 10 specie di rettili che, all'interno della Red List IUCN internazionale appartengono alla categoria LC (Least Concern) ovvero di Minima Preoccupazione, e delle quali solo 5 sono presenti nell'Allegato IV della Direttiva 92/42/CEE "Habitat" e richiedono una protezione rigorosa. Lo stato di conservazione della ZSC è generalmente buono e adatto ad ospitare tali specie.

Stato di conservazione e esigenze ecologiche

Nella tabella seguente le esigenze ecologiche delle specie sono tratte dalla Lista Rossa IUCN italiana [www.iucn.it](http://www.iucn.it), mentre la valutazione delle esigenze ecologiche del sito e lo stato di conservazione sono state redatte su base dei dati presenti nel formulario standard e misure di conservazione e risultati dei monitoraggi.

Tabella 11: Valutazione delle esigenze ecologiche delle altre specie importanti di flora e fauna

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Podarcis muralis</i>	Ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate.	Le esigenze vengono rispettate, la ZSC presenta habitat idonei alla presenza della specie.	A
<i>Lacerta bilineata</i>	Occupa fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati.	Il sito presenta elementi di ecotono adatti alla specie, più raramente associati a raccolte d'acqua, per questo la specie ha una diffusione limitata.	B
<i>Chalcides sp.</i>	Gli ambienti di elezione sono i prati-pascoli umidi e pendii ben esposti e soleggiati con buona copertura erbosa e arbustiva, più raramente anche al margine di acquitrini salmastri, in coltivi con scarse alberature, in parchi e giardini urbani.	La presenza dell'area della ex cava, soleggiata e ben esposta che presenta copertura erbosa e arbustiva può rappresentare un sito adatto per la specie.	D
<i>Anguis veronensis</i>	Specie terricola e fossoria, predilige una grande varietà di ambienti, di solito mesofili o perfino umidi. Tipicamente legato ad aree erbose (radure di boschi, alpeggi, ecc.) e ad aree coperte da abbondante lettiera, torbiere, margini di strade e ferrovie, orti, cimiteri, aree urbane.	Il sito presenta aree aperte erbose, radure e aree coperte con presenza di lettiera, che consentono una cospicua popolazione della specie.	B
<i>Zamenis longissimus</i>	Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte).	L'adattabilità ecologica della specie la rende adatta agli habitat presenti nella ZSC	B
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine.	L'adattabilità ecologica della specie la rende adatta agli habitat presenti nella ZSC	B
<i>Natrix maura</i>	Diurna, si trova in genere in prossimità di corsi e corpi d'acqua spesso in prati o boschi aperti. Talvolta anche in prossimità di acqua salmastra.	I corpi d'acqua nella parte meridionale della ZSC che sfociano nel Mar Ligure sono un habitat elettivo per la specie.	B
<i>Coronella girondica</i>	Predilige ambienti con presenza di	Habitat rocciosi,	B

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	pietre o rocce affioranti. Si rinviene prevalentemente presso: fasce ecotonali in boschi misti supramediterranei radi, leccete sugherete, settori con vegetazione ad arbusti, macchia mediterranea o gariga. Mostra una certa antropofilia: si rinviene nei pressi di abitazioni, muretti a secco, ruderi, cataste di legno ecc. Presente, ma in modo meno comune, anche in zone sabbiose e costiere.	ecotoni, e zone antropizzate all'interno della ZSC rappresentano habitat ideali per la specie che risulta piuttosto comune.	
<i>Malpolon monspessulanus</i>	Occupava diverse tipologie di habitat, dimostrandosi una specie generalista e poco sensibile ad alterazioni legate all'attività umana. Presente in ambienti costieri e subcostieri con formazioni vegetali termofile e xerofile, su terrazzamenti coltivati a ulivo e vite, e in boschi misti di latifoglie su pendii aridi e soleggiati.	La specie, generalista, predilige ambienti xerici e boschi misti di latifoglie di cui la ZSC è provvisto.	B
<i>Tarentola mauritanica</i>	Specie ubiquitaria nella fascia costiera e collinare, dove occupa ambienti aperti termo-xerici, soprattutto in presenza di muri a secco o di emergenze rocciose, ruderi, cisterne. Si osserva frequentemente sulle abitazioni, sia rurali sia in aree urbane.	La presenza di muretti a secco ed edifici abbandonati all'interno della ZSC	B

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

Si individuano i seguenti indicatori dello stato di conservazione delle specie di rettili:

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione;
- Indici di abbondanza relativa (transetti e ascolti);
- Stime di densità (quadrati campione);
- Presenza di barriere alla connettività ecologica tra popolazioni.

**2.2.2.5. Anfibi**

METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

Verifica su base bibliografica dei dati di presenza delle specie riportate nel Formulario Standard, confronto con le Misure di Conservazione sito-specifiche e con i dati contenuti nella banca dati Libioss, sulla piattaforma Ornitho e sulla piattaforma iNaturalist al fine di un allineamento tra gli atti documentali e le segnalazioni pervenute

Rilievi di campo conformi agli standard di rilevamento previsti dalle linee guida ISPRA.

Per specie con habitat di grotta o ambiente calcareo quale *Speleomantes strinatii*: censimento a vista all'interno di grotte con torcia elettrica; censimento a vista, lungo tratti prestabiliti di ruscelli e torrenti, pareti di roccia esposte a Nord, impluvi e forre ombrose, ricercando i geotritoni sotto sassi e tronchi in microhabitat umidi nei siti di superficie, con condizioni meteorologiche appropriate (pioggia debole o elevata umidità). Per *altre specie di anfibii* è stata effettuata la ricerca dei siti riproduttivi con conteggio delle ovature, delle larve e degli adulti.

Strumentazione utilizzata: utilizzo di retini per l'identificazione delle larve, idrofono per l'identificazione delle vocalizzazioni degli adulti, torce frontali e a mano per la ricerca attiva notturna e in grotta, Amuchina 5% per la disinfezione di stivali, reti e strumenti per la prevenzione delle patologie fungine, batteriche e virali.

VERIFICA DEI DATI ATTUALI

I dati ricavati da Formulario Standard, Misure di Conservazione sito-specifiche, banca dati Libioss, piattaforma Ornitho e piattaforma iNaturalist riportano la presenza delle seguenti specie: *Speleomantes strinatii*, *Bufo bufo*, *Bufo balearicus* (*Bufo viridis*), *Hyla meridionalis*, *Rana dalmatina*, *Salamandra salamandra*, *Pelodytes punctatus*,

VERIFICHE DI CAMPO

Le specie sono state confermate durante le verifiche sul campo con l'eccezione di *Speleomantes strinatii*.

Di seguito una tabella riassuntiva delle specie presenti e loro abbondanza nella ZSC.

Specie	Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	IUCN Red LIST	Presenza da bancadati	Presenza verificata	Abbondanza
<i>Bufo bufo</i>		LC	X	X	COMUNE
<i>Bufo balearicus</i>	All. IV	LC	X	X	PRESENTE
<i>Rana dalmatina</i>	All. IV	LC	X	X	COMUNE
<i>Hyla meridionalis</i>	All. IV	LC	X	X	PRESENTE
<i>Pelodytes punctatus</i>		LC	X	X	RARA
<i>Salamandra salamandra</i>		LC	x	X	PRESENTE
<i>Speleomantes strinatii</i>	All. IV e II	NT	x	x	RARA

DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

Tra le specie localmente a priorità media di conservazione si trova *Bufo bufo* nelle aree limitrofe al Torrente Segno, Torrente Dane, Rio della Porada e loro Rio Trevo e suoi affluenti, Rio Sant'Erema, nell'area di cava sita in località Pian del Prete e nel lavatoio e cisterna antincendio del Monte S. Elena; *Rana dalmatina* nelle aree limitrofe al Torrente Segno, Torrente Dane, Rio della Porada e loro Rio Trevo e suoi affluenti; *Hyla intermedia* nelle pozze all'interno dell'area di cava sita in località Pian del prete, presso il lavatoio e nella cisterna antincendio del Monte S. Elena; *Salamandra salamandra* nelle aree limitrofe al Torrente Segno, Torrente Dane, Rio della Porada Rio Trevo e suoi affluenti e Rio Trexenda e suoi affluenti.

Tra le specie localmente a priorità alta di conservazione si trova *Bufo viridis* nelle pozze all'interno dell'area di cava sita in località Pian del Prete, nella pozza all'interno degli scavi archeologici di Monte sant'Elena e zona allagata nei pressi dell'acquedotto di San Sebastiano;

*Pelodytes punctatus* nelle pozze all'interno dell'area di cava sita in località Pian del prete Lavatoio e cisterna antincendio del Monte S. Elena; *Speleomantes strinatii* nelle aree limitrofe al Torrente Segno, Torrente Dane, Rio della Porada e loro affluenti.

Per quanto riguarda *Pelodytes punctatus* l'unico sito riproduttivo confermato con i monitoraggi 2021 è stato quello dell'area di cava, ridotto ad una sola pozza, unica a presentare le caratteristiche di ampiezza e profondità tali da permetterne la riproduzione.

Definizione del valore conservazionistico della specie

La ZSC vede al suo interno la presenza di 7 specie di anfibi che, all'interno della Red List internazionale appartengono alla categoria LC (Least Concern) ovvero di Minima Preoccupazione, tranne *Speleomantes strinatii* che appartiene alla categoria NT (Near Threatened) ovvero Prossimo alla Minaccia, e delle quali solo 4 sono presenti nell'Allegato 4 della Direttiva 92/42/CEE "Habitat" e richiedono una protezione rigorosa, mentre *Speleomantes strinatii* è presente anche in Allegato II. Lo stato di conservazione della ZSC è generalmente buono e adatto ad ospitare tali specie.

Stato di conservazione e esigenze ecologiche

Nella tabella seguente le esigenze ecologiche delle specie sono tratte dalla Lista Rossa IUCN italiana [www.iucn.it](http://www.iucn.it), mentre la valutazione delle esigenze ecologiche del sito e lo stato di conservazione sono state redatte su base dei dati presenti nel formulario standard e misure di conservazione e risultati dei monitoraggi.

Tabella 12: Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Speleomantes strinatii</i>	Presente sia in ambiente epigeo (boschi, ambienti rocciosi, muretti a secco, sovente in vicinanza di torrenti) sia ipogei.	La presenza di siti ipogei poco disturbati dall'uomo rendono la ZSC idoneo alla sopravvivenza della specie	B

Tabella 13: Valutazione delle esigenze ecologiche delle altre specie importanti di flora e fauna

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Bufo bufo</i>	Specie adattabile presente in una varietà di ambienti, tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Hanno bisogno di una discreta quantità d'acqua, presente anche nei torrenti. Si solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque lentiche. È presente anche in habitat modificati.	L'adattabilità ecologica della specie la rende adatta agli habitat presenti nella ZSC	B
<i>Rana dalmatina</i>	Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofilo, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggete.	L'adattabilità ecologica della specie la rende adatta agli habitat presenti nella ZSC, in particolare negli ambienti torrenticoli	B
<i>Bufo balearicus</i>	Specie termofila prevalentemente pianiziale e collinare ma distribuita fino a 1330 (Romano et al. 2003) slm. Possiede notevoli capacità di adattamento termico, è specie legata a formazioni steppiche o para-steppiche termofile e predilige regioni costiere e zone sabbiose. Durante la stagione riproduttiva, utilizza anche zone a elevato grado di salinità, di confluenza al mare di piccoli corsi d'acqua. Le uova sono deposte in punti poco profondi di pozze (al massimo 60cm) o sulle rive di ruscelli e fiumare a lento scorrimento, siti artificiali generalmente in aree aperte.	La presenza di siti di riproduzione anche temporanei ed in aree aperte rendono la ZSC adatto alla specie	B

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Hyla meridionalis</i>	Questa specie si può trovare in alberi, arbusti, frutteti, vigneti, e campi erbosi in genere vicino ad habitat di acqua dolce. Presente con densità elevate in ambienti idonei. Riproduzione e sviluppo larvale avvengono in stagni, sorgenti, piscine temporanee, prati allagati, lagune, pozzi bestiame.	La presenza di corpi d'acqua nella parte meridionale della ZSC che sfociano nel Mar Ligure e di costruzioni antropiche quali lavatoi e abbeveratoi rendono la ZSC idoneo alla sopravvivenza della specie	B
<i>Pelodytes punctatus</i>	Specie principalmente planiziale e collinare, distribuita tra i 30 e 510 m slm. L'habitat preferenziale è costituito da ambienti mediterranei xerofili o temofili, mosaici ambientali con formazioni secondarie aperte e boschi xerofili, macchia bassa mediterranea, presenza di un certo grado di troglifilia. Si riproduce in acque basse debolmente correnti a fondo sabbioso e bacini temporanei. Talvolta presente anche in aree ad agricoltura non intensiva.	La presenza di siti di riproduzione nell'area dell'ex cava e di costruzioni antropiche quali lavatoi e abbeveratoi rendono la ZSC idoneo alla sopravvivenza della specie	C
<i>Speleomantes strinatii</i>	Presente sia in ambiente epigeo (boschi, ambienti rocciosi, muretti a secco, sovente in vicinanza di torrenti) sia ipogei.	La presenza di siti ipogei poco disturbati dall'uomo rendono la ZSC idoneo alla sopravvivenza della specie	B
<i>Salamandra salamandra</i>	Associata a foreste decidue, miste o più raramente di conifere, percorse da piccoli corsi d'acqua. Presente anche al margine dei boschi, su pendii rocciosi, macchia mediterranea, cespuglieti e vegetazione erbacea, inclusi i pascoli. La specie tollera anche modificazioni ambientali ed è stata rinvenuta in giardini. Necessita di piccoli corpi d'acqua (sorgenti, ruscelli, torrentelli) per la metamorfosi delle larve.	La presenza di torrenti con acque fredde, ossigenate e non inquinate, con assenza di ittiofauna, in aree di alta quota, rendono la ZSC idoneo alla sopravvivenza della specie	B

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

Si individuano i seguenti indicatori dello stato di conservazione delle specie di anfibii:

- Presenza/assenza della specie;
- Presenza di siti di riproduzione e abbondanza delle ovature/numero di larve;
- Indici di abbondanza relativa (transetti e ascolti);

- Stime di densità (quadrati campione);
- Presenza di barriere alla connettività ecologica tra popolazioni.

#### 2.2.2.6. Pesci

##### METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

Verifica su base bibliografica di dati di presenza delle specie riportate nel Formulario Standard, confronto con le Misure di Conservazione sito-specifiche e con eventuali dati contenuti nella banca dati Libioss e sulla piattaforma iNaturalist al fine di un allineamento tra gli atti documentali e le segnalazioni pervenute. Consultazione di materiale bibliografico relativo all'ittiofauna della Liguria (Balma et al., 1989; Ciuffardi et al., 2015; Marchetto et al., 2010).

Monitoraggi su campo con elettropesca secondo agli standard di rilevamento previsti dalle linee guida ISPRA. Le stazioni di campionamento sono state collocate in settori rappresentativi delle diverse *facies* ambientali dei corpi idrici. I monitoraggi effettuati sono stati di tipo semiquantitativo per rilevare i dati di abbondanza e struttura di popolazione delle diverse specie.

##### VERIFICA DEI DATI ATTUALI

Nel Formulario Standard, nelle Misure di Conservazione e nelle banche dati sopra citate non esistono dati pregressi relativi all'ittiofauna all'interno della ZSC,

I dati relativi all'ittiofauna sono esclusivamente quelli rilevati dal presente studio su campo.

##### VERIFICHE DI CAMPO

Sono stati indagati alcuni tratti ricadenti del Torrente Crovetto presso il confine meridionale della ZSC e alcuni tratti del Torrente Segno in località Sant'Ermete.

Le ricerche sul campo, effettuate nel mese di maggio 2021, hanno permesso di rilevare la presenza nella ZSC di due specie autoctone *Anguilla anguilla* e *Telestes muticellus* e una specie, *Squalius squalus*, originaria del bacino del Po e transfaunata in Liguria, probabilmente all'inizio del secolo scorso (Ciuffardi et al., 2015).

Di seguito una tabella riassuntiva delle specie presenti e loro abbondanza nelle stazioni campionate nella ZSC.

Specie	Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	IUCN Red LIST	Presenza da banca dati	Presenza verificata	Abbondanza
<i>Anguilla anguilla</i>	-	CR	-	-	COMUNE
<i>Telestes muticellus</i> *	All. II	LC	-	-	COMUNE
<i>Squalius squalus</i> **	-	LC	-	-	COMUNE

\*: nell' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE Habitat la specie è denominata *Leuciscus souffia*  
 \*\*: probabilmente transfaunato dal Bacino del Po (Ciuffardi et al., 2015)

DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

Definizione del valore conservazionistico della specie

Le ricerche hanno confermato la presenza nella ZSC di almeno tre specie ittiche. Ai sensi delle red list IUCN internazionale e italiana *Anguilla anguilla* appartiene alla categoria CR (Critically Endangered) ovvero in pericolo critico, mentre *Telestes muticellus* e *Squalius squalus* rientrano nella categoria LC (Least Concern) ovvero a rischio minimo.

*Telestes muticellus* è specie inserita nell' Allegato II della Direttiva Habitat e è autoctono in questo areale della Liguria (Ciuffardi et al., 2015).

Stato di conservazione e esigenze ecologiche

Nella tabella seguente le esigenze ecologiche delle specie autoctone sono tratte dalla Lista Rossa IUCN italiana [www.iucn.it](http://www.iucn.it), mentre la valutazione delle esigenze ecologiche del sito e lo stato di conservazione sono state redatte sulla base dei risultati dello studio su campo.

**Tabella 14: Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE"**

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Telestes muticellus</i>	Specie reofila, estremamente adattabile, tipica del tratto montano e pedemontano di fiumi e torrenti, ma presente in buon numero anche in corsi d'acqua planiziali ed in laghi o stagni con acque sufficientemente ricche di ossigeno. Nei laghi si rinviene con particolare frequenza allo sbocco degli immissari. Specie strettamente legata ad acque limpide, fresche, ben ossigenate, con substrato roccioso misto a sabbia pietrisco e ghiaia. In montagna la sua area di distribuzione si sovrappone in parte	Nei settori esaminati della ZSC sussistono le condizioni ecologiche e ambientali ottimali per la specie.	A

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	con quella della trota. Di indole gregaria, forma branchi che solo raramente arrivano a contare più di un centinaio d'individui.		

Tabella 15: Valutazione delle esigenze ecologiche delle altre specie importanti di flora e fauna

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Anguilla anguilla</i>	<p>L'Anguilla Europea (<i>Anguilla anguilla</i> L. 1758) è una specie catadroma eurialina altamente migratoria. Il suo ciclo biologico, chiarito negli anni '20 dallo studioso danese Johannes Schmidt (Schmidt, 1922) è stato poi meglio definito da campagne oceanigrafiche condotte da McCleave e Tesch negli anni 80 e nuovamente nel 2006 e 2007. Dopo la schiusa, le larve, i leptocefali, sono trasportate attraverso l'Atlantico dalla Corrente del Golfo: questa migrazione, passiva, ha una durata presunta di circa due anni, anche se studi più recenti compiuti sulla microstruttura di otoliti di ceche suggeriscono che la migrazione possa avvenire anche in meno di un anno (Lecomte-Finiger 1992, Desaunay e Guérault 1997, Arai et al. 2000). Al limite della piattaforma continentale europea, i leptocefali compiono una metamorfosi, divenendo ceche, piccole anguilline trasparenti. A questo stadio le anguille colonizzano le acque costiere e continentali di tutte le coste Atlantiche e Mediterranee. In queste acque le anguille si accrescono per un periodo di durata estremamente variabile (6-10 anni, Tesch 2003), e iniziano la maturazione sessuale, che si accompagna a modificazioni a carico di vari organi e della livrea, tanto è vero che l'anguilla in questa fase è detta argentina. A questo stadio viene intrapreso, con la "smontata", il ritorno verso il mare. Le modalità della migrazione in ambiente oceanico non sono note, anche se si ritiene che l'anguilla deponga una sola volta.</p> <p>L'Anguilla è presente in una ampia gamma di habitat acquatici (fiumi, canali, estuari, laghi, stagni e lagune), in relazione alla sua grande</p>	<p>Nei settori esaminati della ZSC sussistono le condizioni ecologiche e ambientali ottimali per la specie..</p>	B

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	<p>adattabilità alle diverse condizioni ambientali. Si tratta infatti di una specie eurialina, che ben sopporta anche variazioni di temperatura e tollerante anche alle ridotte concentrazioni di ossigeno. E' in grado di resistere a lungo fuori dall'acqua grazie alla respirazione cutanea e all'ampia vascolarizzazione della pelle (Tesch 2003). Predilige i fondali mobili nei quali si infossa nei periodi invernali, ma vive anche nei fondali duri. La densità di popolazione nei diversi habitat continentali, almeno in condizioni naturali, è dovuta essenzialmente alle modalità di invasione e colonizzazione da parte delle ceche, che a loro volta dipendono prima di tutto dalla distanza dal mare. In Italia, le lagune e le aree estuarine dei maggiori fiumi sono le aree in cui si osservano le densità più elevate. Nei corsi d'acqua, la densità decresce in funzione della distanza dalla foce, fino a diventare una presenza sporadica ad altitudini superiori ai 900-1.000 m slm.</p>		

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

Buoni indicatori dello stato di conservazione per le specie ittiche rilevate sono la presenza di individui appartenenti a tutte le classi di età (popolazione strutturata) nei contesti ambientali idonei per la specie.

**2.2.2.7. Invertebrati**

METODOLOGIA DI ANALISI E DI INDAGINE

La caratterizzazione degli invertebrati del sito, con particolare riferimento all'artropodofauna, è avvenuta in primo luogo attraverso la consultazione del Formulario Standard d della letteratura specialistica, dei dati disponibili all'interno dell'Osservatorio ligure della biodiversità (LiBiOss) e del database del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (Ck Map ver. 5.4). Per quanto concerne quest'ultima fonte, sono state considerate valide unicamente le segnalazioni riferite a località situate all'interno del perimetro della ZSC. Al fine di ampliare ulteriormente le conoscenze in merito all'area di studio sono stati consultati dati inediti raccolti dagli specialisti di alcuni gruppi di invertebrati. La varietà delle fonti utilizzate ha avuto come scopo non solo la ricerca di segnalazioni di specie target storicamente note per il sito, ma anche di fornire una più ampia

connotazione sotto il punto di vista ecologico e biogeografico dell'area, mirata a sottolineare l'importanza del sito nella conservazione della biodiversità.

I rilievi sul campo hanno visto l'impiego di differenti strategie atte a massimizzare la possibilità di contattate le specie di interesse conservazionistico: gli habitat aperti (con riferimento all'habitat 6210) sono stati investigati attraverso l'utilizzo del retino da sfalcio e la ricerca puntuale delle specie target. I taxa a ad elevata mobilità quali lepidotteri ed odonati sono stati studiati attraverso l'impiego di retino e rilievi fotografici lungo transeetti. In ultimo l'indagine della fauna saproxilica (con particolare riferimento agli habitat 91H0, 9260) ha visto la ricerca puntuale di tracce dell'attività dei taxa in oggetto all'interno dei detriti legnosi a terra (large woody debris, LWD) o degli elementi senescenti in piedi, oltre all'analisi della lettiera finalizzato al ritrovamento di resti dei taxa di interesse (elitre, mandibole etc.). A Queste attività è stata associato nelle medesime stazioni l'impiego di trappole aeree a caduta, con esche attrattive a base di una miscela di vino e frutta. I monitoraggi si sono svolti nei periodi prescritti dalle linee guida ministeriali secondo le modalità previste dal manuale Ispra (142/2016).

#### VERIFICA DEI DATI ATTUALI

La consultazione del Formulario Standard e delle Misure di Conservazione vigenti per il sito hanno portato all'identificazione di 17 taxa di invertebrati, di cui uno (*Cerambyx cerdo* Linnaeus, 1758) inserito negli Allegati II e IV della Direttiva comunitaria Habitat. Dall'analisi della letteratura specialistica è emerso la segnalazione di *Saga pedo* Pallas, 1771 (non presente nel formulario standard originale) risalente all'aprile del 2004 da parte di un docente dell'Università di Genova. L'analisi dei database a disposizione ha consentito inoltre di individuare più di 40 specie di artropodi appartenenti a 9 ordini differenti: dalla consultazione di CKMap (Ver. 5.4) è emersa una segnalazione di *C. cerdo* risalente al 1998 ma la scarsa precisione della località (Spotorno) non permette di stabilire se l'esemplare fosse stato effettivamente rinvenuto all'interno dell'area di studio. Un'ulteriore verifica delle collezioni entomologiche conservate presso il Museo di Storia Naturale Giacomo Doria non ha rivelato nessuna segnalazione di carattere storico per le specie in oggetto. Complessivamente la comunità oggetto si connota per una percentuale elevata di endemismi (*Asida dejani* ligurica Baudi, 1875, *Bioplanes meridionalis* Mulsant, 1854, *Polyommatus hispanus* (Herrich-Schäffer, 1852)) a cui si aggiungono alcune specie che conoscono nel sito il limite di distribuzione del proprio areale (*Camponotus cruentatus* (Latreille, 1802), *Clinopodes flavidus* Koch, 1847, *Lithobius pilicornis* (Newport, 1844)).

L'analisi dei dati inediti ha permesso inoltre di ampliare le conoscenze relative alla lepidotterofauna del sito che risulta così composta da ben 58 specie di lepidotteri. Fra queste figurano due specie inserite nell'allegato IV della direttiva habitat ma non presenti all'interno dei Formulari Standard, *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761) e *Zerynthia cassandra* Geyer, 1828. La presenza di questa specie nei settori settentrionali dell'area di interesse (Segno, dintorni Ponte dell'Isola) si basa due record (2016, 2018). *E. quadripunctaria* risulta presente nel sito per più stazioni (monte Mao, monte

Sant'Elena, Segno in località Ponte dell'Isola ) e tempi differenti (2003, 2011) a sottolineare la persistenza della specie nel sito.

Specie	Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	IUCN Red LIST (IT)	Banca dati	Letteratura	Inedito
<i>Cerambyx cerdo</i>	All. II e IV	LC	Si	-	-
<i>Saga pedo</i>	All. IV	-	-	Si	-
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	All. II	-	-	-	Si
<u>ZERYNTHIA CASSANDRA</u>	All. IV	LC	-	-	Si

#### VERIFICHE DI CAMPO

Un primo sopralluogo effettuato nella prima decade di maggio 2021 ha visto il ritrovamento in località Monte Sant'Elena di una ninfa di *S. pedo* che ha confermato le precedenti osservazioni presenti in bibliografia. Sfalci ripetuti condotti anche nei mesi successivi nei dintorni hanno inoltre rilevato nella stazione la presenza di altre specie di ortotteri che rappresentano le prede principali di questo tettigonidae.

L'identificazione di aree potenzialmente idonee ad ospitare di *C. cerdo* si è svolta percorrendo transetti georiferiti alla ricerca dei fori di sfarfallamento degli adulti e attraverso verifiche puntuali sul materiale legnoso nelle località Pian del Prete, Bric del Forno e Pian delle Strie, quest'ultima nota per una precedente segnalazione della specie risalente al 2006.

Il monitoraggio della specie, condotto nelle prime due settimane di giugno, non ha permesso di contattare alcun esemplare di *C. cerdo*: le cause sono probabilmente da ricercarsi nel brusco cambiamento dell'assetto forestale avvenuto negli anni a seguito di violenti incendi che hanno interessato l'area e ad un anno particolarmente avverso per l'entomofauna (temperature medie piuttosto basse e protratte nel tempo). Sulla base delle tracce osservate sul materiale legnoso (a terra e in piedi) è stato possibile comunque constatare la presenza di una buona componente faunistica per quanto riguarda la coleotterofauna saproxilica, rappresentata principalmente da *Scolitidae*, *Buprestidae* e *Cerambycidae*. Transetti condotti nelle aree di Monte Mao e Mianda hanno permesso di confermare la presenza della maggior parte delle specie di lepidotteri noti per l'area che si mostra composta principalmente da elementi paleartici a cui si associano specie a distribuzione Eurasiatica principalmente legate ad habitat aperti ed arbusteti.

#### DEFINIZIONE DELLO STATO E DELLE ESIGENZE DI CONSERVAZIONE NEL SITO

##### Definizione del valore conservazionistico della specie

*C. cerdo* figura come come VU (vulnerable) nella red list internazionale della IUCN e vicino a essere minacciato (NT) in quella italiana. Per quanto concerne la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" la specie compare negli allegati II e IV. La specie figura inoltre nell'All. II della Convenzione di Berna. *S. pedo* è inserita nell'allegato IV Direttiva Habitat e il suo livello di minaccia all'interno della red list redatta dalla IUCN è VU (vulnerable). La specie è anche inserita nell'All. II della Convenzione di Berna. Benchè inserita nell'All. II, *E. quadripunctaria* risulta localmente abbondante. *Z. cassandra*

rappresenta un endemismo a livello nazionale, è inserita nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", nell' All. II dalla Convenzione di Berna e ritenuta di minor preoccupazione dalla IUCN (LC, least concern). *Callophrys avis Chapman*, 1909 , non inserita in nessun allegato, figura come vulnerabile nella Lista Rossa Italiana: questa specie conosce nell'area di studio il limite orientale dell'areale è stata osservata per le località di Boscaccio (colle Trevo) ed dell' ex cava Monte Mao. Nel comprensorio della ZSC sono inoltre presenti *Glaucopygma melanops* (Boisduval, 1828), *Satyrus esculi* (Hübner, [1804])e *Melanargia occitanica* (Esper, [1793]) presenti sul territorio nazionale solo nella Liguria occidentale con *G. melanops* e *M. occitanica* che raggiungono in questo sito il limite orientale di distribuzione. Di minor rilevanza ma altrettanto importanti sono i dati inerenti a *Polyommatus hispanus* (Herrich-Schäffer, 1851), endemita la cui distribuzione è limitato a Spagna nord orientale, Francia mediterranea, Liguria e contrafforti meridionali dell'Appennino Tosco-Emiliano e *Charaxes jasius* (Linnaeus, 1767) specie indicatrice dell'integrità delle formazioni vegetali a corbezzolo. *A. dejeani* ligurica e *B. meridionalis* (*Coleoptera Tenebrionidae*), endemiti di carattere ligure – provenzale trovano anch'esse nell'area di studio il limite orientale di distribuzione. Le due specie connotano gli habitat xerici rispettivamente caratterizzati da formazione a vegetazione erbacea e aree boschive a sclerofille.

#### Stato di conservazione e esigenze ecologiche

Le esigenze ecologiche delle specie inserite negli allegati II e IV sono redatte sulla base delle informazione disponibili all'interno di Stoch F., Genovesi P. (2016) e della lista Rossa IUCN italiana ([www.iucn.it](http://www.iucn.it)) ed europea ([www.iucnredlist.org/regions/europe](http://www.iucnredlist.org/regions/europe)). La valutazione delle esigenze ecologiche nel sito e lo stato di conservazione sono il risultato dei rilievi effettuati nell'area di studio. Le informazione inerenti le specie che pur non figurando all'interno degli all. II e IV sono state ritenute di interesse per motivi ecologici (specie indicatrici dell'integrità di particolari habitat) e biogeografici (es. endemismi o limite di distribuzione della specie) non presenti all'interno degli allegati II e IV, sono state compilate sulla base informazioni presenti in letteratura.

Tabella 16- Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Cerambyx cerdo</i>	<p>Coleottero saproxilico a distribuzione paleartica ampiamente distribuito in Europa. La specie risulta legata ai querceti maturi con piante senescenti ma ancora vitali. Più raramente la specie può essere rinvenuta su castagno, noce, frassino, olmo, salici faggio e betulla. Gli individui sono attivi prevalentemente nelle ore notturne e si nutrono di linfa e frutti maturi. Durante il periodo riproduttivo, la femmina depone le uova nelle fessure della corteccia. La larva è xilofaga e dopo il primo anno, durante il quale si sviluppa nella parte corticale della pianta, inizia a scavare delle gallerie verso l'interno del tronco.</p>	<p>Nelle stazioni considerate le condizioni ambientali mostrano un habitat idoneo ad ospitare la specie in porzioni molto limitate della stessa. Molto spesso il bosco ( con particolare riferimento alla località Pian delle Strie) si mostra coetaneiforme con elementi giovani e di piccole dimensioni. Questo questo si traduce con una riduzione della connectivity dell'habitat causata dall'assenza di alberi idonei al ciclo vitale dell'animale. Innumerevoli incendi del passato hanno contribuito a ridurre ulteriormente le porzioni utili di questo habitat. Ben diverso è l'assetto delle formazioni a <i>Quercus sp.</i> nell'estremo confine meridionale del sito (loc. Santo Stefano) che in quanto esposizione e fisionomia risulta decisamente più idonea ad ospitare la specie.</p>	C
<i>Saga pedo</i>	<p>La specie risulta piuttosto rara in Italia ed è nota solo per poche località in diverse regioni (Fontana &amp; Cussigh, 1996; Galvagni &amp; Prosser, 2004; Massa et al., 2012). <i>S. pedo</i> è una specie xerotermofila di quote medie, che vive in ambienti più o meno aperti, caratterizzati da formazioni erbose secche seminaturali (Habitat 6210) caratterizzate da arbusti radi e rocce affioranti. Ha abitudini sia diurne, sia notturne. Questo insetto predatore si nutre di altri invertebrati, in particolare di altri ortotteri. La specie è partenogenetica e l'uovo si schiude in primavera, in genere dopo</p>	<p>Seppur la stazione non mostri particolari criticità giacché la specie risulta presente anche a distanza di anni dall'ultima segnalazione, la fruizione del sito da parte di campeggiatori con l'utilizzo di furgonati e l'accensione di fuochi, sebbene contrastino la chiusura dell'habitat ad opera di specie</p>	B

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	due cinque anni dalla deposizione. Lo stadio adulto viene raggiunto attraverso otto-nove stadi di neanide.	arbustive, potrebbero portare all'eccessiva frammentazione dell'habitat della specie.	
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Erebidae a distribuzione euroiranica. Questo lepidottero è prevalentemente legato ad ambienti boschivi, in particolare quelli con maggiore copertura arborea, caratterizzati da microclima fresco e umido. Nell'area mediterranea è spesso associata a leccete mature. L'adulto è ad attività sia diurna, sia notturna. Il periodo di volo va da giugno ad agosto, anche se lo sfarfallamento avviene di solito in luglio. <i>E. quadripunctaria</i> nutre principalmente su <i>Eupatorium cannabinum</i> e <i>Sambucus ebulus</i> .	Nell'area di studio non mancano i boschi ombrosi (Pendici di Monte Rocchetto) dal microclima fresco e umido a cui spesso la specie è legata come anche le piante nutrici degli stadi larvali della specie bene presenti in tutto il territorio.	B

Tabella 17: Valutazione delle esigenze ecologiche delle altre specie importanti di flora e fauna

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Zerynthia cassandra</i>	Specie univoltina endemica italiana legata agli ambienti umidi come sponde dei fiumi e canneti ma anche coltivi abbandonati vigneti e margini di prati coltivati. La presenza della specie è strettamente legata alla pianta alimentare dei bruchi rappresentata da alcune specie del genere <i>Aristolochia</i> ( <i>A. rotuna</i> , <i>A. clematis</i> e <i>A. pallida</i> ). Le uova vengono deposte singolarmente nella pagina inferiore delle foglie.	La presenza della specie nel sito è attestata da alcune osservazioni avvenute in passato (Bonifacino, 2011) nei settori centro settentrionali del sito (loc. Ponte dell'Isola) poco distante dall'abitato di Segno. Qui il mosaico di habitat antropici (coltivi e prati) e naturali e il vicino corso d'acqua creano la situazione idonea alla presenza della piante nutrici. L'abbandono dei coltivi e la conseguente invasione della vegetazione arbustiva comporta la riduzione dell'estensione di questi habitat già poco rappresentati nel sito.	NV
<i>Asida dejeani ligurica</i>	Coleottero Tenebrionidae che popola le aree xeriche e pietrose	Le aree pietrose con vegetazione di tipo	B

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	dove vive alle spese degli apparati radicale di piante erbacce, ma che può adattarsi anche a contesti rurali. La specie è un endemita ligure-provenzale. La ssp. ligurica ha nel sito in oggetto il suo limite di distribuzione Orientale.	erbaceo non mancano soprattutto nei contesti ecotonali presenti nella parte meridionale del sito.	
<i>Camponotus cruentatus</i>	Formicidae dell'area mediterranea associato ad habitat xerici per lo più aperti con vegetazione scarsa dove realizza imponenti nidi al di sotto di sassi e rocce. Per quanto concerne l'alimentazione la specie è associata principalmente allo sfruttamento di afidi mentre semi e altri resti organici costituiscono una piccola percentuale della dieta.	Il sito non mostra particolari criticità ospitando nei settori meridionali (Pendici di forte Sant'Elena, Pian del prete) numerosi habitat idonei alla specie	B
<i>Polyommatus hispanus</i>	Lycaenidae che popola le praterie xeriche mediterranee e del piano collinare su substrati calcarei. Si tratta di una specie polifaga su diverse di Fabaceae.	All'interno del sito, soprattutto nella parte meridionale non mancano le aree per cui la specie è nota (monte Mao, Sant'Elena)	B
<i>Graziana alpestris</i>	Mollusco stigofilo-crenobionte legato principalmente a scaturigini ma anche a risorgive, fontanili e tratti superficiali. La specie predilige acque con temperature non superiori ai 13°C e livelli di durezza superiori ai 5 F.	La natura calcarea del sito e la relativa abbondanza di habitat disponibili (loc. Ponte Isola) per la specie non fanno presupporre nessuna criticità particolare ad eccezione del disseccamento degli habitat.	NV
<i>Bioplanes meridionalis</i>	Genere monotipico di coleottero Tenerbrionidae dalle abitudini crepuscolari. Tipico delle habitat xerici contraddistinti da una marcata aridità dove vive fra la vegetazione secca o anche al di sotto di pietre	Il sito non manca di habitat boschivi a sclerofille, come anche di zone rupestri, ed estensioni a gariga (Sant'Elena, M. Rocchetto. Pian del prete).	B
<i>Callophrys avis</i>	Si tratta di una specie solo recentemente rinvenuta in Italia e nota per sola località della provincia di Savona (Bonifacino, 2009) . Questo Lycaenidae è legato ambienti cespugliosi di piante nutrici, corbezzolo ( <i>Arbustus unedo</i> ) e sommacco provenzale ( <i>Coriaria myrtifolia</i> ).	Le pendici orientali di monte Mao ospitano innumerevoli piante di <i>Arbustus unedo</i> . La presenza della specie in loc. Boscaccio potrebbe essere minacciata dalla progressiva rarefazione dell'habitat a causa delle attività antropiche e degli incendi.	C
<i>Melanargia occitanica</i>	Nymphalidae che abita le radure	Nel sito la presenza	C

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
	erbacee delle formazioni litoranee e sublitoranee della macchia mediterranea ligure fino a un massimo di 700 m. La specie è polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia delle Graminaceae quali <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>Festuca</i> , <i>Bromus</i> , <i>Dactylis</i> e <i>Lygeus</i> .	della specie potrebbe essere messa a rischio dalla progressiva perdita degli habitat aperti a seguito della colonizzazione di specie arbustive e alla realizzazione incontrollata di sentieri.	
<i>Glaucopteryx melanops</i>	Lycaenidae noto per l'Italia solo per la porzione occidentale della Liguria. La specie è polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia delle Fabaceae. Le larve sono moderatamente mirmecofile e hanno interazioni con diverse specie di formiche del genere <i>Camponotus</i> .	L'area dell'ex cava, sita in località Pian del Prete rappresenta con le ampie formazioni a <i>Genista</i> l'habitat idoneo per la specie.	B

Individuazione degli indicatori dello stato di conservazione della specie

*S. pedo*: la presenza della specie può essere attribuita a due fattori, la presenza di prede e l'estensione dell'habitat. Durante i rilievi effettuati la risorsa trofica si è rivelata abbondante essendo quest'ultima rappresentata principalmente da differenti specie di ortotteri, mentre la continuità dell'habitat è soggetta a una duplice pressione (antropica e naturale): l'eccessiva frequentazione degli ambienti di prato arido e più generalmente aree aperte con arbusti portano alla rarefazione dell'habitat. Per contro la cessazione delle attività agropastorali quali il pascolo moderato consentono la colonizzazione di specie arbustive (es. *Genista*) che limitano ulteriormente l'estensione di questi delle aree aperte in cui questo ortottero vive e si riproduce.

*C. cerdo*: buon indicatore di presenza della specie e la struttura disetanea-disetaneiforme delle formazioni boschive a *Quercus sp* con una buona quantità di biomassa in piedi e a terra. Grande importanza è rivestita dagli aspetti maturi di questi habitat rappresentati dai grandi alberi vetusti e da ceppi e tronchi di grandi dimensioni che presentano cavità marcescenti dove la specie svolge il proprio ciclo. L'esposizione al sole gioca un ruolo non da poco nel determinare la presenza di questo coleottero. La presenza dei fori di sfarfallamento delle larve collocati sui rami più alti degli elementi arborei di maggiori dimensioni (osservabili a vista o con l'uso di un binocolo) può essere utilizzato come elemento indicatore di presenza della specie.

*E. quadripunctaria*: benché la presenza della specie a livello nazionale non costituisca motivo di particolare preoccupazione alcune considerazioni sono necessarie non tanto per la forma immaginale che non mostra requisiti ecologici particolari, ad eccezione della presenza di aree ombrose e fresche (anche boschive), quanto per la forma larvale che risulta legata alla presenza di alcune piante nutrici quali *Eupatorium cannabinum* e *Sambucus ebulus*. Soprattutto per questo secondo aspetto gioca un ruolo importante garantire la presenza dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua.

La componente lepidotterologica del sito che comprende alcune specie emergenti, risulta legata alle formazioni prative xeriche e agli habitat aperti con formazioni arbustive tipiche della regione mediterranea. La maggior parte dei taxa osservati (discretamente abbandonanti laddove presenti) è limitata piccoli nuclei di queste tipologie di habitat situate nella parte meridionale dell'area di studio fra le località Boscaccio e Sant'Elena. Per il mantenimento di queste comunità è necessaria la continuità ecologica di questi habitat che includono anche e piante nutrici di queste specie.

## 2.3. Descrizione socio-economica del sito

### 2.3.1. Consistenza, densità demografica e variazione della popolazione residente

I sei comuni in esame presentano consistenze demografiche differenti. I primi due comuni per numero di abitanti sono Vado Ligure e Quiliano, i restanti quattro comuni registrano un numero di abitanti residenti inferiore a 5.000. Il comune con meno residenti, Vezzi Portio, unico centro non costiero, conta meno di 1.000 abitanti al 31 dicembre 2018. Nonostante ciò, è l'unico a registrare un valore di segno positivo in termini di crescita demografica nel decennio considerato. Eccetto il comune di Vado Ligure, stabile rispetto al 2008, gli altri comuni registrano un decremento della popolazione residente. Il trend rispecchia l'andamento demografico provinciale e regionale, entrambi gli ambiti territoriali, infatti, decrescono del -5% nel corso del periodo considerato. Quiliano è l'unico dei sei comuni che presenta una densità demografica inferiore al valore medio provinciale (177 ab/Kmq).

**Tabella x- Popolazione residente, densità demografica e variazione della popolazione per i Comuni ricadenti nella ZSC**

Comune	Popolazione residente al 31 dicembre 2018	Densità demografica al 31 dicembre 2018 (ab /Kmq)	Var. perc. pop. res. tra il 2008 e il 2018
Bergeggi	1.090	295,4	-9%
Noli	2.632	272,2	-9%
Quiliano	7.053	141,3	-3%
Spotorno	3.677	458,5	-7%
Vado Ligure	8.316	349,6	0%
Vezzi Portio	830	94,7	1%

*Fonte: Bilancio Demografico e popolazione residente al 31 dicembre (ISTAT 2008-2018) / Superficie dei comuni: Censimento della Popolazione e delle abitazioni 2011 (ISTAT)*

### 2.3.2. Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione giovanile

I comuni di Bergeggi, Vado Ligure e Vezzi Portio, registrano tassi di attività e occupazione, superiori al valore provinciale (tasso di attività: 48,4%; tasso di occupazione: 44,8%). Per quanto riguarda i tassi di disoccupazione giovanile, il comune di Bergeggi si distingue per un distacco di più di 20 punti percentuali rispetto al valore provinciale (24,2%).

**Tabella 18- Tasso di attività e tasso di occupazione per i Comuni**

Comune	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione 15-29 anni
Bergeggi	51,3%	48,9%	47,1%
Noli	46,8%	43,5%	25,0%
Quiliano	47,4%	44,3%	24,9%
Spotorno	45,1%	42,4%	18,8%
Vado Ligure	49,0%	46,3%	16,9%
Vezzi Portio	55,7%	53,5%	12,5%

*Fonte: 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (ISTAT, 2011)*

### 2.3.3. Reddito pro-capite

Il comune di Bergeggi e Vezzi Portio contano un reddito medio al 2018 superiore al dato medio regionale (€20.857) e a quello relativo al capoluogo di provincia (€21.646).

**Tabella 19 – Reddito pro capite per i Comuni**

Comune	Reddito medio imponibile ai fini delle addizionali all'IRPEF
Bergeggi	€ 28.154
Noli	€ 20.870
Quiliano	€ 19.846
Spotorno	€ 20.648
Vado Ligure	€ 19.405
Vezzi Portio	€ 27.371

Fonte: *Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - Reddito delle persone fisiche (Irpef). ISTAT 2018*

### 2.3.4. Ripartizione aziende ed occupati per settore<sup>1</sup>(valore assoluto e %)

Tra i comuni in esame, la maggior parte conta un alto numero di unità locali e addetti nella categoria "Altri settori", rispetto alle altre categorie economiche considerate in tabella. Si specifica che le attività più diffuse sono rappresentate dai servizi di alloggio e ristorazione e, nel comune di Vado Ligure, anche dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. Nel settore industriale si rileva una specializzazione nelle attività costruttive e della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, particolarmente sviluppate nel comune di Quiliano, e delle attività manifatturiere (in particolare fabbricazione di prodotti chimici, in metallo, e di mezzi di trasporto) nel comune di Vado Ligure. Il settore commerciale, complessivamente caratterizzato dal commercio al dettaglio, è maggiormente incidente nel comune di Noli, dove raggiunge il 28% del numero totale degli addetti.

**Tabella 20- Ripartizione aziende e occupati per settore per i Comuni**

Comune	Settore economico	Numero di unità locali delle imprese attive	Ripartizione unità locali [% rispetto al n. totale di unità locali in tabella]	Numero addetti delle unità locali delle imprese attive	Ripartizione addetti alle unità locali [% rispetto al n. totale di addetti alle unità locali in tabella]
Bergeggi	Industria	16	17%	30	15%
	Commercio	22	23%	44	22%
	Altri settori	56	60%	130	63%
Noli	Industria	43	19%	64	15%
	Commercio	65	28%	120	28%
	Altri settori	124	53%	248	57%
Quiliano	Industria	112	33%	544	50%
	Commercio	107	31%	273	25%
	Altri settori	125	36%	274	25%
Spotorno	Industria	81	20%	146	17%

<sup>1</sup> I primi due settori economici riportati in tabella (Industria, Commercio) sono composti dalle sezioni Ateco 2007 aggregate come segue:

- Industria: Estrazione di minerali da cave e miniere, Attività manifatturiere, Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, Fornitura di acqua: reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, Costruzioni.
- Commercio: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli.

Il terzo, "Altri settori", comprende al suo interno i restanti settori: Turismo, Trasporti e spedizioni, Credito, Assicurazioni, Servizi alle imprese, Altri settori.

Comune	Settore economico	Numero di unità locali delle imprese attive	Ripartizione unità locali [% rispetto al n. totale di unità locali in tabella]	Numero addetti delle unità locali delle imprese attive	Ripartizione addetti alle unità locali [% rispetto al n. totale di addetti alle unità locali in tabella]
	Commercio	106	26%	145	23%
	Altri settori	228	55%	522	60%
Vado Ligure	Industria	226	29%	2242	40%
	Commercio	223	28%	885	16%
	Altri settori	337	43%	2484	44%
Vezi Portio	Industria	18	44%	23	28%
	Commercio	12	29%	28	34%
	Altri settori	11	27%	32	38%

Fonte: 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2011 (ISTAT)

### 2.3.5. Aziende agricole, zootecniche e della pesca

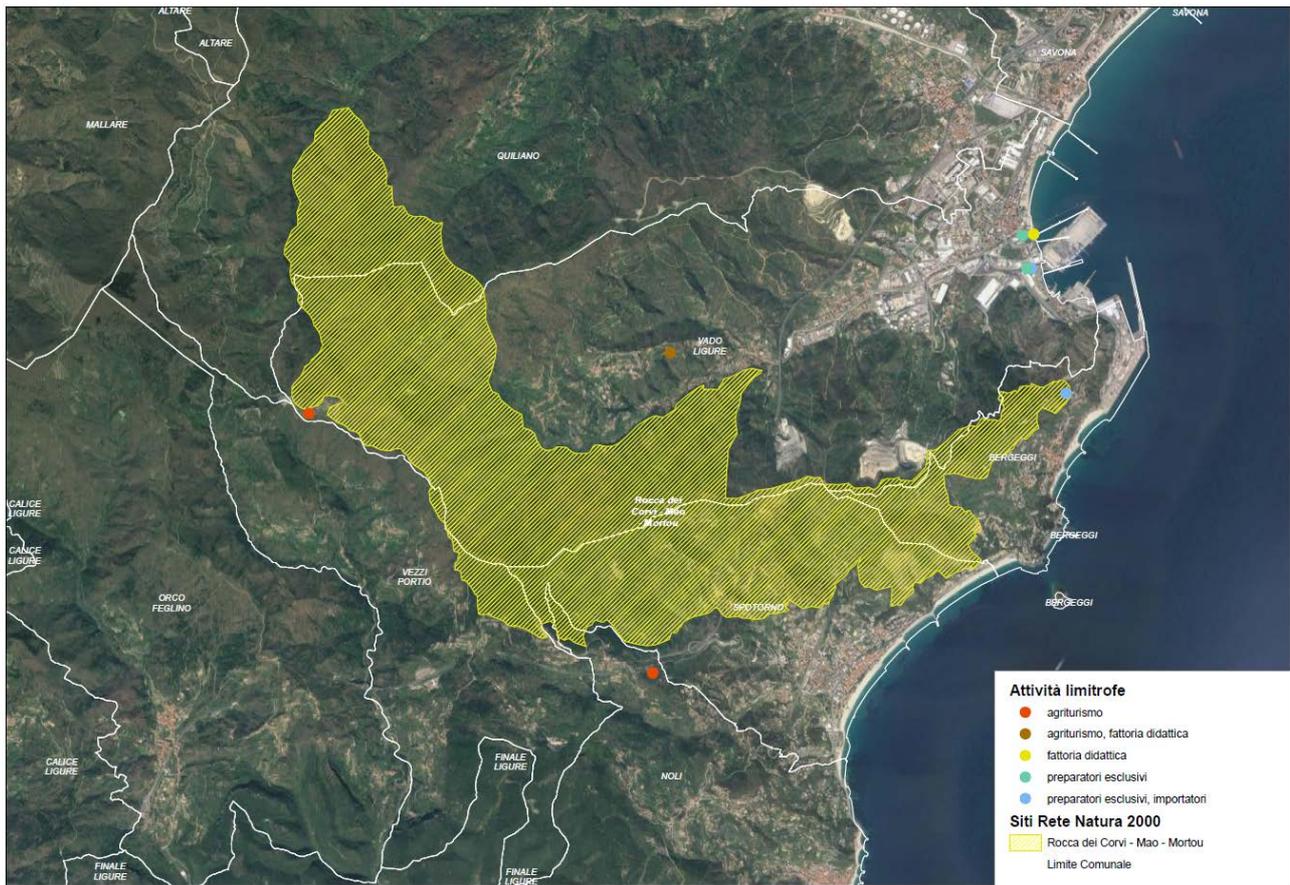
Il settore agricolo appare particolarmente sviluppato nei comuni di Quiliano, Vado Ligure, e Vezi Portio; in quest'ultimo registra il più alto numero di aziende e manodopera (a conduzione prettamente familiare) rispetto alla totalità dei settori economici analizzati. Nei comuni costieri in esame, tutti eccetto Vezi Portio, sono presenti attività di pesca.

Tabella 21 – Aziende agricole, zootecniche e della pesca per i Comuni

Comune	Settore economico	Numero aziende	di cui aziende con allevamenti	Manodopera
Bergeggi	Agricoltura	6	3	12
	Pesca	1	-	2
Noli	Agricoltura	50	3	93
	Pesca	4	-	18
Quiliano	Agricoltura	211	45	460
	Pesca	1	-	4
Spotorno	Agricoltura	18	8	41
	Pesca	1	-	1
Vado Ligure	Agricoltura	93	34	177
	Pesca	1	-	3
Vezi Portio	Agricoltura	31	7	69
	Pesca	-	-	-

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010 (ISTAT)

Si registrano inoltre alcune strutture extralberghiere legate alle attività agricola e di allevamento. Nel sito in esame, in quattro comuni (Vado Ligure, Noli, Quiliano, Bergeggi) su sei sono presenti agriturismo che offrono differenti attività, tra cui due fattorie didattiche (fonte: agriliguria.net.it). Una sola, presente nel comune di Bergeggi, ricade all'interno della ZSC.



## 2.4. Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito

Le informazioni sulle componenti storico-architettoniche e culturali sono basate sulla analisi delle banche dati esistenti messe a disposizione dalla Regione Liguria, in particolare gli strati informativi del Geoportale.

I dati raccolti restituiscono un quadro complessivo della presenza dei beni culturali all'interno del Sito Natura 2000 in esame.

In particolare nel sito si rileva la presenza di:

- Un vincolo architettonico puntuale: Forte di Poggio Grande o dei Due Fratelli;
- Complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale / le bellezze panoramiche (Bellezze di insieme):
  - il territorio della Alta valle della Neva nei comuni di Albenga, Arnasco, Balestrino, Boissano, Castelbianco, Castelvechio R.B., Ceriale, Cisano S. N., Erli, Loano, Nasino, Onzo, Ortovero, Toirano, Vendone, Zuccarello.
  - zona collinare sita nel comune di borghetto santo spirito ha notevole interesse pubblico per la non comune bellezza delle pendici dei monti circostanti tale zona.
  - integrazione ai vincoli riguardanti il comune di borghetto santo spirito (zona collinare per la non comune bellezza delle pendici dei monti circondanti tale zona).

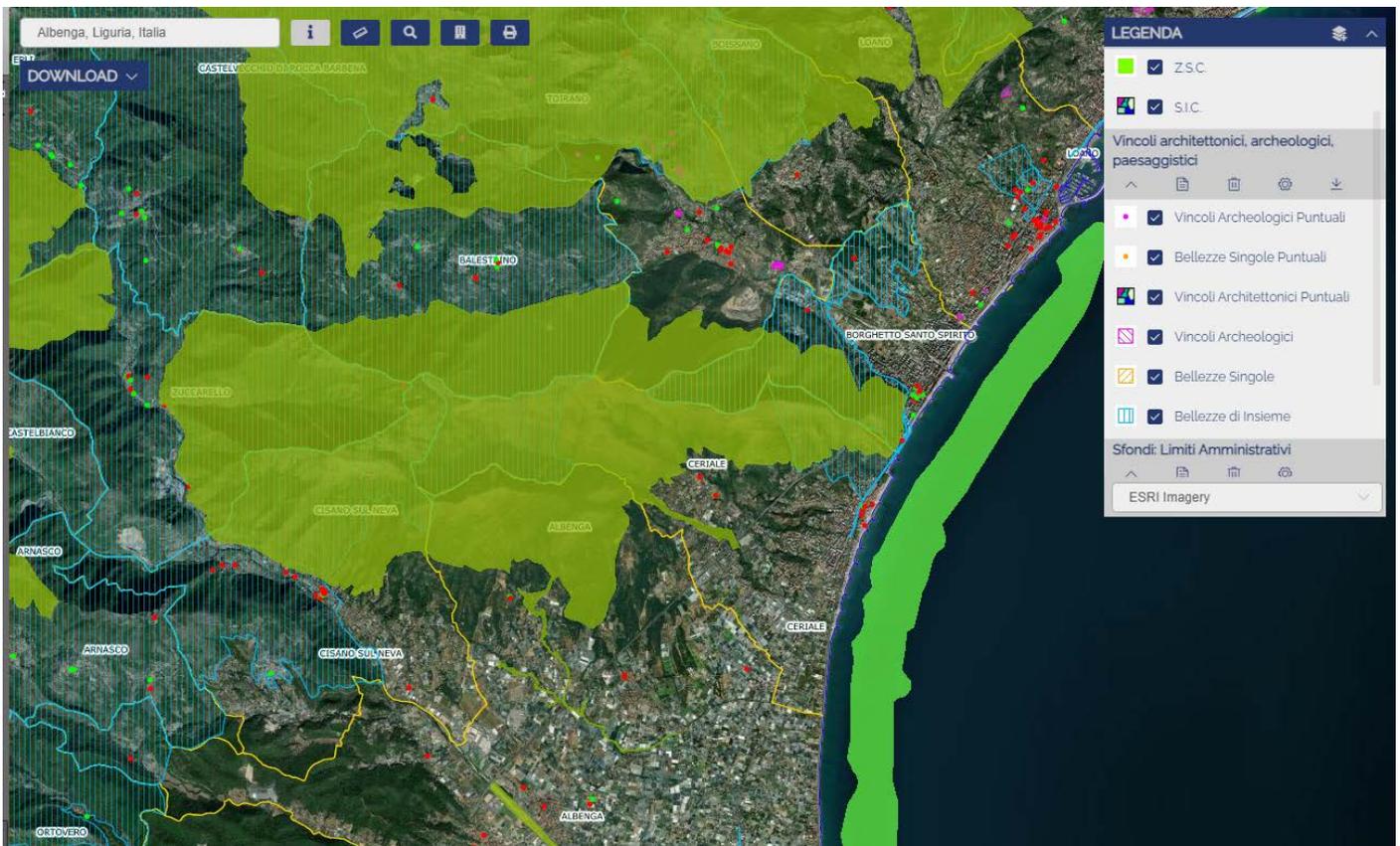


Figura 12 – Vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici

## 2.5. Descrizione del paesaggio

La ZSC ricade principalmente all'interno dell'ambito territoriale "Savonese", individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Savona.

Nel contesto della provincia l'ambito Savonese assume grande importanza in relazione agli obiettivi generali del Piano: per le potenzialità proprie del polo di Savona (industria, portualità, servizi, turismo, cultura), per le caratteristiche ambientali dei territori rurali e forestali interni e per la complementarità turistica che potrà essere attuata tra questi e la fascia costiera.

Comprende una porzione di territorio a sud ed una a nord dello spartiacque appenninico che si estende dal Passo del Faiallo al Monte Alto.

Le due realtà territoriali rappresentate dai versanti costiero e padano, danno luogo ad altrettanti schemi insediativi. Sul versante marino, i crinali perpendicolari alla costa, che presentano un andamento pressoché parallelo tra loro, si estendono fino al mare a formare acclivi promontori. Questi costituiscono una barriera fisica che ha fortemente condizionato l'originario assetto insediativo delle vallate e ne condiziona tuttora l'evoluzione. In origine, infatti, tale assetto geomorfologico ha favorito il prevalere di relazioni e collegamenti trasversali costa-entroterra rispetto a quelli longitudinali paralleli al litorale. I centri abitati costieri costituivano lo sbocco al mare di articolati sistemi di relazione fisica e funzionale estesi verso l'interno di cui i percorsi di valico costituivano l'ossatura principale. La realizzazione dei tratti a mare della strada statale Aurelia, il completamento sul finire del XIX secolo della linea ferroviaria litoranea e la costruzione della viabilità autostradale, hanno progressivamente modificato l'originario assetto insediativo. La nuova rete infrastrutturale è divenuta rapidamente un "attrattore lineare di sviluppo" capace di convogliare le principali risorse umane ed economiche favorendo così la crescita urbana dei centri costieri che oggi da Vado Ligure ad Albisola assumono l'aspetto di un continuum urbano.

Va inoltre rilevata una crescente urbanizzazione dei fondovalle e dei versanti marini strutturata sui percorsi di valico principali da cui si dirama una fitta rete di percorsi di impianto edilizio.

Diversa è la situazione al di là del Passo del Giovo dove, rispetto alla struttura originaria dell'assetto insediativo, non si sono verificati tali radicali mutamenti. I percorsi attuali ricalcano sostanzialmente i precedenti nonostante gli adattamenti imposti dall'avvento dell'automobile. Un limitato sviluppo di tipo sparso o diffuso, con bassa densità e relativamente recente, si riconosce lungo le direttrici viarie e attorno ai nuclei storici.

Tra le emergenze storico-archeologiche risultano presenti: tracce di prime colonizzazioni preistoriche, residui di insediamenti e ruderi di castelli medioevali lungo gli assi per la Padana, insediamenti postmedievali, legati alla lavorazione del ferro, fortificazioni del diciannovesimo secolo.

Il sito è compreso all'interno dei comuni del versante marino, costieri e interni, caratterizzati da interventi di radicale riqualificazione urbana.

La ricchezza delle componenti naturali del territorio è caratterizzata dalla estrema articolazione morfologica e dalla conseguente presenza di situazioni ambientali fortemente differenziate.

Per l'estrema diffusione dell'intervento antropico, risulta però quasi impossibile oggi identificare porzioni di territorio realmente "naturali" .

Tuttavia alcune aree di rilevante valore ambientale "a prevalente connotazione naturale" possono essere identificate con le parti più elevate dello spartiacque appenninico, con l'ambiente marino, e con le valli più profonde di alcuni corsi d'acqua, non solo sul versante padano.

Le valli aperte di quest'ultimo e le pendici più in quota del versante marino sembrano essere i luoghi in cui l'elemento antropico e quello naturale si combinano con maggiore armonia. Il litorale, specie in corrispondenza della conurbazione savonese, rappresenta invece il luogo di maggiore conflitto uomo natura.

## 2.6. Descrizione urbanistica, programmatica e normativa

### 2.6.1. Strumenti Urbanistici Comunali

#### 2.6.1.1. *Piano Urbanistico Comunale di Bergeggi*

Il Piano Urbanistico Comunale di Bergeggi è stato approvato con Deliberazione n. 28 del 03/04/2006. Il sito ricade all'interno dell'ambito A.7. Ambito di conservazione e riqualificazione delle località Cima della Costa, S.Elena, Monte Rocchetto, Monte Castellaro, Scorzabò, Cava, Griffi, Monte S. Elena, Mei, Valle del Bosco, S. Antonio, Monte Moro, Monte Mao.

È un Ambito del territorio non insediato che s'estende, per il crinale dello spartiacque, dalla Cima della Costa fino al Monte S. Elena e Mao; lo spazio è caratterizzato da vaste aree boscate, intervallate da praterie, comprese nella parte sommitale del Comune e in cui sopravvivono formazioni di angiosperme e conifere termofile, in parte danneggiate dagli incendi boschivi; tra le specie più rappresentative delle latifoglie, popolazioni di roverelle allo stato puro o consociate con ornielli e castagni nelle parti più umide e con lecci in quelle più calde, oltre a pini marittimi sparsi o a nuclei.

Tra gli obiettivi del Piano, la valorizzazione delle risorse paesaggistico-vegetazionali mediante interventi mirati di miglioramento e consolidamento forestale, di controllo e ripristino dell'assetto idrogeologico e di manutenzione costante della trama dei sentieri

#### 2.6.1.2. *Piano Urbanistico Comunale di Quiliano*

Lo Strumento di Pianificazione Territoriale vigente nel Comune di Qualiano è il PUC adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 27 del 28 giugno 2005.

Nel complesso della sua strutturazione, la variante definitivamente approvata dopo il lungo percorso burocratico iniziato nel 2011 e terminato a novembre 2016, ha l'intento di fornire uno strumento maggiormente flessibile rivolto ad una più snella ed efficace gestione del territorio, andando a modificare gli aspetti del Piano che avevano creato maggiore criticità durante gli anni di vigenza.

Il sito è compreso all'interno del territorio non insediabile, in cui devono essere previste esclusivamente opere di difesa contro gli incendi boschivi.

In tali aree possono essere previsti:

- Tagliafuoco di crinale e lungo la viabilità secondaria esistente,
- Impianti antincendio;
- Sfolli, diradamenti e spalcatore a carico delle conifere;
- Ripristino della viabilità secondaria esistente e apertura di nuovi tratti di viabilità forestale;
- Identificazione e perimetrazione delle zone adibite al pascolo degli ovini;
- Tutte le operazioni selvicolturali consentite dalle vigenti normative forestali.

I progetti per le opere suddette devono essere corredati da perizia geologica (quando necessaria), le opere di contenimento devono essere progettate secondo le norme di ingegneria naturalistica e comunque sempre da tecnico specializzato e abilitato.

#### **2.6.1.3. Piano Urbanistico Comunale di Vado Ligure**

Il Piano Urbanistico Comunale di Vado Ligure, non prevede la realizzazione di interventi all'interno del territorio della ZSC "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou".

All'interno del perimetro del sito, rientrano alcune aree agricole consolidate (Ambito 11) delle quali però non si prevede alcuna variazione né di entità produttiva né relativamente alle dotazioni edilizie (non sono ammessi nuovi volumi), pertanto non danno adito a valutazione in questa sede

Le opere che interessano aree adiacenti ai confini della ZSC sono le seguenti:

- Adeguamento della struttura dell'Agriturismo di Cà di Gatti;
- Allargamento della strada in località Ponte dell'Isola.

#### **2.6.1.4. Piano Urbanistico Comunale di Spotorno**

Il Piano Urbanistico Comunale di Spotorno individua l'ambito di pertinenza del Sito Natura 2000 nelle aree di produzione agricola.

In essa sono ammessi tutti gli interventi edilizi finalizzati alla conduzione agricola del fondo sia di tipo professionale che amatoriale. Nel caso di attività professionale è richiesta l'attestazione dello stato giuridico del richiedente quale impresa agricola mediante idonea documentazione. Nel caso di interventi connessi ad agricoltura amatoriale dovrà redigersi un piano di miglioramento agricolo ed ambientale delle proprietà coinvolte con sottoscrizione di una convenzione con l'amministrazione in cui siano disciplinate le tipologie d'intervento, nel rispetto delle Norme di Buona Pratica Agricole (DM 19-04-99 e Succ. Mod. e Int. E Dlgs 152\06) e delle altre norme di settore, regionali, statali e comunitarie, vigenti alla data dell'istruttoria relativa all'intervento.

Tutti gli interventi, inclusi quelli di riforestazione o manutenzione del bosco ovvero di riqualificazione ambientale e paesistica anche senza finalità produttive localizzati nelle APA (APA n, APA – cs) qualora ricadano all'interno della perimetrazione della ZSC IT1323203 "Rocca dei Corvi – MaoMortou" sono da assoggettare a preventiva Valutazione di incidenza di cui alla DGR 646/2001.

#### **2.6.1.5. Piano Urbanistico Comunale di Vezzi Portio**

L'ambito di pertinenza della ZSC IT1323203 "Rocca dei Corvi – Mao Mortou" è individuata dal Piano Urbanistico Comunale di Vezzi Portio, nei territori non insediabili.

Nei territori non insediabili (TNI) sono ammessi esclusivamente interventi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 31 lett. a), b), e c) della legge n° 457/78; non sono ammesse nuove costruzioni, comprese quelle serricole, ad eccezione delle opere necessarie per il presidio del territorio (regimentazione delle acque, sostegno e messa in sicurezza del terreno e simili), e di servizio alle attività legate al bosco (depositi per la legna od altri prodotti del bosco, essiccatoi e simili), con indice di edificabilità non superiore a 0,001 m<sup>2</sup> / m<sup>2</sup> .

I territori non insediabili (TNI) sono dotati di un indice di edificabilità pari a 0,001 m<sup>2</sup> /m<sup>2</sup> trasferibile nelle aree agricole classificate come APA o TPA. Nei T.N.I. Sono consentiti interventi sulla copertura vegetale e di ricomposizione paesistica

### 2.6.2. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento, previsto dalla Legge 431/1985, preposto a governare sotto il profilo paesaggistico le trasformazioni territoriali. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano paesistico: adottato nel 1986 e approvato nel 1990, il PTCP è esteso all'intero territorio regionale. Il Consiglio regionale, con Delibera n. 18 del 02/08/2011, ha approvato una Variante al PTCP orientata alla salvaguardia della fascia costiera. Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di successive analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale, con riferimento a tre assetti:

- assetto insediativo, inerente gli interventi edilizi o assimilabili (costruzione e ristrutturazione di edifici e delle relative opere complementari);
- assetto geomorfologico, relativo alle opere che determinano alterazioni del quadro morfologico ed idraulico (consolidamento dei pendii, apertura e sistemazione di cave e discariche, opere idrauliche o marittime, ...);
- assetto vegetazionale, che riguarda gli interventi di forestazione e di sfruttamento economico e/o di miglioramento qualitativo di boschi e praterie.

I contenuti del PTCP sono articolati in tre livelli di operatività:

- livello territoriale: le indicazioni che sono riportate nelle schede relative ai 100 ambiti individuati dal Piano hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione
- livello locale, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali
- livello puntuale, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

AMBITI TERRITORIALI	INDIRIZZI
<p>NOLI - SPOTORNO - BERGEGGI</p>	<p>B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE</p> <p>B.1 - Assetto insediativo MANTENIMENTO - In questo ambito si radicalizzano entrambe le situazioni limite dell'indirizzo; ci si riferisce in particolare al raggiungimento di buone condizioni di equilibrio qualitativo tra fattori antropici ed ambiente naturale, come nello scenario marittimo di Noli, e alla situazione opposta per esaurita potenzialità di intervento tipica della periferia urbana di Spotorno e della lottizzazione di Torre del Mare. Nelle aree interne rurali l'indirizzo più appropriato che sta a metà tra "mantenimento" e "consolidamento", per la compresenza di significativi equilibri di ambiente, conferma in definitiva il prevalere di questa scelta di massima tutela assunta per l'intero ambito.</p> <p>B.2 - Assetto geomorfologico MANTENIMENTO - L'indirizzo tende ad evitare ulteriori pesanti compromissioni del paesaggio, tuttavia devono essere eseguiti interventi anche pesanti di inserimento delle cave abbandonate, della rete viaria ed in particolare l'Aurelia, e di alcuni tratti di litorale.</p> <p>B.3 - Aspetto vegetazionale MODIFICABILITÀ-MODIFICABILITÀ - Estensione dei boschi nel complesso disomogenea e ridotta in rapporto all'ecologia dei luoghi, soprattutto per i danni da incendi. Necessari un ampliamento a spese di aree marginali e arbustate, e un miglioramento qualitativo da ottenersi anche e soprattutto mediante interventi innovativi sulla composizione delle essenze. Praterie a ridotta superficie, per le quali è opportuno il rispetto delle tendenze evolutive in atto, che si concretano in un ritorno della vegetazione legnos</p>
<p>SAVONESE</p>	<p>B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE</p> <p>B.1 - Assetto insediativo MODIFICABILITÀ - Il paesaggio urbano della città domina ogni altra valenza ambientale, sottolineando, come già accennato nei caratteri generali della descrizione dell'ambito, la presenza di interessi urbanistici preponderanti nei riferimenti con la pianificazione paesistica, soprattutto a livello locale. A grandi linee la possibile "modificabilità" degli assetti</p>

territoriali si riferisce soprattutto alla riconnessione di immagini oggi in gran parte dissociate tra contesti edificati, fronti marittime e cornici agrarie superstiti. Entro questi tre termini appare infatti sintetizzabile la principale problematica di scala territoriale dell'ambito che si proietta in un'ottica migliorativa solo attraverso: la riconquista dei paesaggi marittimi; la integrazione dei tessuti storici delle aree marginali periferiche; il recupero attivo in termini esistenziali corretti dei paesaggi agrari di contorno.

B.2 - Assetto geomorfologico

MODIFICABILITÀ - Ambito ormai molto insediato, in cui si dovrà solo curare un buon assetto statico del territorio e un'operazione di "mascheratura" dei più pesanti interventi.

B.3 - Assetto vegetazionale

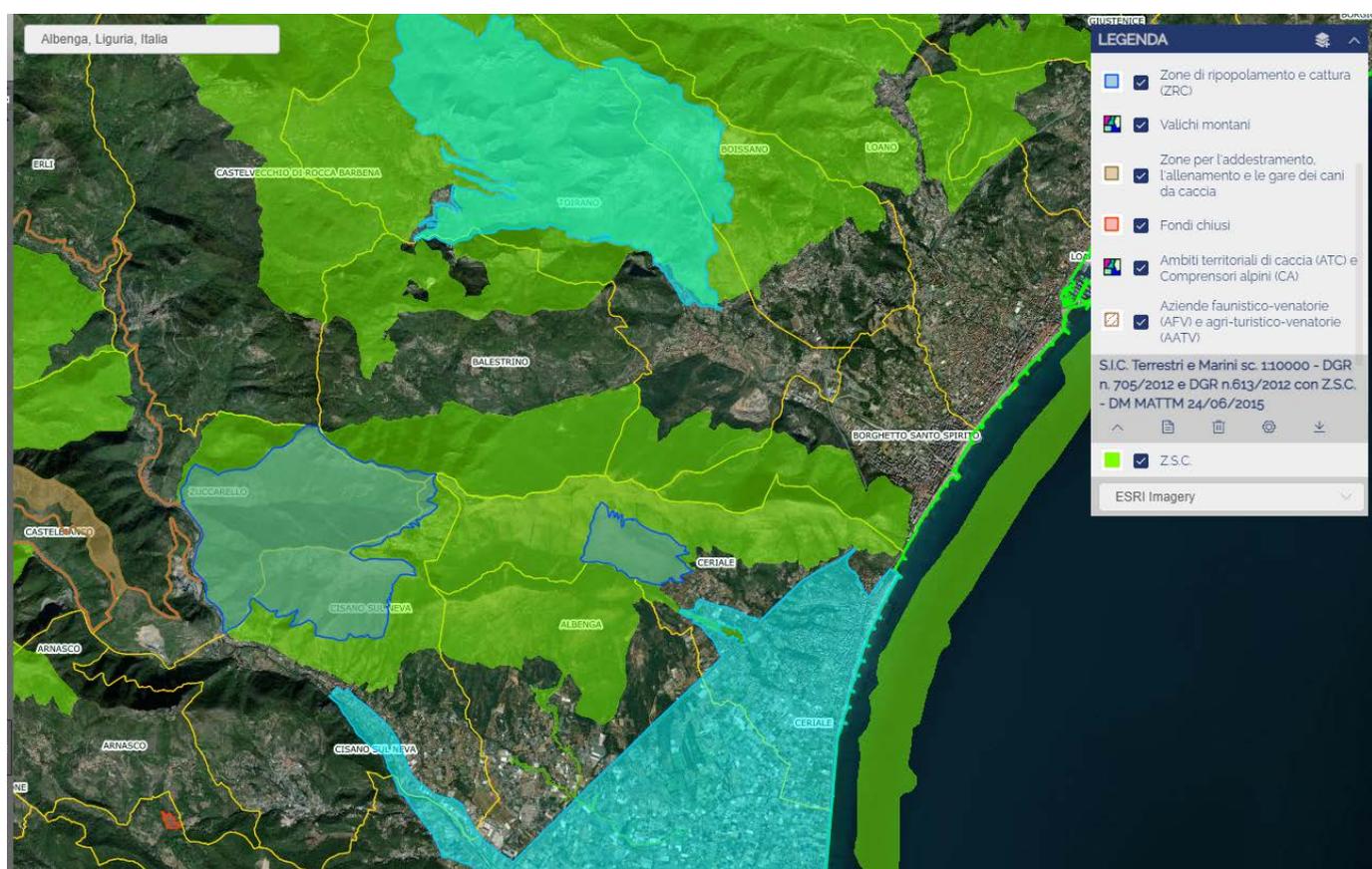
MODIFICABILITÀ- La densa urbanizzazione, la presenza di massicci insediamenti industriali a forte impatto ambientale, la frequenza di incendi nelle zone seminaturali impongono una valorizzazione delle aree scarsamente antropizzate, anche mediante lo sviluppo di boschi in buon equilibrio con le condizioni ambientali e scarsamente combustibili, idonei ad offrire opportunità ecologico-ricreative ad un gran numero di potenziali fruitori. Praterie a ridotta superficie, per le quali è opportuno il rispetto delle tendenze evolutive in atto, che si concretano in un ritorno della vegetazione legnosa.

### 2.6.3. Pianificazione venatoria

#### 2.6.3.1. Piano Faunistico Venatorio Regionale

Il Piano faunistico-venatorio è uno strumento di pianificazione del territorio introdotto dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", i cui obiettivi sono la tutela della fauna, la disciplina della caccia, la definizione di indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat.

Il Piano faunistico-venatorio della Regione Liguria è stato approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione del 24 maggio 2021 n. 7, istituisce 80 zone di protezione faunistica, in cui la caccia non è ammessa: 26 oasi di protezione, 43 zone di ripopolamento e cattura (ZRC), 11 valichi montani, corrispondenti a oltre 45.000 ettari di territorio protetto.



Il Sito Natura 2000 in esame è caratterizzato dalla presenza di due zone di ripopolamento e cattura.

#### 2.6.3.2. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Savona

Il Piano faunistico-venatorio della Provincia di Savona (di seguito PFVP) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 27/03/2014.

Il Piano è redatto in armonia con quanto disposto dagli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico-venatoria provinciale", approvati dalla Regione Liguria con delibera della Giunta Regionale n. 387 del 15 aprile 2011, e dall' art. 6 della L.R. n. 29/1994 ed evidenzia gli aspetti più adeguati per l'utilizzazione degli istituti e delle strutture previste, al fine di assicurare un esercizio venatorio compatibile con la tutela del patrimonio faunistico.

Sostanzialmente esso individua sul Territorio Agro Silvo Pastorale - caratterizzato da diverse tipologie di uso del suolo - delle aree denominate Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), delle aree denominate Unità di Gestione omogenee per forme di caccia specialistica alla piccola selvaggina stanziale, delle aree destinate alla protezione della fauna denominate Istituti di protezione (come i parchi e le riserve regionali, le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e cattura Z.R.C., le zone di protezione lungo le rotte migratorie, i valichi montani, i centri privati di riproduzione della fauna e le pareti di roccia) e delle aree denominate Istituti di produzione e gestione faunistico venatoria (come le zone per l'addestramento dei cani e le aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie).

### **3. FATTORI DI PRESSIONE, MINACCE E VINCOLI**

#### **3.1. Metodologia di analisi**

L'analisi dei fattori di pressione, minacce e vincoli, è stata redatta tenendo conto del Formulario standard, delle misure di conservazione e del giudizio dell'esperto.

#### **3.2. Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del sito**

##### Habitat e specie floristiche

I fattori di pressione e le minacce che gravano sugli habitat e le specie vegetali del sito IT1323203 Rocca dei Corvi - Mao Mortou possono essere ricondotte a due differenti dinamiche:

- le attività umane e antropo-zoogene (pascolo) dirette;
- le avversità, le fitopatie e la progressione di specie esotiche invasive.

Il sito IT1323203 Rocca dei Corvi - Mao Mortou è stato nel passato remoto e recente sottomesso a incendi boschivi di grave entità: inoltre le attività pastorali presenti alle quote superiori del sito hanno per secoli influenzato la copertura vegetale. Attualmente tale attività è decisamente ridotta e la pratica del pascolo è abbandonata o concentrata in poche situazioni. Le dinamiche attuali favoriscono dunque una ripresa delle cenosi a carattere legnoso (garighe, macchie, arbusteti) a scapito delle formazioni erbacee. L'attività selvicolturale, concentrata nei settori interni del sito, è assai ridotta.

##### Anfibi e rettili

Per quanto riguarda sia anfibi che rettili, tra i fenomeni che influenzano lo stato di protezione del sito c'è l'elevata quantità di rifiuti e discariche abusive (anche recenti) presenti all'interno della

ZSC e la presenza occasionale di incendi, che possono colpire la sopravvivenza di singole popolazioni.

Per quanto riguarda i rettili, l'evoluzione naturale della vegetazione che può portare alla scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua, può diminuire la presenza di habitat idoneo per le specie più vocate per le aree aperte e ecotonali.

In particolare riguardo a *Natrix maura*, l'alterazione delle sponde e degli alvei di fiumi e torrenti, parallelamente alla riduzione della disponibilità idrica (captazioni, alterazione di vasche artificiali e raccolte d'acqua ad uso agropastorale) possono incidere negativamente sulle popolazioni.

Per quanto riguarda gli anfibi, attività riguardanti il settore agricolo con riduzione della disponibilità idrica, quali captazioni idriche, alterazione di vasche artificiali e raccolte d'acqua ad uso agropastorale, e il settore turistico quali ripopolamenti ittici (predatori degli anfibi) possono incidere negativamente sulle popolazioni.

L'evoluzione naturale della vegetazione, l'aumento delle temperature e il cambiamento climatico in atto incidono ulteriormente sulla diminuzione di siti riproduttivi temporanei utili a specie particolarmente protette come *Pelodytes punctatus*, in particolare presso l'area di cava. Localmente, la presenza di cinghiali che utilizza le pozze temporanee rimanenti può creare un ulteriore disturbo alle specie che vi si riproducono.

Per le specie il cui habitat è rappresentato anche da torrenti, l'alterazione delle sponde ed alvei e l'eutrofizzazione dovuta a eccessivi apporti di inquinanti possono rappresentare ulteriori minacce.

In particolare riguardo a *Speleomantes strinatii* il disturbo antropico nelle cavità ipogee e la modifica degli alvei di torrenti con fenomeni carsici limitofili possono influire negativamente sull'abbondanza delle popolazioni. Data la rarità della specie nella ZSC, si consiglia un monitoraggio apposito sulla specie.

#### Pesci

Per quanto riguarda i pesci sono state rilevate alcune problematiche nella parte bassa della ZSC. In particolare non è stata rilevata la presenza di *Anguilla anguilla* nel tratto del Torrente Segno presso la frazione Sant'Ermete probabilmente in seguito a imponenti e prolungati lavori in alveo più a valle che, interrompendo la connettività longitudinale, ne hanno di fatto impedito la risalita. Anche la parte più bassa del Torrente Crovetto appare molto compromesso; questo settore del torrente è attualmente caratterizzato da un'estrema artificializzazione dell'alveo, che in alcuni tratti appare completamente cementificato, da battente molto ridotto e dalla presenza di traffico veicolare, e potrebbe diventare, in un futuro anche prossimo, assolutamente impraticabile dalla piccole anguille in risalita o dagli individui adulti in migrazione verso il mare.

#### Invertebrati

Limitatamente all'entomofauna alcune considerazioni risultano opportune. La problematica principale delle specie legate agli habitat aperti (lepidotteri, coleotteri antofagi e ortotteri) è

relativa alle dinamiche cui queste aree sono soggette: l'eccessiva frequentazione da parte di campeggiatori, l'incontrollata creazione di sentieri oltre quelli già presenti e l'accensione di fuochi portano all'inevitabile rarefazione di questi spazi. L'abbandono della attività di pascolo ha ulteriormente contribuito alla riduzione della superficie occupata dai prati xerici che caratterizzano i settori meridionali della ZSC. Le specie legate agli habitat boschivi, con particolare riferimento ai coleotteri saproxilici sono soggette ad altre problematiche: l'area è stata nel tempo soggetta ad incendi che hanno determinato una sostanziale uniformità della struttura delle aree boscate dei settori centro orientali (Pian delle Strie). Sopravvivono tuttavia alcune formazioni più mature dei lembi meridionali del sito

#### Avifauna

L'accesso non controllato delle strade e delle piste forestali può determinare un incremento del rischio di incendi.

I fenomeni di imboschimento e di perdita di radure e zone aperte costituiscono una pressione significativa nei confronti di succiacapre, magnanina e potenzialmente anche averla piccola, oltre a ridurre i territori di caccia del biancone.

### 3.3. Pressioni e Minacce

Di seguito sono indicate le criticità sia attuali che potenziali rilevate nel sito a carico degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti nell'area.

Le criticità sono organizzate per gruppi riferibili alle principali classi di determinanti<sup>2</sup> (agricoltura, attività forestali, etc) alle quale le diverse tipologie di pressioni o minacce rilevate nel sito possono essere fatte afferire in misura prevalente.

#### A: Agricoltura (determinate prevalente)

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie		
Alterazione dell'habitat (contrazione degli ambienti aperti)	P	Uccelli	A072	Pernis apivorus		
			6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi		
		Habitat	6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)		
			1205	Hyla meridionalis		
Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	P	Anfibi	2360	Pelodytes punctatus		
			1751	Campanula sabatia		
			159652	Rhaponticum coniferum, sinonimo di Leuzea conifera (L.) DC		
		Piante	168627	Helianthemum lunulatum		
			189118	Fritillaria involucrata		
			A224	Caprimulgus europaeus		
			Uccelli	A302	Sylvia undata	
		A338		Lanius collurio		
		Evoluzione naturale della vegetazione in assenza di attività di gestione		P	Habitat	9260
			9330			Foreste di Quercus suber
Imboschimento e perdita di radure e zone aperte	P	Uccelli	A224	Caprimulgus europaeus		
			A302	Sylvia undata		
			A338	Lanius collurio		
Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua	P	Anfibi	6211	Speleomantes strinatii		
			Invertebrati	6199	Euplagia quadripunctaria	
					4030	Lande secche europee
Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	P	Habitat	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii		
			6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-		

<sup>2</sup> Da lista standard delle pressioni- minacce per il reporting ex. Art. 17 della direttiva Habitat (Pessures\_Threats\_Final\_20180507 – 2018)

Sedion albi

6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
Invertebrati 6199	Euplagia quadripunctaria
1751	Campanula sabatia
Piante 159652	Rhaponticum coniferum, sinonimo di Leuzea conifera (L.) DC
Uccelli A224	Caprimulgus europaeus
A338	Lanius collurio

**B : Attività forestali (determinate prevalente)**

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
Gestione forestale: tagli a raso estensivi	P	Uccelli	A072	Pernis apivorus
			A080	Circaetus gallicus
			A224	Caprimulgus europaeus
Gestione forestale inadeguata (ceduazione con turni ravvicinati, ripuliture indiscriminate del sottobosco, assenza di gestione)	P	Habitat	9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum
			91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
Pratiche di gestione forestale atte a ridurre il turno di rinnovamento delle foreste	P	Invertebrati	1088	Cerambyx cerdo
Rimozione di alberi vetusti (ad esclusione di alberi morenti)	P	Invertebrati	1088	Cerambyx cerdo
Scomparsa di boschi maturi	P	Invertebrati	1088	Cerambyx cerdo
			6199	Euplagia quadripunctaria
			9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum
			9330	Foreste di Quercus suber
Trattamenti selvicolturali non opportuni	P	Habitat	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
			91AA*	Boschi orientali di quercia bianca

**D: Processi di produzione energetica e relativo sviluppo di infrastrutture (determinate prevalente)**

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
Elettrocuzione, impatto con linee sospese	P	Uccelli	A072	Pernis apivorus
			A080	Circaetus gallicus
			A103	Falco peregrinus

**F: Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture e aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative (determinate prevalente)**

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
-----------	---------------------	---------------	------	----------------

Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (escursionismo, arrampicata)	P	Habitat	8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
			8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
		Habitat	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
		Anfibi	6211	Speleomantes strinatii
Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	P		1303	Rhinolophus hipposideros
			1304	Rhinolophus ferrumequinum
			1305	Rhinolophus euryale
		Mammiferi	1322	Myotis nattereri
			1331	Nycatlus leisleri
			1333	Tadarida teniotis
5365	Hypsugo savii			
Disturbo nei siti di nidificazione a causa della frequentazione delle pareti rocciose (arrampicata, escursionismo, sorvolo a bassa quota)	P	Uccelli	A080	Circaetus gallicus
			A103	Falco peregrinus
			9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum
			9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	P	Habitat	91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
			91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
		Piante	1751	Campanula sabatia
		Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	P	Invertebrati
Uccelli	A080			
	A103			Falco peregrinus
Realizzazione e aumento della fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	M			Anfibi
		Uccelli	A080	
			A103	Falco peregrinus
		Veicoli a motore	P	Anfibi

**G: Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diverse da agricoltura e silvicoltura) (determinate prevalente)**

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
Bracconaggio e uccisioni illegali	M	Mammiferi	1352	Canis lupus
Distruzione diretta di esemplari	P	Habitat	9330	Foreste di Quercus suber
Raccolta di esemplari	M	Piante	1751	Campanula sabatia

**H: Misure di sicurezza pubblica e altre intrusioni umane (determinate prevalente)**

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
-----------	---------------------	---------------	------	----------------

Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	M	Habitat	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
		Anfibi	6211	Speleomantes strinatii
			1303	Rhinolophus hipposideros
			1304	Rhinolophus ferrumequinum
			1305	Rhinolophus euryale
		Mammiferi	1322	Myotis nattereri
			1331	Nyctalus leisleri
			1333	Tadarida teniotis
5365	Hypsugo savii			
Disturbo della specie presso i siti riproduttivi e su esemplari isolati per la presenza di attività di gestione del bosco,	P	Mammiferi	1352	Canis lupus
Disturbo presso i siti riproduttivi a causa della presenza e delle attività umane sul territorio	P	Mammiferi	1352	Canis lupus
Percezione negativa dell'animale	M	Mammiferi	1352	Canis lupus
Rischio di ibridazione con cani	M	Mammiferi	1352	Canis lupus
Rischio di ostilità per episodi di predazione su bestiame non ben custodito	M	Mammiferi	1352	Canis lupus

I: Specie aliene e problematiche (determinate prevalente)

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
Diffusione di specie alloctone vegetali invasive	P	Piante	1751	Campanula sabatia
Diffusione di specie nitrofile invasive	P	Habitat	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
			6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
			6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)
Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)	P	Habitat	6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
			9260	Boschi di Castanea sativa
Parassitosi e fitopatologie forestali	P	Habitat	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
Specie alloctone invasive (Salmonidi)	M	Pesci	5331	Telestes muticellus
Specie alloctone invasive (Salmonidi, trachemys scripta elegans)	M	Anfibi	1201	Bufo viridis
			1209	Rana dalmatina
			2360	Pelodytes punctatus
			91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Specie vegetali alloctone invasive	M	Habitat	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

J: Inquinamento da fonti miste (determinate prevalente)

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	P	Habitat	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
			91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
			1201	Bufo viridis
inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, eutrofizzazione delle acque	P	Anfibi	1209	Rana dalmatina
			6211	Speleomantes strinatii

K: Cambiamenti nei regimi idrici indotti dall'uomo (determinate prevalente)

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	M	Anfibi	1205	Hyla meridionalis
			1209	Rana dalmatina
			2360	Pelodytes punctatus
			6211	Speleomantes strinatii
			91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	P	Habitat	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
			1201	Bufo viridis
			1205	Hyla meridionalis
		Anfibi	1209	Rana dalmatina
			2360	Pelodytes punctatus
			6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
			91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	P	Habitat	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
			1201	Bufo viridis
			1209	Rana dalmatina
Alterazione strutturale alvei e sponde fluviali e stagnali	P	Pesci	5331	Telestes muticellus
			5331	Telestes muticellus
Interruzione della connettività longitudinale del torrente Segno per lavori in alveo	P	Pesci	5331	Telestes muticellus

L: Processi naturali (determinate prevalente)

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
-----------	---------------------	---------------	------	----------------

Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	P	Habitat	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
			8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
			8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
			8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii
Successioni naturali che comportano il cambiamento della composizione specifica della comunità	P	Anfibi	1209	Rana dalmatina
		Piante	1751	Campanula sabatia
		Invertebrati	1088	Cerambyx cerdo

M: eventi catastrofici non dolosi (determinate prevalente)

Criticità	Pressione /Minaccia	Gruppo specie	cod.	Habitat/Specie
Incendi	M	Habitat	91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
		Anfibi	1209	Rana dalmatina
			9330	Foreste di Quercus suber
		Habitat	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
	P		9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
			1205	Hyla meridionalis
		Anfibi	2360	Pelodytes punctatus
			6211	Speleomantes strinatii

Codifica delle pressioni e delle minacce gravanti su habitat e specie, individuate nel sito, secondo le categorie della lista ufficiale standard adottata nell'ambito del reporting Art.17 direttiva Habitat (*Pressures\_Threats\_Final\_20180507 – 2018*)

## A: Agricoltura

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Alterazione dell'habitat (contrazione degli ambienti aperti)	A06 - Abandonment of grassland management (e.g. cessation of grazing or mowing)	A07 - Abandonment of management/use of other agricultural and agroforestry systems (all except grassland)	
Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	A06 - Abandonment of grassland management (e.g. cessation of grazing or mowing)		
Evoluzione naturale della vegetazione in assenza di attività di gestione	A07 - Abandonment of management/use of other agricultural and agroforestry systems (all except grassland)		
Imboschimento e perdita di radure e zone aperte	A06 - Abandonment of grassland management (e.g. cessation of grazing or mowing)	A07 - Abandonment of management/use of other agricultural and agroforestry systems (all except grassland)	
Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua	A06 - Abandonment of grassland management (e.g. cessation of grazing or mowing)	A07 - Abandonment of management/use of other agricultural and agroforestry systems (all except grassland)	
Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	A06 - Abandonment of grassland management (e.g. cessation of grazing or mowing)	A09 - Intensive grazing or overgrazing by livestock	

## B : Attività forestali

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Gestione forestale: tagli a raso estensivi	B09 - Clear-cutting, removal of all trees		
Gestione forestale inadeguata (ceduazione con turni ravvicinati, ripuliture indiscriminate del sottobosco, assenza di gestione)	B29 - Other forestry activities, excluding those relating to agroforestry	A07 - Abandonment of management/use of other agricultural and agroforestry systems (all except grassland)	
Pratiche di gestione forestale atte a ridurre il turno di rinnovamento delle foreste	B29 - Other forestry activities, excluding those relating to agroforestry		
Rimozione di alberi vetusti (ad esclusione di alberi morenti)	B08 - Removal of old trees (excluding dead or dying trees)		
Scomparsa di boschi maturi	B15 - Forest management reducing old growth forests		
Trattamenti selvicolturali non opportuni	B29 - Other forestry activities, excluding those relating to agroforestry	A07 - Abandonment of management/use of other agricultural and agroforestry systems (all except grassland)	-

## D: Processi di produzione energetica e relativo sviluppo di infrastrutture

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Elettrocuzione, impatto con linee sospese	D06 - Transmission of electricity and communications (cables)		

## F: Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture e aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (escursionismo, arrampicata)	F07 - Sports, tourism and leisure activities	H08 - Other human intrusions and disturbance not mentioned above	
Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee) Disturbo nei siti di nidificazione a causa della frequentazione delle pareti rocciose (arrampicata, escursionismo, sorvolo a bassa quota)	F07 - Sports, tourism and leisure activities		
Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	F07 - Sports, tourism and leisure activities F - Development, construction and use of residential, commercial, industrial and recreational infrastructure and areas	F05 - Creation or development of sports, tourism and leisure infrastructure (outside the urban or recreational areas)	E01 - Roads, paths, railroads and related infrastructure (e.g. bridges, viaducts, tunnels)
Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	F - Development, construction and use of residential, commercial, industrial and recreational infrastructure and areas	F05 - Creation or development of sports, tourism and leisure infrastructure (outside the urban or recreational areas)	
Realizzazione e aumento della fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	F - Development, construction and use of residential, commercial, industrial and recreational infrastructure and areas	F05 - Creation or development of sports, tourism and leisure infrastructure (outside the urban or recreational areas)	E01 - Roads, paths, railroads and related infrastructure (e.g. bridges, viaducts, tunnels)
Veicoli a motore	F - Development, construction and use of residential, commercial, industrial and recreational infrastructure and areas	F05 - Creation or development of sports, tourism and leisure infrastructure (outside the urban or recreational areas)	

### G: Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diverse da agricoltura e silvicoltura)

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Bracconaggio e uccisioni illegali	G10 - Illegal shooting/killing		
Distruzione diretta di esemplari	G11 - Illegal harvesting, collecting and taking G09 - Harvesting or collecting of other wild plants and animals (excluding hunting and leisure fishing)	B06 - Logging (excluding clear cutting) of individual trees	
Raccolta di esemplari			

### H: Misure di sicurezza pubblica e altre intrusioni umane

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	H08 - Other human intrusions and disturbance not mentioned above		
Disturbo della specie presso i siti riproduttivi e su esemplari isolati per la presenza di attività di gestione del bosco,	H08 - Other human intrusions and disturbance not mentioned above		
Disturbo presso i siti riproduttivi a causa della presenza e delle attività umane sul territorio	H08 - Other human intrusions and disturbance not mentioned above	F07 - Sports, tourism and leisure activities	
Percezione negativa dell'animale	H08 - Other human intrusions and disturbance not mentioned above		
Rischio di ibridazione con cani Rischio di ostilità per episodi di predazione su bestiame non ben custodito	H08 - Other human intrusions and disturbance not mentioned above H04 - Vandalism or arson		

## I: Specie aliene e problematiche

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Diffusione di specie alloctone vegetali invasive	I01 - Invasive alien species of Union concern		
Diffusione di specie nitrofile invasive	I01 - Invasive alien species of Union concern		
Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)	I04 - Problematic native species		
Parassitosi e fitopatologie forestali	I05 - Plant and animal diseases, pathogens and pests		
Specie alloctone invasive (Salmonidi)	I01 - Invasive alien species of Union concern		
Specie alloctone invasive (Salmonidi, <i>trachemys scripta elegans</i> )	I01 - Invasive alien species of Union concern		
Specie vegetali alloctone invasive	I01 - Invasive alien species of Union concern		

## J: Inquinamento da fonti miste

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	J01 - Mixed source pollution to surface and ground waters (limnic and terrestrial)		
inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, eutrofizzazione delle acque	J01 - Mixed source pollution to surface and ground waters (limnic and terrestrial)		

## K: Cambiamenti nei regimi idrici indotti dall'uomo

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	K05 - Physical alteration of water bodies		
Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	K01 - Abstraction from groundwater, surface water or mixed water		
Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	K05 - Physical alteration of water bodies K05 - Physical alteration of water bodies		
Alterazione strutturale alvei e sponde fluviali e stagnali Interruzione della connettività longitudinale del torrente Segno per lavori in alveo	K05 - Physical alteration of water bodies	K04 - Modification of hydrological flow	

## L: Processi naturali

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	L02 - Natural succession resulting in species composition change (other than by direct changes of agricultural or forestry practices)		
Successioni naturali che comportano il cambiamento della composizione specifica della comunità	L02 - Natural succession resulting in species composition change (other than by direct changes of agricultural or forestry practices)		

## M: eventi catastrofici non dolosi

Pressione/minaccia nel sito	Categoria UE (corrispondenza principale)	Categoria UE (corrispondenza secondaria)	Categoria UE (corrispondenza terziaria)
Incendi	M09 - Fire (natural)	H04 - Vandalism or arson	

### 3.4. Valutazione di sintesi

#### Habitat e Specie floristiche

Le pressioni in atto possono considerarsi rilevanti per quanto concerne alcune fitopatie che colpiscono specie come il pino marittimo o il castagno, specie costitutrici di habitat d'interesse comunitario; nel settore più termofilo (tra Vado e Bergeggi) alcuni incendi recenti hanno colpito anche un habitat di elevato valore conservazionistico come le sugherete, le quali però presentano una notevole resistenza agli incendi boschivi rispetto alle altre fitocenosi forestali mediterranee. L'abbandono del pascolo e/o la sua concentrazione su aree molto ristrette costituisce infine un problema per la conservazione delle praterie xeriche relitte presenti nel sito. Non sembra esservi alcuna minaccia o pressione rilevante sull'unica specie vegetale legata alla Direttiva Habitat, ovvero *Campanula sabatia*. La presenza abbastanza limitata di specie esotiche invasive può solo localmente costituire un elemento di moderata minaccia alla naturalità della maggior parte delle fitocenosi naturali.

Nella ZSC, nonostante presenti habitat apparentemente idonei alla colonizzazione da parte delle Orchidaceae, non sono state trovate numerose specie né numerose popolazioni.

Le zone prative non hanno mostrato particolari segni di disturbo antropico o da parte di animali nonostante questo le specie di orchidee erano presenti con un numero limitato di individui. E' da chiarirsi il motivo apparentemente non attribuibile allo stato della ZSC o a pressioni attuali.

#### Anfibi e rettili

Complessivamente il sito risulta particolarmente vocato per quanto riguarda l'erpetofauna. La presenza di diversi habitat, da quelli boschivi agli spazi aperti e arbustivi, da pozze argillose a lavatoi e strutture antropiche in abbandono, dai torrenti di montagna calcarei a quelli che sfociano nel Mar Ligure, fa sì che possano essere ospitate diverse specie sia di anfibi che di rettili. Lo stato di conservazione sufficiente dei diversi habitat e delle diverse specie deve essere quindi raggiunto e mantenuto, con particolare riguardo alle specie protette e presenti in modo localizzato, evitando in particolare una gestione dei corsi d'acqua e dei corpi idrici che comporti la frammentazione delle popolazioni e la scomparsa di siti riproduttivi.

#### Ittiofauna

Nella parte medio alta del sito monitorato lo studio ha confermato una componente ittica ben conservata mentre nei tratti di foce gli alvei appaiono estremamente artificializzati (Torrente Crovetto) o sono presenti opere idraliche di regimazione (Torrente Segno), che possono, nel tempo, ostacolare se non impedire del tutto, sia la risalita che la discesa al mare delle anguille.

#### Invertebrati

Per quanto concerne la componente entomologica del sito, essa si mostra piuttosto ben diversificata soprattutto per quanto riguarda le specie associate agli habitat xerici e a gravitazione mediterranea che rivestono un notevole interesse dal punto di vista biogeografico.

Sussistono tuttavia alcune criticità legate agli habitat forestali che non sempre mostrano le condizioni ottimali ad ospitare le specie di interesse.

#### Avifauna

Le principali criticità del sito sono la chiusura di zone aperte con conseguente perdita di habitat e il rischio di incendi determinato dall'accesso incontrollato di strade e piste forestali.

#### 4. OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE

##### 4.1. Obiettivi generali e specifici del Piano di Gestione

L'obiettivo generale assunto dal Piano di gestione è il seguente:

GARANTIRE LE ATTUALI CONDIZIONI DI TUTELA DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE CHE MOTIVANO L'APPARTENZA DEL SITO ALLA RETE NATURA 2000 E PERSEGUIRE IL MIGLIORAMENTO DEL LORO STATO NEL MEDIO TERMINE ASSIEME ALLE COMPLESSIVA FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL SITO ALLA SCALA TERRITORIALE.

Ai fini del raggiungimento dell'Obiettivo generale, il Piano di gestione individua un insieme di Obiettivi specifici di conservazione, realisticamente perseguibili sulla base delle esigenze di gestione evidenziate per ciascun habitat e specie di interesse, valutato rilevante a seguito dei rilievi di campo in termini di ruolo svolto dal sito nell'ambito della rete Natura 2000 e della opportunità di definire concrete Misure di conservazione atte a rispondere alle pressioni e alle minacce individuate a carico di dette valenze.

##### 4.1.1. Individuazione degli obiettivi specifici per la conservazione degli habitat e delle relative priorità di conseguimento

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Obiettivi specifici	Priorità obiettivo
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Mantenimento della superficie e miglioramento del grado di conservazione dell'habitat nel sito (da C a B) entro 5 anni dall'entrata in vigore del Piano di gestione (giudizio esperto soddisfacente del numero delle specie troglobie e strutturazione delle loro popolazioni)	Non prioritario
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario
9110	<i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario
9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario
9330	<i>Foreste di Quercus suber</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario
9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario
9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario
91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion)</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Non prioritario

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Obiettivi specifici	Priorità obiettivo
	<i>incanae, Salicion albae)</i>		

4.1.2. Individuazione degli obiettivi specifici per la conservazione delle specie e delle relative priorità di conseguimento

Gruppo Specie	Codice Specie	Denominazione	Obiettivo	Obiettivo prioritario
Anfibi	1201	<i>Bufo viridis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	1205	<i>Hyla meridionalis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	2360	<i>Pelodytes punctatus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Prioritario (in relazione alla rilevanza del sito per la tutela della specie)
	6211	<i>Speleomantes strinatii</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Prioritario (in relazione alla rilevanza del sito per la tutela della specie)
Uccelli	A038	<i>Apus melba</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	Non prioritario
	A086	<i>Accipiter nisus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A087	<i>Buteo buteo</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A110	<i>Alectoris rufa</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A199	<i>Parus palustris</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A208	<i>Columba palumbus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A212	<i>Cuculus canorus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A218	<i>Athene noctua</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di	Non prioritario

Gruppo Specie	Codice Specie	Denominazione	Obiettivo	Obiettivo prioritario
			conservazione nel sito	
	A219	<i>Strix aluco</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, correlata ad un aumento del 25% della popolazione, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	Non prioritario
	A226	<i>Apus apus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A232	<i>Upupa epops</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A235	<i>Picus viridis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A237	<i>Dendrocopos major</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A247	<i>Alauda arvensis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A251	<i>Hirundo rustica</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A262	<i>Motacilla alba</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A266	<i>Prunella modularis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A283	<i>Turdus merula</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A284	<i>Turdus pilaris</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A285	<i>Turdus philomelos</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di	Non prioritario

Gruppo Specie	Codice Specie	Denominazione	Obiettivo	Obiettivo prioritario
			conservazione nel sito	
	A287	<i>Turdus viscivorus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A289	<i>Larus michahellis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A302	<i>Sylvia undata</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A328	<i>Parus ater</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A329	<i>Parus caeruleus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A330	<i>Parus major</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A332	<i>Sitta europaea</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A349	<i>Corvus corone</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A350	<i>Corvus corax</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A354	<i>Passer domesticus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A361	<i>Serinus serinus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario

Gruppo Specie	Codice Specie	Denominazione	Obiettivo	Obiettivo prioritario
	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A365	<i>Carduelis spinus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A372	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A377	<i>Emberiza cirius</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A378	<i>Emberiza cia</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	A422	<i>Delichon urbica</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
Pesci	5331	<i>Telestes muticellus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
Invertebrati	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
Mammiferi	1352	<i>Canis lupus</i>	Mantenimento della frequentazione della specie nel sito perseguendo le condizioni sufficienti per la presenza di un nucleo stabile nel territorio	Non prioritario
	1751	<i>Campanula sabatia</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	159652	<i>Rhaponticum coniferum</i> , sinonimo di <i>Leuzea conifera</i> (L.) DC	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
	168627	<i>Helianthemum lunulatum</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario
Piante	189118	<i>Fritillaria involucreta</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Non prioritario

## 5. STRATEGIA DI GESTIONE

Alla data di redazione del Piano di gestione, sono vigenti le Misure di Conservazione approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537.

Queste ultime di articolano in:

- *Misure di Conservazione valide per tutti i SIC della Regione Biogeografica Mediterranea ligure*
- *Misure di Conservazione Sito Specifiche, per il sito IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou*

Il Piano di gestione, assumendo le Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti della Regione biogeografica mediterranea, riportate in allegato, individua una strategia gestionale che aggiorna e sostituisce le Misure di Conservazione Sito Specifiche della ZPS

Di seguito sono riportate le Misure di Conservazione Sito Specifiche definite. Ciascuna è contraddistinta da un codice che contiene, nel primo campo, l'indicazione della tipologia:

- RE: Regolamentazioni
- IA: Interventi attivi
- IN: Incentivazioni
- MR: Programmi di monitoraggio e/o ricerca
- PD: programmi didattici.

### 5.1. Misure di conservazione sito specifiche per gli habitat

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
4030	<i>Lande secche europee</i>	C	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	C	Mantenimento della superficie e miglioramento del grado di conservazione dell'habitat nel sito (da C a B) entro 5 anni dall'entrata in vigore del Piano di gestione (giudizio esperto soddisfacente del numero delle specie troglobie e strutturazione delle loro popolazioni)	Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
					Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la	RE	Prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	B	Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Non prioritaria
			Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo	PD	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					all'approvazione del Piano di Gestione del sito		
					L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE	Non prioritaria
				Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee (	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Non prioritaria
					Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli	RE	Non prioritaria

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					<p>equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.</p>		
					All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito	RE	Non prioritaria
9110	<i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				Gestione forestale inadeguata (ceduazione con turni ravvicinati, ripuliture indiscriminate del sottobosco, assenza di gestione)	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Evoluzione naturale della vegetazione in assenza di attività di gestione	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Parassitosi e fitopatologie forestali	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
9330	<i>Foreste di Quercus suber</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Distruzione diretta di esemplari	Sono vietati all'interno del sito l'eliminazione e il danneggiamento degli esemplari di <i>Quercus suber</i> , salvo casi autorizzati da parte dell'Ente gestore	RE	Non prioritaria
				Evoluzione naturale della vegetazione in assenza di attività di gestione	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria
				Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria
					Razionalizzazione della rete	IA	Non

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					sentieristica e ciclabile all'interno del sito		prioritaria
				Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria
				Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria
				Parassitosi e fitopatologie forestali	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria
				Gestione forestale inadeguata (ceduazione con turni ravvicinati, ripuliture indiscriminate del sottobosco, assenza di gestione)	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.		
				Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE	Non prioritaria
					La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE	Non prioritaria
					Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE	Non prioritaria
				Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.		
				Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che non vengano realizzate piste stradali e sentieristica, in grado di produrre effetti di frammentazione degli habitat fluviali e ripariali, che durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado	RE	Non prioritaria
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria
				inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di	RE	Prioritaria

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.		
				Specie vegetali alloctone invasive	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria

## 5.2. Misure di conservazione sito specifiche per le specie

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
1352	<i>Canis lupus</i>	B	Mantenimento della frequentazione della specie nel sito perseguendo le condizioni sufficienti per la presenza di un nucleo stabile nel territorio	Bracconaggio e uccisioni illegali	In presenza di comprovato o sospetto utilizzo di esche e bocconi avvelenati l'Ente gestore provvede all'immediata segnalazione all'Autorità competente (Carabinieri Forestali) e all'attivazione del controllo e della bonifica del territorio interessato, ricorrendo all'utilizzo delle specifiche Unità Cinofile Antiveleto attivate nel Progetto LIFE-WOLFALPS.	RE	Non prioritaria
					L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio, dell'uccisione e del prelievo illegale di specie di interesse comunitario e conservazionistico	RE	Non prioritaria
				Disturbo della specie presso i siti riproduttivi e su esemplari isolati per la presenza di attività di gestione del bosco,	L'Ente gestore garantisce che l'accesso della popolazione e le attività antropiche all'interno delle "Aree funzionali alla conservazione della specie", consistenti nei siti di riproduzione (tane e rendez-vous sites) del lupo, eventualmente individuate sulla base di specifici monitoraggi alla scala sovralocale, siano compatibili con le esigenze biologiche della specie, nel periodo annuale di presenza di cuccioli.	RE	Non prioritaria
				Disturbo presso i siti riproduttivi a causa della presenza e delle attività umane sul territorio	L'Ente gestore garantisce che l'accesso della popolazione e le attività antropiche all'interno delle "Aree funzionali alla conservazione della specie", consistenti nei siti di riproduzione (tane e rendez-vous sites) del lupo, eventualmente individuate sulla base di specifici monitoraggi alla scala sovralocale, siano compatibili con le esigenze biologiche della specie, nel periodo annuale di presenza di cuccioli.	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				Percezione negativa dell'animale	L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, una campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione e degli stakeholder del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo nonché alle sue esigenze di tutela, informando circa le corrette pratiche da attuarsi da parte di cittadini, agricoltori, allevatori, addetti alla gestione forestale, escursionisti e cacciatori finalizzate a ottimizzare le condizioni di compatibilità con la presenza dell'animale.	PD	Non prioritaria
				Rischio di ibridazione con cani	L'Azienda Sanitaria competente, nell'ambito delle attività istituzionali di controllo della presenza di cani vaganti e del randagismo canino, prevede una attività periodica (max 5 anni) di controllo del territorio a cui afferisce il sito, particolarmente per le razze più simili al lupo (quali il cane lupo cecoslovacco CLC).	RE	Non prioritaria
				Rischio di ostilità per episodi di predazione su bestiame non ben custodito	L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, una campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione e degli stakeholder del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo nonché alle sue esigenze di tutela, informando circa le corrette pratiche da attuarsi da parte di cittadini, agricoltori, allevatori, addetti alla gestione forestale, escursionisti e cacciatori finalizzate a ottimizzare le condizioni di compatibilità con la presenza dell'animale.	PD	Non prioritaria
1751	<i>Campanula sabatia</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Diffusione di specie alloctone vegetali invasive	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
				Evoluzione naturale della vegetazione	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a	RE	Prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				correlata alla contrazione delle attività di pascolo	garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
				Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
				Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria
				Raccolta di esemplari	L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio, dell'uccisione e del prelievo illegale di specie di interesse comunitario e conservazionistico	RE	Non prioritaria
					L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, una campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, con particolare riguardo a quelle direttamente oggetto della misura, e delle esigenze di tutela delle stesse con specifico riferimento alla prevenzione di azioni e comportamenti in grado di comprometterne lo stato di conservazione.	PD	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Non prioritaria
5331	<i>Telestes muticellus</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Alterazione strutturale alvei e sponde fluviali e stagnali	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	RE	Non prioritaria
				Interruzione della connettività longitudinale del torrente Segno per lavori in alveo	L'Ente gestore verifica al termine dei lavori in corso sul Torrente Segno la corretta realizzazione e completamento degli interventi di riqualificazione e ripristino dello stato dei luoghi.	RE	Non prioritaria
				Specie alloctone invasive (Salmonidi)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
					Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini aleutici se non con ceppi autoctoni selezionati	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del sito;		
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino di mantenimento di mosaici ecotonali tra bosco, aree prative e corsi di acqua.	RE	Non prioritaria
				Scomparsa di boschi maturi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria
6211	<i>Speleomantes strinatii</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN	Prioritaria
				Alterazione degli	Qualunque modifica allo stato attuale, alla	(vuoto)	Non

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.		prioritaria
					Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Non prioritaria
					L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroterri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE	Non prioritaria
					Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
				Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Non prioritaria
					Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Non prioritaria
				Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, eutrofizzazione delle acque	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonchè a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.	RE	Prioritaria
				Realizzazione e aumento della fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.	RE	Non prioritaria
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
				Scomparsa dei mosaici ecotonali fra	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				bosco, aree prative e corsi d'acqua	d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino di mantenimento di mosaici ecotonali tra bosco, aree prative e corsi di acqua.		
				Veicoli a motore	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
A072	<i>Pernis apivorus</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Gestione forestale: tagli a raso estensivi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Alterazione dell'habitat (contrazione degli ambienti aperti)	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN	Non prioritaria
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				Elettrocuzione, impatto con linee sospese	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna (secondo le Linee Guida MATTM-ISPRA), del 100% delle linee elettriche aeree a media e alta tensione situate nel sito risultanti pericolose per l'avifauna, da svolgersi entro quattro anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	IA	Non prioritaria
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	B	Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	Gestione forestale: tagli a raso estensivi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Disturbo nei siti di nidificazione a causa della frequentazione delle pareti rocciose (arrampicata, escursionismo, sorvolo a bassa quota)	Le attività di arrampicata, di escursionismo e di volo con qualunque mezzo e aeromobili, anche a pilotaggio remoto (droni), è vietata entro una distanza di 500 metri dalle pareti rocciose del sito, dal 1 aprile al 30 giugno, salvo l'avvenuto accertamento da parte dell'Ente gestore della assenza, nel territorio interessato, di aree di nidificazione di rapaci.	RE	Non prioritaria
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria
				Elettrocuzione, impatto con linee sospese	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna (secondo le Linee Guida MATTM-ISPRA), del 100% delle linee elettriche aeree a media e alta tensione situate nel sito risultanti pericolose per l'avifauna, da svolgersi entro quattro anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	IA	Non prioritaria
				Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
				Realizzazione e aumento della	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che	RE	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.		
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
A103	<i>Falco peregrinus</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Disturbo nei siti di nidificazione a causa della frequentazione delle pareti rocciose (arrampicata, escursionismo, sorvolo a bassa quota)	Le attività di arrampicata, di escursionismo e di volo con qualunque mezzo e aeromobili, anche a pilotaggio remoto (droni), è vietata entro una distanza di 500 metri dalle pareti rocciose del sito, dal 1 aprile al 30 giugno, salvo l'avvenuto accertamento da parte dell'Ente gestore della assenza, nel territorio interessato, di aree di nidificazione di rapaci.	RE	Non prioritaria
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria
				Elettrocuzione, impatto con linee sospese	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna (secondo le Linee Guida MATTM-ISPRA), del 100% delle linee elettriche aeree a media e alta tensione situate nel sito risultanti pericolose per l'avifauna, da svolgersi entro quattro anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	IA	Non prioritaria
				Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di	MR	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
				fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.		
				Realizzazione e aumento della fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.	RE	Non prioritaria
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, correlata ad un aumento del 25% della popolazione, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	Gestione forestale: tagli a raso estensivi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria
				Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria
				Imboschimento e perdita di radure e zone aperte	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale	IN	Non prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura
					interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.		
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria
A302	<i>Sylvia undata</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria
				Imboschimento e perdita di radure e zone aperte	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN	Non prioritaria
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel	Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un	RE	Prioritaria

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	
			sito, entro cinque anni dell'entrata in vigore del Piano di gestione (in correlazione al riscontro della presenza nel sito di almeno n 5 coppie nidificanti nell'ambito del programma di monitoraggio periodico)	attività di pascolo	correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.			
				Imboschimento e perdita di radure e zone aperte	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN	Non prioritaria	
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli		RE	Non prioritaria
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		RE	Prioritaria

### 5.3. Ulteriori indicazioni gestionali

#### 5.3.1. Indicazioni gestionali per gli Habitat

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	<i>Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica</i>	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	RE
		<i>Diffusione di specie nitrofile invasive</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR
		<i>Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR
		<i>inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</i>	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito.	RE

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.	
8130	<i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i>	<i>Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (escursionismo, arrampicata)</i>	Lo svolgimento delle attività di arrampicata nel sito richiede la preventiva comunicazione all'Ente gestore. Il transito pedonale o con mezzi leggeri e la frequentazione in corrispondenza delle aree occupate dagli habitat 8210 e 8130 è permessa, senza autorizzazione dell'Ente gestore, unicamente in corrispondenza delle piste e dei sentieri esistenti.	RE
			Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA
		<i>Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR
8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	<i>Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (escursionismo, arrampicata)</i>	Lo svolgimento delle attività di arrampicata nel sito richiede la preventiva comunicazione all'Ente gestore. Il transito pedonale o con mezzi leggeri e la frequentazione in corrispondenza delle aree occupate dagli habitat 8210 e 8130 è permessa, senza autorizzazione dell'Ente gestore, unicamente in corrispondenza delle piste e dei sentieri esistenti.	RE
		<i>Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR
6110*	<i>Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i>	<i>Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo</i>	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo	RE

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	
		<i>Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attivamente un controllo e la limitazione della popolazione di cinghiali, sulla base di eventuali esigenze dovessero emergere nell'ambito delle campagne di monitoraggio del sito.	MR
		<i>Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti</i>	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE
			L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE
6210*	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)</i>	<i>Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo</i>	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE
		<i>Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attivamente un controllo e la limitazione della popolazione di cinghiali, sulla base di eventuali esigenze dovessero emergere nell'ambito delle campagne di monitoraggio del sito.	MR
		<i>Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti</i>	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE
			L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
6220*	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	<i>Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attivamente un controllo e la limitazione della popolazione di cinghiali, sulla base di eventuali esigenze dovessero emergere nell'ambito delle campagne di monitoraggio del sito.	MR
		<i>Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti</i>	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE
			L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE
92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	<i>Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)</i>	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE
		<i>Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di</i>	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente,	RE

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
		<i>sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica</i>	tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	
		Specie vegetali alloctone invasive	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR

### 5.3.2. Indicazioni gestionali per le Specie

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
1050	Saga pedo	Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.	RE
			Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR
1088	Cerambyx cerdo	Pratiche di gestione forestale atte a ridurre il turno di rinnovamento delle foreste	Norme di gestione forestale del sito	RE
		Rimozione di alberi vetusti (ad esclusione di alberi morenti)	Norme di gestione forestale del sito	RE
		Scomparsa di boschi maturi	Norme di gestione forestale del sito	RE
		Successioni naturali che comportano il cambiamento della composizione specifica della	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di	MR

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
		comunità	conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	
1201	Bufo viridis	Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE
		Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	RE
		inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			<p>risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito.</p> <p>In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.</p>	
		Specie alloctone invasive (Salmonidi, trachemys scripta elegans)	<p>Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.</p>	MR
			<p>Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del SITO;</p>	RE
1205	Hyla meridionalis	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	<p>L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.</p>	IN
			<p>Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del</p>	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.	
		Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE
		Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE
		Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE
1209	Rana dalmatina	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie	IN

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			di interesse comunitario e conservazionistico indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	
			Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.	RE
		Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE
		Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
		interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	
		Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR
		Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE
		inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonchè a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.	RE
		Specie alloctone invasive (Salmonidi, trachemys scripta elegans)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR
			Sono vietati i ripopolamenti in natura a	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			fini alleutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del SITO;	
1303	Rhinolophus hipposideros	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
			<b>Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità</b>	All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte,

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
		sotterranee	anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito	
			Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore può disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito	RE
			Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	
1305	Rhinolophus euryale	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
			Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità	All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte,

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
		sotterranee	anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito	
			Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
1322	Myotis nattereri	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore può disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
1331	Nycatlus leisleri	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici	PD

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
		cavità sotterranee)	per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	
1333	Tadarida teniotis	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
2360	Pelodytes punctatus	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN
			Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di	(vuoto)

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.	
		Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE
		Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE
		Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE
		Specie alloctone invasive (Salmonidi,	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore	MR

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
		trachemys scripta elegans)	<p>provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.</p> <p>Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del sito.;</p>	
				RE
5365	Hypsugo savii	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	<p>Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito</p> <p>L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.</p> <p>Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del</p>	PD
				RE
				RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
			periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE
159652	Rhaponticum coniferum, sinonimo di Leuzea conifera (L.) DC	Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE
		Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia
168627	Helianthemum lunulatum	Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE
189118	Fritillaria involucrata	Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE

#### 5.4. Cronoprogramma

La tabella successiva schematizza l'orizzonte temporale di attivazione delle azioni previste dalla strategia gestionale definita dal Piano di gestione

Orizzonte temporale di attivazione	Tipologia di azione	Nome azione
Alla entrata in vigore del Piano di gestione	RE	Norme di gestione forestale del sito Regolamento generale del sito
	PD	Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica de lupo Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica delle specie di interesse comunitario presenti nel sito
Tre anni	RE	Redazione di un Piano AIB Redazione Piano di pascolamento
	IA	Programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna
Quattro anni	IA	Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito
	IN	Programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi
Cinque anni	PD	Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei
	IN	Programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale
sei anni (tre+tre)	IN	Controllo e limitazione della popolazione di cinghiali
Continuativo	MR	Verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie

### 5.5. Stima dei costi e delle necessità di finanziamento

Nella tabella successiva è fornita la stima dei costi previsti per la realizzazione delle azioni gestionali del piano suddivise per orizzonte temporale di attivazione e tipologia di azione

<u>Orizzonte temporale di attivazione</u>	<u>Tipologia di azione</u>	<u>Stima dei costi per tipologia di azione</u>
Tre anni	PD	6.500 €
	RE	70.000 €
Quattro anni	IA	150.000 €
	IA	6.000 €
Cinque anni	IN	15.000 €
	PD	2.000 €
6 anni (tre+tre)	IN	5.000 €

## 6. SINTESI DEL PIANO

### 6.1. Schede delle azioni

Di seguito sono riportate le schede descrittive di ciascuna Misura di Conservazione prevista dal presente Piano di Gestione, elaborate coerentemente alle indicazioni delle linee guida regionali per la redazione dei Piani di Gestione.

Le azioni sono state suddivise in:

- interventi attivi (IA);
- misure regolamentari e amministrative (RE);
- incentivazioni (IN);
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR);
- programmi didattici (PD).

Le possibili fonti di finanziamento comunitarie sono indicate con i seguenti acronimi:

- FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale;
- FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- FSE: Fondo Sociale Europeo;
- LIFE: Programma LIFE.

6.1.1. Interventi attivi (IA)

Scheda azione IA01	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna
	Applicazione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
-------------	--

Cartografia di riferimento	
----------------------------	--

<b>Habitat/Specie target</b>	A072 <i>Falco pecchialiolo</i> A080 <i>Biancone</i> A103 <i>Falco pellegrino</i>
------------------------------	--

<b>Categoria temporale</b>	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT
----------------------------	--

<b>Prioritaria</b>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
--------------------	---

<b>Finalità</b>	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Aumento della popolazione (da C a B) della specie entro cinque anni dall'entrata in vigore del Piano <input type="checkbox"/> gestione e mantenimento del suo grado di conservazione nel sito
	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Mantenimento <input type="checkbox"/> della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	La presenza di tralicci ad alta e media tensione all'interno del sito potrebbe causare la morte accidentale per impatto ed elettrocuzione di singoli individui di <i>Pernis apivorus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , specie avifaunistiche elencate nell' Art. 4 della Direttiva "Uccelli"; tale problematica può pertanto condurre ad una flessione dei popolamenti della specie dall'elevato valore conservazionistico, con ripercussioni sugli equilibri ecologici generali del sito. Oltre che per le specie di interesse conservazionistico specifico del sito indicate, l'azione appare efficace anche nei confronti di ulteriori specie di interesse conservazionistico, anche se non rappresentative nel sito
--	--

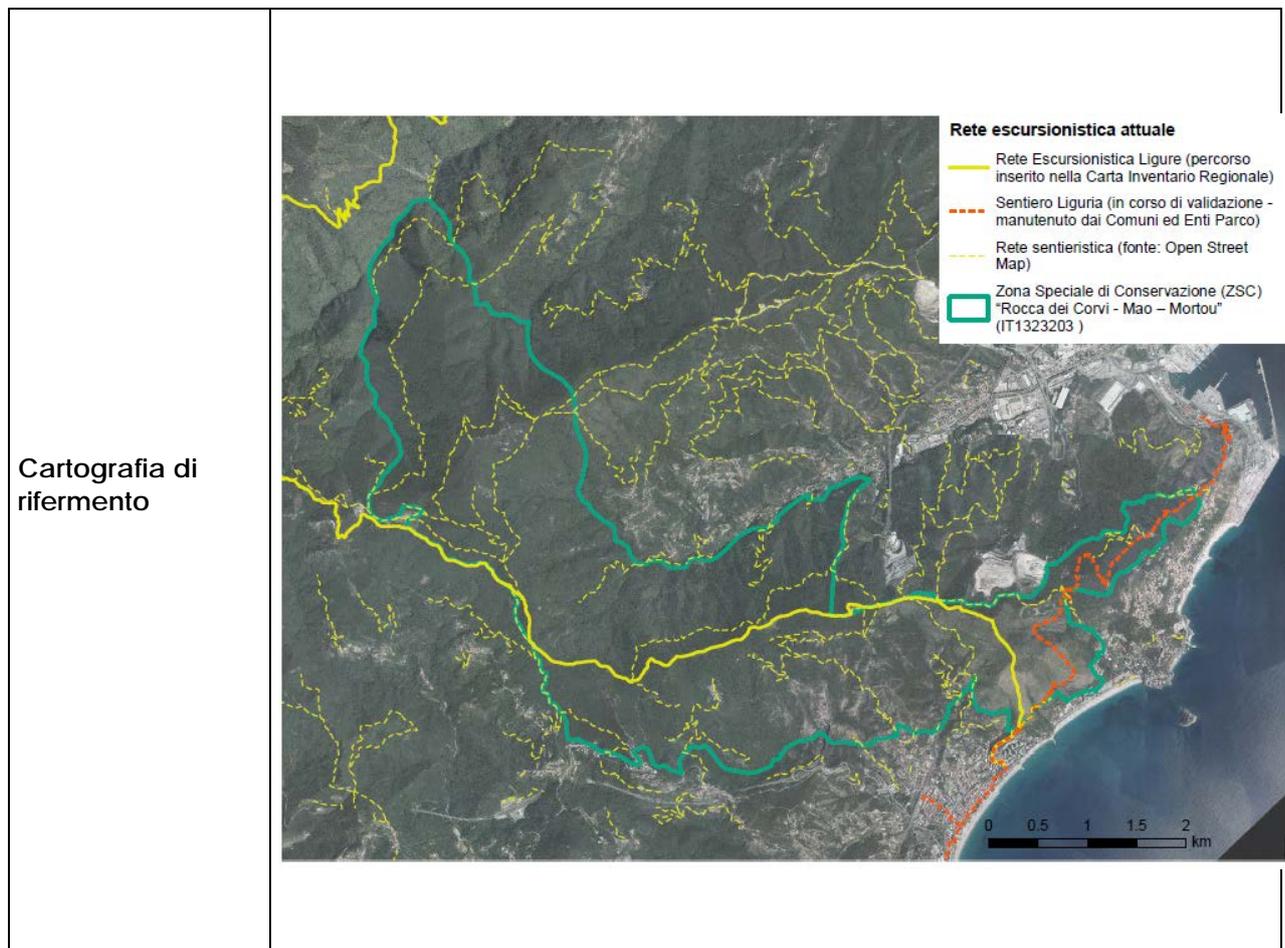
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'intervento prevede la definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna (secondo le Linee Guida MATTM-ISPRA), del 100% delle linee elettriche aeree a media e alta tensione situate nel sito risultanti pericolose per l'avifauna, da svolgersi entro quattro anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione.
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Messa in sicurezza delle linee elettriche aeree rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna
---	--

Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione	Ente Gestore del Sito
Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)	Periodo:1 anno
	Costi: 150.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEAMP FESR
Potenziati criticità	Nessuna
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di tratti e lunghezza complessiva di linee elettriche messe in sicurezza

Scheda azione <b>IA02</b>	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito
	Applicazione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	

Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
-------------	--



<b>Habitat/Specie target</b>	A080 <i>Circaetus gallicus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i> 9110 <i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i> 9340 <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> 91AA* <i>Boschi orientali di quercia bianca</i> 91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> 1751 <i>Campanula sabatia</i> 8130 <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i>
------------------------------	---

<b>Categoria temporale</b>	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT
----------------------------	--

<b>Priorità</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
-----------------	---

<b>Finalità</b>	<table border="1"> <tr> <td>A080</td> <td><i>Circaetus gallicus</i></td> <td>Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione</td> </tr> <tr> <td>A103</td> <td><i>Falco peregrinus</i></td> <td>Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito</td> </tr> <tr> <td>9110</td> <td><i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i></td> <td>Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito</td> </tr> <tr> <td>9340</td> <td><i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i></td> <td>Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito</td> </tr> <tr> <td>91AA*</td> <td><i>Boschi orientali di quercia bianca</i></td> <td>Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito</td> </tr> <tr> <td>91E0*</td> <td><i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i></td> <td>Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito</td> </tr> <tr> <td>1751</td> <td><i>Campanula sabatia</i></td> <td>Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito</td> </tr> </table>	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	9110	<i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	1751	<i>Campanula sabatia</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione																				
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito																				
9110	<i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito																				
9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito																				
91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito																				
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito																				
1751	<i>Campanula sabatia</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito																				

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel PdG</b>	<p>Il sito è attualmente interessato da una rete sentieristica abbastanza estesa ma sviluppatasi nel tempo, grazie ad iniziative oltre che regionali anche degli enti locali e private, senza un progetto unitario alla scala territoriale. Attualmente si ravvisa la necessità di una razionalizzazione e integrazione delle reti esistenti, anche in funzione di una maggiore fruibilità del sito, ma limitandosi a situazioni di eccessiva densità locale di percorsi. Inoltre, anche in ragione di una presenza abbastanza significativa dei visitatori del sito, appare opportuno, per prevenire modalità di uso delle risorse non calibrate rispetto ai requisiti di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico del sito, una infrastrutturazione dei percorsi con elementi di pannellistica informativa e di sensibilizzazione, circa le valenze di interesse dell'area e le loro esigenze di salvaguardia, con indicazioni sulle pratiche e comportamenti da evitare e modalità di fruizione delle aree.</p>
--	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>L'azione prevede la razionalizzazione e l'integrazione secondo un modello unitario, della rete di percorsi sentieristici all'interno del sito, in grado di valorizzare e promuovere la fruizione del territorio nel rispetto delle specificità e delle risorse ambientali presenti.</p> <p>Sono previste le seguenti fasi operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- censimento delle rete esistenti;</li> <li>- analisi delle singole e puntuali eventuali situazioni locali di criticità in relazione alle pressioni esercitate sulle risorse del sito;</li> <li>- strutturazione progettuale di un sistema di percorsi secondo un modello di ottimizzazione organica unitaria di integrazione delle reti attualmente esistenti, con realizzazione degli elementi di connessione in grado di garantire requisiti di maggiore efficienza dei percorsi e individuazione di eventuali porzioni di tracciato superflue ovvero correlate a locali situazioni di criticità, delle quali prevedere la dismissione.</li> <li>- Apposizione di cartellonistica informativa sulle valenze di importanza conservazionistica del sito, sulle loro esigenze di tutela e sulle regole di fruizione dell'area.</li> </ul>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito</p>
<p><b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione</b></p>	<p>Ente Gestore del sito</p>
<p><b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)</b></p>	<p>Periodo:1 anno</p> <hr/> <p>Costi: 6000 €</p>
<p><b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b></p>	<p>FEAMP FESR</p>
<p><b>Potenziali criticità</b></p>	<p>Nessuna</p>
<p><b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lunghezza rete della rete sentieristica</li> </ul>

6.1.2. Regolamentazioni (RE)

Scheda azione <b>RE01</b>	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Regolamento generale del sito
	Applicazione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata <input type="checkbox"/>	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)	
Cartografia di riferimento	Tutto il Sito	
Habitat/Specie target	Habitat e specie indicati nella successiva sezione "Descrizione dell'azione e programma operativo"	
Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT	
Finalità	La finalità dell'azione consiste nel perseguimento degli obiettivi specifici di tutela e conservazione relativi a ciascun habitat e specie indicati nella successiva sezione "Descrizione dell'azione e programma operativo"	
Priorità	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel PdG	Lo stato attuale è riferito alle Misure di conservazione approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 comprensive Misure di conservazione valide per tutti i SIC della regione biogeografica mediterranea ligure e delle Misure di conservazione sito specifiche per il sito IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou.  Il presente regolamento si configura, nell'ambito dei dispositivi definiti dal Piano di gestione, come attuazione e aggiornamento, assieme al Regolamento di gestione forestale del sito, delle Misure di conservazione sito specifiche per il sito IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou.	

Descrizione dell'azione e programma operativo	Codice	Misura	Prioritaria	Habitat/Specie
	RE01.1	All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito	No	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> 1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> 1305 <i>Rhinolophus euryale</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i> 8310 <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>
	RE01.2	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento.	No	1751 <i>Campanula sabatia</i> 4030 <i>Lande secche europee</i> 6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i> 8230 <i>Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii</i> 159652 <i>Rhaponticum coniferum</i> A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> A338 <i>Lanius collurio</i>
	RE01.3	In presenza di comprovato o sospetto utilizzo di esche e bocconi avvelenati l'Ente gestore provvede all'immediata segnalazione all'Autorità competente (Carabinieri Forestali) e all'attivazione del controllo e della bonifica del territorio interessato, ricorrendo all'utilizzo delle specifiche Unità Cinofile Antiveleno attivate nel Progetto LIFE-WOLFALPS.	No	1352 <i>Canis lupus</i>
	RE01.4	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	No	1201 <i>Bufo viridis</i> 1205 <i>Hyla meridionalis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 2360 <i>Pelodytes punctatus</i> 91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	RE01.5	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino di mantenimento di mosaici ecotonali tra bosco, aree prative e corsi di acqua.	no	6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i>

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Codice</th> <th>Misura</th> <th>Prioritaria</th> <th>Habitat/Specie</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>RE01.6</td> <td>L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.</td> <td>No</td> <td>1201 Bufo viridis 1209 Rana dalmatina 5331 Telestes muticellus 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</td> </tr> <tr> <td>RE01.7</td> <td>L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.</td> <td>No</td> <td>6211 <i>Speleomantes strinatii</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i></td> </tr> <tr> <td>RE01.8</td> <td>L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che non vengano realizzate piste stradali e sentieristica, in grado di produrre effetti di frammentazione degli habitat fluviali e ripariali, che durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado</td> <td>No</td> <td>91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</td> </tr> </tbody> </table>	Codice	Misura	Prioritaria	Habitat/Specie	RE01.6	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	No	1201 Bufo viridis 1209 Rana dalmatina 5331 Telestes muticellus 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	RE01.7	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.	No	6211 <i>Speleomantes strinatii</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i>	RE01.8	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che non vengano realizzate piste stradali e sentieristica, in grado di produrre effetti di frammentazione degli habitat fluviali e ripariali, che durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado	No	91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)			
	Codice	Misura	Prioritaria	Habitat/Specie																
	RE01.6	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	No	1201 Bufo viridis 1209 Rana dalmatina 5331 Telestes muticellus 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)																
	RE01.7	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.	No	6211 <i>Speleomantes strinatii</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i>																
RE01.8	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che non vengano realizzate piste stradali e sentieristica, in grado di produrre effetti di frammentazione degli habitat fluviali e ripariali, che durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado	No	91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)																	

Descrizione dell'azione e programma operativo	Codice	Misura	Prioritaria	Habitat/Specie
	RE01.9	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	No	1751 <i>Campanula sabatia</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i> 9110 <i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i> 9340 <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> 91AA* <i>Boschi orientali di quercia bianca</i>
	RE01.10	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.	P	1201 <i>Bufo viridis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i> 6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile</i> 91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	RE01.11	L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio, dell'uccisione e del prelievo illegale di specie di interesse comunitario e conservazionistico		1352 <i>Canis lupus</i> 1751 <i>Campanula sabatia</i>
	RE01.12	La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	No	1201 <i>Bufo viridis</i> 1205 <i>Hyla meridionalis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 2360 <i>Pelodytes punctatus</i> 91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<b>Codice</b>	<b>Misura</b>	<b>Prioritaria</b>	<b>Habitat/Specie</b>
	RE01.13	Le attività di arrampicata, di escursionismo e di volo con qualunque mezzo e aeromobili, anche a pilotaggio remoto (droni), è vietata entro una distanza di 500 metri dalle pareti rocciose del sito, dal 1 aprile al 30 giugno, salvo l'avvenuto accertamento da parte dell'Ente gestore della assenza, nel territorio interessato, di aree di nidificazione di rapaci.	No	A080 <i>Circaetus gallicus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i>
	RE01.14	L'Ente gestore garantisce che l'accesso della popolazione e le attività antropiche all'interno delle "Aree funzionali alla conservazione della specie", consistenti nei siti di riproduzione (tane e rendez-vous sites) del lupo, eventualmente individuate sulla base di specifici monitoraggi alla scala sovralocale, siano compatibili con le esigenze biologiche della specie, nel periodo annuale di presenza di cuccioli.	No	1352 <i>Canis lupus</i>
	RE01.15	L'Azienda Sanitaria competente, nell'ambito delle attività istituzionali di controllo della presenza di cani vaganti e del randagismo canino, prevede una attività periodica (max 5 anni) di controllo del territorio a cui afferisce il sito, particolarmente per le razze più simili al lupo (quali il cane lupo cecoslovacco CLC).	No	1352 <i>Canis lupus</i>
	RE01.16	L'Ente gestore verifica al termine dei lavori in corso sul Torrente Segno la corretta realizzazione e completamento degli interventi di riqualificazione e ripristino dello stato dei luoghi.	No	5331 <i>Telestes muticellus</i>

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Codice	Misura	Prioritaria	Habitat/Specie
	RE01.17	L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	No	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> 1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> 1305 <i>Rhinolophus euryale</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i> 8310 <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>
	RE01.18	Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	No	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> 1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> 1305 <i>Rhinolophus euryale</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i> 8310 <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Codice	Misura	Prioritaria	Habitat/Specie
	RE01.19	Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.	No	1205 <i>Hyla meridionalis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i>
	RE01.20	Sono vietati all'interno del sito l'eliminazione e il danneggiamento degli esemplari di <i>Quercus suber</i> , salvo casi autorizzati da parte dell'Ente gestore	No	9330 <i>Foreste di Quercus suber</i>
	RE01.21	Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	No	1201 <i>Bufo viridis</i> 1205 <i>Hyla meridionalis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 2360 <i>Pelodytes punctatus</i> 91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	RE01.22	Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti	No	2360 <i>Pelodytes punctatus</i> 5331 <i>Telestes muticellus</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 1201 <i>Bufo viridis</i>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Regolamentazione degli usi e delle attività interne al sito			
<b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione</b>	Ente Gestore del Sito			

<b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)</b>	Periodo:-
	Costi: -
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	-
<b>Potenziati criticità</b>	Nessuna
<b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento</b>	Regolamentazione degli usi e delle attività interne al sito

Scheda azione <b>RE02</b>	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Redazione di un Piano di pascolamento
	Applicazione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata <input type="checkbox"/>	

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
-------------	--

Cartografia di riferimento	
----------------------------	--

Habitat/Specie target	1205 <i>Hyla meridionalis</i> 2360 <i>Pelodytes punctatus</i> A072 <i>Pernis apivorus</i> A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> A302 <i>Sylvia undata</i> A338 <i>Lanius collurio</i> 4030 Lande secche europee 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea 6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i> 1751 <i>Campanula sabatia</i> 159652 <i>Rhaponticum coniferum</i> , sinonimo di <i>Leuzea conifera</i> (L.) DC 168627 <i>Helianthemum lunulatum</i> 189118 <i>Fritillaria involucreta</i>
-----------------------	--

Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT
---------------------	--

Prioritaria	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
-------------	---

Finalità	1205	<i>Hyla meridionalis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	2360	<i>Pelodytes punctatus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Aumento della popolazione (da C a B) della specie entro cinque anni dall'entrata in vigore del Piano di gestione e mantenimento del suo grado di conservazione nel sito
	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, correlata ad un aumento del 25% della popolazione, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione
	A302	<i>Sylvia undata</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	A338	<i>Lanius collurio</i>	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, entro cinque anni dell'entrata in vigore del Piano di gestione
	4030	<i>Lande secche europee</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito
	8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Mantenimento della superficie e miglioramento del grado di conservazione dell'habitat nel sito (da C a B) entro 5 anni dall'entrata in vigore del Piano di gestione (giudizio esperto soddisfacente del numero delle specie troglobie e strutturazione delle loro popolazioni)
	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	1751	<i>Campanula sabatia</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	159652	<i>Rhaponticum coniferum, sinonimo di Leuzea conifera (L.) DC</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	168627	<i>Helianthemum lunulatum</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
189118	<i>Fritillaria involucrata</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito	

<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b></p>	<p>Il carico pascolativo presente nell'area è, nel suo complesso, in fase di progressiva riduzione a causa di un processo generalizzato di abbandono di tale attività. Tale condizione si ripercuote sulla stabilità degli habitat seminaturali del sito, la cui permanenza e stato di conservazione sono strettamente legati alla pratica del pascolo tradizionale estensivo. Localmente viceversa si rilevano locali situazioni di eccesso di carico di capi, correlate alla residua permanenza nel sito di attività di pascolo non correttamente gestite e condotte in forma non razionalizzata.</p>
<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>L'Ente gestore, sulla base di finanziamenti specifici, provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat seminaturali, aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.</p> <p>Il Piano dei pascoli dovrà definire: l'organizzazione particellare del sito in ragione delle esigenze di gestione del pascolo praticabile e il carico in termini di UBA/ha applicabile alle diverse particelle in funzione della presenza delle diverse tipologie di habitat e di habitat delle specie, della composizione specifica del manto erboso e delle caratteristiche pedologico/stazionali; il periodo di pascolamento per le diverse particelle;; gli interventi di infrastrutturazione più opportuni da realizzare al fine della corretta gestione della pratica nel sito (recinzioni, recinzioni mobili, punti d'acqua, recupero della viabilità, ecc.)</p>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Panificazione, organizzazione ed incentivazione dell'attività di pascolo nel sito</p>
<p><b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione:</b></p>	<p>Provincia di Savona</p>
<p><b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti):</b></p>	<p>Periodo: 1 anno</p> <hr/> <p>Costi: 50.000 €</p>
<p><b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b></p>	<p>FEASR LIFE art.11, lettera a)</p>
<p><b>Potenziali criticità</b></p>	<p>Nessuna.</p>

Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento :	Redazione Piano di pascolamento
--	---------------------------------

Scheda azione <i>RE03</i>	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Redazione di un Piano AIB
	Applicazione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata <input type="checkbox"/>	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)	
Cartografia di riferimento		
Habitat/Specie target	1205 <i>Hyla meridionalis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 2360 <i>Pelodytes punctatus</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i> 9330 Foreste di <i>Quercus suber</i> 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici 91AA* Boschi orientali di quercia bianca	
Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT	
Prioritaria	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	

<b>Finalità</b>	1205	<i>Hyla meridionalis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	2360	<i>Pelodytes punctatus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	6211	<i>Speleomantes strinatii</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	9330	<i>Foreste di Quercus suber</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione nel sito
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione nel sito
	9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione nel sito
	91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione nel sito

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	Il pericolo di sviluppo di incendi, a cui l'area è storicamente soggetta, rappresenta una rilevante minaccia a carico delle habitat e specie di interesse comunitario presenti el sito
--	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>L'azione prevede la redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano Antincendi Boschivi (AIB) per il sito e realizzazione dei previsti interventi entro il periodo di validità del Piano di Gestione.</p> <p>Obiettivo prioritario del Piano AIB è quello di prevenire lo sviluppo e la diffusione nel territorio del sito di incendi mediante un attento studio previsionale e privilegiando gli aspetti di controllo e prevenzione, pur senza trascurare l'indicazione di appropriate modalità di lotta attiva, calibrate in particolare sulla sensibilità degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico del sito.</p> <p>Il Piano dovrà essere redatto in coerenza con il vigente "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" (D.G.R. 1098 del 14/12/2018) e con lo "Schema di piano AIB per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nelle riserve naturali statali" (Art. 8 comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353)</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Redazione un Piano AIB
---	------------------------

Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione:	Ente Gestore del Sito
Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)	Periodo:sei mesi
	Costi: 20.000 € (redazione del Piano AIB)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEASR LIFE art.11, lettera a)
Potenziali criticità	Nessuna
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Redazione Piano AIB

Scheda azione RE04	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Norme di gestione forestale nel sito
	Applicazione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata <input type="checkbox"/>	

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
-------------	--

Cartografia di riferimento	
----------------------------	--

Habitat/Specie target	A072 <i>Pernis apivorus</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> 9110 <i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i> 9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i> 9330 <i>Foreste di Quercus suber</i> 9340 <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> 9540 <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> 91AA* <i>Boschi orientali di quercia bianca</i> 6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i> 1088 <i>Cerambyx cerdo</i>
-----------------------	---

Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT
---------------------	--

Prioritaria	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
-------------	---

Finalità	Codice	Denominazione	Obiettivo
	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione
	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, correlata ad un aumento del 25% della popolazione, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione
	9110	<i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito
	9330	<i>Foreste di Quercus suber</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito
	9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito
	91AA*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel PdG</b>	Il sito non è attualmente dotato di uno strumenti di pianificazione e gestione delle attività forestali
--	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p><b>NORME DI GESTIONE FORESTALE DEL SITO</b></p> <p><b>F1. NORME GENERALI VALIDE PER TUTTI I TIPI DI BOSCHI ALL'INTERNO DEL SITO</b></p> <p>F1.1. L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare il recupero delle superfici devastate da incendi, da fitopatie e da eventi meteo-climatici straordinari e predisporre e attuare misure, anche a carattere sperimentale, per la prevenzione, il contrasto e la mitigazione degli stessi.</p> <p>F1.2. Nei cedui delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 2 ettari, con il rilascio di almeno il 25 per cento di copertura.</p> <p>F1.3. Nel governo misto, nei tagli intercalari e di conversione delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 3 ettari.</p> <p>F1.4. Nelle fustaie coetanee trattate con tagli a buche, l'ampiezza massima della singola buca è pari a 2000 metri quadri.</p> <p>F1.5. Le fustaie disetanee sono trattate con tagli a scelta colturali, con prelievo non superiore al 30 per cento della provvigione; l'estensione delle superfici percorribili nella stessa annata silvana non può superare il 25 per cento della superficie di ciascun ambiente all'interno del Sito.</p> <p>F1.6. I boschi di neoformazione sono governati a fustaia.</p> <p>F1.7. I boschi e i singoli alberi in corrispondenza o al ciglio di pareti rocciose, forre, versanti rupicoli con emergenze del substrato roccioso su oltre il 50 per cento della superficie di intervento sono lasciati in evoluzione libera.</p> <p>F1.8. In tutti gli interventi selvicolturali devono essere rilasciate le piante di specie autoctone meno rappresentate o sporadiche;</p> <p>F1.9. Il novellame delle specie forestali spontanee deve essere salvaguardato e messo in luce ove opportuno durante gli interventi selvicolturali;</p> <p>F1.10. Ai fini del mantenimento e dell'incremento della biodiversità, nell'esecuzione dei tagli di utilizzazione è obbligatoria la conservazione, a tempo indefinito:</p> <p>F1.10.1. della necromassa già presente a terra nonché delle ramaglie e gli scarti di legname non direttamente utilizzabili; questi ultimi saranno lasciati in loco depezzati e messi in sicurezza, fermo restando il rispetto dei vincoli della normativa in materia di controllo degli incendi boschivi, con divieto di abbruciamento;</p> <p>F1.10.2. di almeno un albero morto in piedi, se presente, scelto tra quelli di maggiori dimensioni, ogni 1.000 metri quadrati o frazione di bosco interessato dall'intervento.</p>
---	--

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>F1.10.3. In generale occorre comunque conservare obbligatoriamente gli alberi che presentino nidificazioni o cavità che possano essere utilizzati come rifugio dalla fauna.</p> <p>F1.10.4. Gli alberi come sopra definiti, dovranno essere designati da tecnici forestali abilitati ed opportunamente contrassegnati in modo indelebile al fusto ed alla ceppaia, georeferenziati e registrati su piedilista riportante, oltre la specie di appartenenza, i dati dendro-auxometrici. La relativa documentazione dovrà essere consegnata all'Ente gestore.</p> <p>F1.11. E' obbligatorio rilasciare almeno il 50 per cento della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10 per cento, essa è conservata integralmente. Sono fatti salvi eventuali interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi autorizzati dall'Ente gestore del sito, nonché il taglio della vegetazione avventizia, quando questa sia pregiudizievole della stabilità del bosco, quale edera, rovi e vitalba. In particolare, per quanto riguarda l'edera, si deve evitare che essa ricopra interi soprassuoli, specialmente gli alberi d'avvenire di specie spontanee, ma non se ne deve dimenticare la funzione bioecologica, in particolare in aree prive di sempreverdi capaci di ospitare e nutrire la fauna durante l'inverno. Si prescrive pertanto il rilascio di almeno una pianta ad ettaro colonizzata in chioma, fatte salve le situazioni in cui eventuali schianti siano pregiudizievoli per la stabilità o l'equilibrio complessivo del bosco e del territorio o per l'incolumità pubblica.</p> <p>F1.12. Devono essere rispettati nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta;</p> <p>F1.13. Occorre rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili;</p> <p>F1.14. Per quanto attiene ai popolamenti forestali non costituenti habitat di interesse comunitario valgono le seguenti prescrizioni:</p>
---	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>F1.14.1. Querceti di rovere riferibili all'associazione Physospermo-Quercetum petraeae: questi popolamenti, pur non essendo annoverati tra gli habitat di interesse comunitario, rivestono comunque un certo rilievo naturalistico a livello regionale, anche in considerazione del fatto che i querceti di rovere costituivano la foresta climacica prima della loro pressoché totale sostituzione antropica a favore del castagno. Data la giacitura di questi popolamenti (su suoli superficiali poco fertili facilmente erodibili anche a causa dell'elevata pendenza, su crinali in parte percorsi da incendio) e la loro prevalente destinazione funzionale protettiva, una gestione attiva è prevedibile solo nelle situazioni meno degradate e consisterà nella graduale conversione dei popolamenti cedui in boschi a governo misto o a fustaia. I popolamenti più poveri dovranno essere lasciati in evoluzione controllata allo scopo di valutare caso per caso e di volta in volta la necessità o la possibilità di realizzare interventi attivi</p> <p>F1.14.2. Orno-ostrieti</p> <p>F1.14.2.1. Non è stabilito un turno massimo;</p> <p>F1.14.2.2. L'avviamento a fustaia è sempre consentito, qualora i cedui abbiano superato l'età minima di 20 anni;</p> <p>F1.14.2.3. Nell'utilizzazione dei cedui a regime devono essere sempre rilasciati gli esemplari d'alto fusto e, quando possibile, almeno fino a 3 polloni per ciascuna ceppaia delle specie quercine e delle latifoglie arboree sporadiche.</p> <p>F1.14.3. Boscaglie d'invasione</p>
---	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>F1.14.3.1. Robinieti è necessario procedere alla rinaturalizzazione di questi popolamenti, anche quando si tratti di nuclei di ridotta estensione affermatasi all'interno di popolamenti forestali d'altro tipo, degradati spesso per effetto di pregresse eccessive utilizzazioni. La gestione non può quindi che prevedere l'invecchiamento della robinia, seguito da un taglio di avviamento e successivi interventi di diradamento, con l'obiettivo di creare una fustaia, favorendo l'affermazione delle latifoglie autoctone, anche mediante l'esecuzione di sottoimpianti e delle relative cure colturali, che l'Ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare o, in accordo con i proprietari, eseguire direttamente</p> <p>F1.14.4. Rimboschimenti costieri di conifere: si tratta generalmente di popolamenti variamente degradati quando non distrutti per effetto di incendi e patogeni (in particolare Matsococcus sul Pino marittimo), nei quali appare del tutto improbabile la naturale evoluzione verso la vegetazione forestale potenziale (leccete e querceti a seconda delle condizioni stazionali), sia per la mancanza di individui portaseme che a causa della densa copertura delle specie arbustive termofile (Erica arborea e Calicotome spinosa) via via insediatesi nel tempo, che di fatto ostacolano l'evoluzione dinamica verso cenosi stabili di latifoglie. Dando priorità alle aree in cui la destinazione è di tipo protettivo diretto, l'Ente Gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare e/o eseguire direttamente, in accordo con i proprietari, interventi attivi come di seguito elencati:</p> <p>F1.14.4.1. Decespugliamento e ripulitura per aree e fasce discontinue, anche in funzione tagliafuoco, ove favorire, anche mediante semine e successive cure colturali, l'insediamento di una copertura erbacea di tipo foraggero con conseguente riduzione della biomassa combustibile;</p>
---	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>F1.14.4.2. Coinvolgimento, incentivazione e/o creazione di attività di allevamento ovi-caprino per la gestione pastorale delle aree sopra descritte;</p> <p>F1.14.4.3. Nelle aree percorse dal fuoco dove si sia poi stabilmente insediata una copertura densa di novellame di pino d'Aleppo e/o di pino marittimo occorre procedere a sfolli e ripuliture allo scopo di interrompere la continuità del contatto tra le chiome, in funzione di prevenzione degli incendi;</p> <p>F1.14.4.4. Procedere all'impianto per gruppi, su aree discontinue ed isolate, delle latifoglie stabili a cui dovranno essere somministrate le necessarie cure colturali fino al completo e stabile insediamento delle piante.</p> <p>F1.14.4.5. Nei lembi di rimboschimento risparmiati dal fuoco ed eventualmente dagli attacchi della cocciniglia del pino marittimo, occorre senz'altro procedere alla progressiva rinaturalizzazione degli stessi con interventi che, a seconda delle condizioni strutturali e della densità del popolamento consistiranno in diradamenti dall'alto finalizzati a liberare gli eventuali rari nuclei di rinnovazione di latifoglie stabili, diradamenti di tipo misto e selettivo per ridurre la densità della copertura, creando in tal modo migliori condizioni per l'insediamento di cenosi stabili a prevalenza di latifoglie autoctone.</p> <p>F1.14.5. Rimboschimenti collinari e montani di conifere: è necessario procedere con interventi attivi volti alla graduale naturalizzazione delle pinete di pino nero (in purezza o con pino silvestre subordinato, il quale però può essere conservato in piccoli nuclei o singoli esemplari di buon sviluppo e forma) con tagli finalizzati a creare o migliorare le condizioni di sviluppo delle latifoglie stabili. Quindi, a seconda dei casi, dovranno essere realizzati diradamenti di media intensità dall'alto nei popolamenti più densi, con eventuali aperture di piccole buche intorno ai nuclei di latifoglie ed alla rinnovazione di pino silvestre, che può essere conservato. I diradamenti potranno anche essere di tipo libero nelle aree a destinazione protettiva, valutando localmente le specie ed i soggetti da favorire con riferimento anche alla copertura ed alla protezione del suolo.</p>
---	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>F1.14.6. Rimboschimenti di quercia rossa: anche per quanto questi popolamento occorre procedere alla graduale trasformazione di essi verso cenosi stabili</p> <p>F1.14.7. Macchia mediterranea in genere: sono previsti unicamente la libera evoluzione ovvero interventi di prevenzione/difesa dagli incendi boschivi</p> <p><b>F2. Attività promosse e buone pratiche</b></p> <p>1. L'ente gestore promuove le seguenti <i>attività</i>:</p> <p>F2.1.gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale;</p> <p>F2.2.il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperienti, in misura non inferiore al 10 per cento della massa complessiva del popolamento;</p> <p>F2.3.il reimpianto di boschi ripari e formazioni lineari con specie autoctone idonee alle stazioni e materiale di propagazione di origine certificata, nonché il mantenimento di nuclei di bosco ripario non sottoposti a interventi gestionali;</p> <p>F2.4.l'individuazione e il mantenimento a tempo indeterminato di aree boscate non soggette a interventi selvicolturali, compresa la rimozione della necromassa in piedi e al suolo, da sottoporre a monitoraggio periodico;</p> <p>F2.5.la conservazione e/o il ripristino di radure all'interno di superfici forestali, con superficie unitaria inferiore a 2000 metri quadri ed estensione complessiva non superiore al 10 per cento della superficie boscata;</p> <p>F2.6.il ripristino naturalistico di stagni, maceratoi, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, fossi e muretti a secco interni al bosco.</p> <p><b>F3. Norme per le Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) (Habitat 91E0*) e per i Boschi ripari fluviali con aspetti a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> riferibili ai Salicetea purpureae (Habitat 92A0)</b></p>
---	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>F3.1.L'Ente gestore e la Regione Liguria garantiscono, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che gli interventi selvicolturali di manutenzione idraulico-forestale siano effettuati per tratte continue di lunghezza non superiore a 500 metri, separate da fasce di pari estensione non trattate. Quando la larghezza dell'alveo inciso è superiore a 10 metri, i tagli praticati sulle sponde opposte dovranno essere effettuati ad aree alternate;</p> <p><b>F4. Norme per i Castagneti (Habitat 9260)</b></p> <p>F4.1.È vietato:</p> <p>F4.1.1. prelevare i portaseme di altre specie autoctone se queste sono presenti con meno di 25 soggetti ad ettaro;</p> <p>F4.1.2. abbattere o indebolire i castagni da frutto con diametro &gt;70 centimetri, anche se deperienti o morti, fatti salvi i casi di comprovato pericolo per la pubblica incolumità .</p> <p>F4.2.Sono obbligatori:</p> <p>F4.2.1. la gestione secondo quanto previsto dai seguenti punti, indipendentemente dalla forma di governo e trattamento:</p> <p>F4.2.1.1. il turno minimo è di 10 anni,</p> <p>F4.2.1.2. non è fissato un turno massimo,</p> <p>F4.2.1.3. nei tagli di maturità devono essere rilasciate piante o polloni di altre specie autoctone fino al 30 per cento della copertura. Qualora la copertura delle altre specie sia inferiore al 30 per cento è necessario il rilascio di castagni a gruppi fino al raggiungimento del 30 per cento,</p> <p>F4.2.1.4. i tagli intercalari devono essere eseguiti rilasciando al termine dell'intervento una copertura superiore al 50 per cento,</p> <p>F4.2.1.5. le epoche di intervento sono quelle dei cedui;</p> <p>F4.3.nei popolamenti degradati da incendio, eventi meteorologici e agenti patogeni o inseriti in stazioni non idonee alla specie, in cui non sono presenti soggetti stabili che consentano di rispettare le norme di cui ai precedenti punti, è ammessa la rigenerazione delle ceppaie di castagno con polloni deperiti, previo parere di conformità del soggetto gestore.</p>
---	--

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>F4.4. Sono favorite le seguenti, per le quali l'Ente gestore potrà promuovere programmi di incentivazione:</p> <p>F4.4.1. mantenimento delle pratiche colturali nei popolamenti da frutto;</p> <p>F4.4.2. diradamenti intercalari dei polloni da effettuarsi almeno ogni 10 anni per differenziare gli assortimenti;</p> <p>F4.4.3. contenimento attivo e sgombero delle specie esotiche o estranee all'ambiente, anche non in grado di rinnovarsi e inclusa la robinia;</p> <p>F4.4.4. assistenza alla rinnovazione da seme di castagno e delle altre latifoglie autoctone stabili, con sfollo dei polloni di castagno concorrenti e anche con rinfoltimenti.</p> <p><b>F5. Norme per i Faggeti del Luzulo-Fagetum (Habitat 9110)</b></p> <p>F5.1. Nei cedui e nella componente cedua del governo misto (ceduo sotto fustaia e/o fustaia sopra ceduo), quando i polloni abbiano superato i 40 anni di età, il trattamento dovrà essere finalizzato alla costituzione di una fustaia. Il primo degli interventi selvicolturali da realizzarsi in questo tipo di popolamenti consisterà pertanto in un diradamento a carico delle ceppaie, con selezione dei migliori polloni, che verranno rilasciati in numero di almeno due per ceppaia, scelti tra i più vigorosi e meglio conformati. In ogni caso, al termine del primo taglio di conversione, la copertura non potrà essere inferiore al 60 per cento</p> <p>F5.2. Nel trattamento dei cedui a regime occorre sempre favorire la presenza di specie d'accompagnamento o sporadiche.</p> <p>F5.3. Nelle fustaie i trattamenti dovranno mirare alla costituzione di formazioni disetanee per gruppi, quando possibile plurispecifici, di ampiezza sempre inferiore a 2000 mq.</p> <p><b>F6. Norme per i Boschi con prevalenza di roverella (Habitat 91AA)</b></p> <p>F6.1. In questi popolamenti la gestione deve essere finalizzata al mantenimento del governo misto o alla conversione a fustaia. Nei rari cedui matricinati a regime la prossima utilizzazione dovrà essere orientata alla costituzione del governo misto.</p> <p>F6.2. I cedui invecchiati oltre 30-35 anni devono essere convertiti in fustaia.</p> <p>F6.3. L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare e favorire gli interventi sopra descritti.</p>
---	---

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><b>F7. Norme per i Boschi e boscaglie di leccio (Habitat 9340)</b></p> <p>F7.1. In questi popolamenti la gestione deve essere finalizzata al mantenimento del governo misto o alla conversione a fustaia.</p> <p>F7.2. I cedui invecchiati oltre 30-35 anni devono essere convertiti in fustaia.</p> <p>F7.3. In ogni caso si dovrà prestare attenzione nel preservare quanto più possibile gli individui ed i nuclei di caducifoglie autoctone e sporadiche, in particolare quando si tratti di individui portaseme: ciò in considerazione del fatto che queste specie hanno maggiori difficoltà a rinnovarsi sotto la densa copertura del leccio.</p> <p>F7.4. L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare e favorire gli interventi sopra descritti.</p> <p><b>F8. Norme per le Pinete MEDITERRANEE di pini mesogeni endemici (Habitat 9540)</b></p> <p><b>F8.1. Pinete a pino d'Aleppo</b></p> <p>F8.1.1. I popolamenti naturali più "antichi" sono localizzati nelle aree nelle quali non era possibile in dissodamento del bosco ai fini agricoli, quindi si trovano generalmente su versanti piuttosto acclivi, su terreno superficiale soggetto ad erosione e/o roccioso, ove, insieme a quella naturalistica, è importante la destinazione protettiva; oppure il pino d'Aleppo ha occupato le aree percorse da incendio originariamente coperte dalla lecceta e dai querceti di roverella e, inoltre, ha invaso, formando complessi stabili, i coltivi terrazzati abbandonati.</p> <p>F8.1.2. Per le pinete a destinazione protettiva è prescritta una gestione di tipo conservativo anche a causa della scarsa accessibilità dei popolamenti in questione. In questi ambiti, all'interno dei Piani Anti-Incendio Boschivi (AIB), sono previsti interventi di prevenzione degli incendi mediante il controllo della vegetazione arbustiva di confine in prossimità degli abitati e delle infrastrutture.</p>
--	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p><b>F8.2.Norme per le Pinete a pino marittimo</b></p> <p>F8.2.1. Nelle pinete a Pino marittimo, oltre agli incendi, la minaccia principale per la conservazione dei popolamenti è notoriamente costituita dal Matsococcus feytaudi (cocciniglia del pino marittimo) che ha causato notevolissimi danni in vaste aree della Liguria. Gli interventi prescritti quelli indicati dal D.M. del 22/11/96 che stabilisce i termini e la modalità della lotta obbligatoria,</p> <p>F8.2.2. Sono da escludere all'interno del sito le misure di lotta chimica, ma può essere valutata, previo parere positivo dell'Ente gestore, l'ipotesi dell'impiego di insetti antagonisti predatori della cocciniglia, come Emitteri Rincoti, Neurotteri Emerobidi e Coleotteri Coccinellidi.</p> <p>F8.2.3. Ogni eventuale intervento gestionale non potrà prescindere dalla prioritaria applicazione delle misure di difesa nei confronti della Cocciniglia e dagli interventi di bonifica e ripristino dei danni da incendio che l'Ente gestore e la Regione Liguria sono tenuti a rispettare.</p> <p><b>F9. Norme per i boschi e le boscaglie di Sughera (Habitat 9330)</b></p> <p>F9.1. Il valore naturalistico del piccolo popolamento attualmente presente è rafforzato dalla condizione relittualità di questi popolamenti in ambito regionale.</p> <p>F9.2. L'obiettivo gestionale esclusivo è la conservazione e la valorizzazione della funzione naturalistica e paesaggistica: in questo senso sono permessi soltanto interventi di minima invasività unicamente a salvaguardia della rinnovazione e di prevenzione/protezione dagli incendi. Potranno altresì essere messe in atto attività sperimentali di semina di ghiande raccolte in loco, con preventiva preparazione del terreno e successive minuziose cure colturali, non escluse le necessarie misure a protezione degli ungulati (recinzioni).</p>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Attuazione delle norme di gestione forestale nel sito</p>

Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione	Ente Gestore del Sito
Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti):	-
	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	-
Potenziali criticità	Nessuna
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Attuazione delle norme di gestione forestale nel sito

6.1.3. Incentivazioni

Scheda azione <i>IN01</i>	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale
<input checked="" type="checkbox"/> Applicazione generale <input type="checkbox"/> Applicazione localizzata		
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)	
Cartografia di riferimento		
Habitat/Specie target	A072 <i>Pernis apivorus</i> A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> A302 <i>Sylvia undata</i> A338 <i>Lanius collurio</i>	
Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT	
Priorità	<input checked="" type="checkbox"/> Si	
	<input type="checkbox"/> No	

<b>Finalità</b>	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, correlata ad un aumento del 25% della popolazione, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione
	A302	<i>Sylvia undata</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	A338	<i>Lanius collurio</i>	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, entro cinque anni dell'entrata in vigore del Piano di gestione (in correlazione al riscontro della presenza nel sito di almeno n 5 coppie nidificanti nell'ambito del programma di monitoraggio periodico)
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>Il progressivo abbandono in atto delle attività agricole e agro-silvo-pastorali che tradizionalmente si praticavano nel territorio sono attualmente in fase di progressivo abbandono. Tale condizione si ripercuote sulla stabilità degli habitat seminaturali del sito, la cui permanenza e stato di conservazione sono strettamente legati alla pratica di tali pratiche agricole e agro-forestali. Inoltre, ripercussioni negative si ripercuotono sulle specie quali <i>Pernis apivorus</i>, che in tali ambienti vivono e si riproducono.</p> <p>L'azione è finalizzata al mantenimento di attività di gestione delle aree seminaturali a determinante agricola e agro-forestale tradizionale, al fine di contrastare i fenomeni di progressiva perdita di tali habitat.</p>		
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti, prevalentemente con operazioni di sfalcio manuale e controllo selettivo e puntuale delle specie legnose di macchia e preforestali, all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.</p>		
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di richieste di incentivo presentate</li> <li>- Numero di interventi presentati</li> </ul>		
<b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione</b>	Provincia di Savona		
<b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)</b>	<p>Periodo: ogni tre anni</p> <hr/> <p>Costi: 2.500 €</p>		

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FESR – 2021-2027 FEASR – 2021-2027
---	---------------------------------------

<b>Potenziali criticità</b>	Nessuna
-----------------------------	---------

<b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento</b>	Erogazione di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale
---	--

<b>Scheda azione IN02</b>	<b>Codice e nome della ZSC</b>	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi</b>
<input checked="" type="checkbox"/> Applicazione generale <input type="checkbox"/> Applicazione localizzata		

<b>Tipo azione</b>	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

<b>Cartografia di riferimento</b>	
-----------------------------------	--

<b>Habitat/Specie target</b>	1205 <i>Hyla meridionalis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 2360 <i>Pelodytes punctatus</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i>
------------------------------	--

<b>Categoria temporale</b>	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT
----------------------------	--

<b>Priorità</b>	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
-----------------	---

<b>Finalità</b>	1205	<i>Hyla meridionalis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	2360	<i>Pelodytes punctatus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	6211	<i>Speleomantes strinatii</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito

<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b></p>	<p>La risorsa acqua riveste per la fauna e la vegetazione sicuramente l'elemento di maggiore importanza, soprattutto nel periodo estivo nel quale molti dei corpi idrici presenti nella ZSC vanno in secca anche per mesi. Le sorgenti che con la sua attività l'uomo ha sempre curato tanto da divenire una risorsa importante per la fauna nella ZSC, a causa della scarsa manutenzione rischiano spesso di scomparire, per cui è necessario garantirne una efficienza attraverso interventi di manutenzione e di cura per evitare il loro degrado e migliorare la loro funzionalità ecologica nel contesto ambientale del sito.</p>
<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di anfibi di interesse comunitario e conservazionistico presenti nel sito. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.</p>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di richieste di incentivo presentate</li> <li>- Numero di interventi presentati</li> </ul>
<p><b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione</b></p>	<p>Provincia di Savona</p>
<p><b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)</b></p>	<p>Periodo: 1 anno</p> <p>Costi: 15.000</p>
<p><b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b></p>	<p>FESR – 2021-2027</p> <p>FEASR – 2021-2027</p>
<p><b>Potenziati criticità</b></p>	<p>Nessuna</p>
<p><b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento</b></p>	<p>Erogazione di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale</p>

6.1.4. Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

Scheda azione <i>MR01</i>	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie
	<input checked="" type="checkbox"/> Applicazione generale <input type="checkbox"/> Applicazione localizzata	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)	
Cartografia di riferimento		
Habitat/Specie target	1201 <i>Bufo viridis</i> 1209 <i>Rana dalmatina</i> 2360 <i>Pelodytes punctatus</i> 6211 <i>Speleomantes strinatii</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> A103 <i>Falco peregrinus</i> 5331 <i>Telestes muticellus</i> 8230 <i>Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii</i> 91E0* <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> 1751 <i>Campanula sabatia</i>	
Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT	
Priorità	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	

Finalità	1201	<i>Bufo viridis</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	2360	<i>Pelodytes punctatus</i>	Mantenimento della popolazione della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	6211	<i>Speleomantes strinatii</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione
	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	5331	<i>Telestes muticellus</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito
	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di <i>Sedo-Scleranthion</i> o di <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Mantenimento della superficie e miglioramento del grado di conservazione dell'habitat nel sito (da C a B) entro 5 anni dall'entrata in vigore del Piano di gestione (giudizio esperto soddisfacente del numero delle specie troglobie e strutturazione delle loro popolazioni)
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	
1751	<i>Campanula sabatia</i>	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	

<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG</b>	<p>Nel sito si riscontra la presenza di fattori e dinamiche in corso che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, quali la presenza di specie alloctone invasive, l'evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione, successioni naturali che comportano il cambiamento della composizione specifica della comunità.</p> <p>Allo stato attuale, in molti casi, si ravvisano situazioni che piuttosto che richiedere o permettere un diretto intervento di contrasto al fattore di impatto, necessitano piuttosto del proseguimento nel tempo di una attività di osservazione e di monitoraggio dei processi in corso, al fine di verificare il loro trend evolutivo e la verifica periodica della loro condizione di incidenza sullo stato di conservazione di habitat e specie sensibili.</p>
--	--

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.</p>
--	---

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Svolgimento sessioni di monitoraggio e controllo
<b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione</b>	Provincia di Savona
<b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)</b>	Periodo: come da piano di monitoraggio del sito per i singoli habitat e specie Costi: compresi nelle attività di monitoraggio del sito per i singoli habitat e specie
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FEASR FESR LIFE, art. 14, lettere b) e d) Horizon 2020
<b>Potenziali criticità</b>	Nessuna
<b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento</b>	Svolgimento sessioni di monitoraggio e controllo

Scheda azione MR02	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Controllo e limitazione della popolazione di cinghiali
<input checked="" type="checkbox"/> Applicazione generale <input type="checkbox"/> Applicazione localizzata		
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)	
Cartografia di riferimento		
Habitat/Specie target	6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion</i> albi 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT	
Priorità	<input type="checkbox"/> Sì <input checked="" type="checkbox"/> No	
Finalità	Tutela e conservazione degli habitat	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel PdG	Nel sito si rilevano locali fenomeni di degrado indotto dalla presenza di ungulati selvatici (cinghiale)	

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attivamente un controllo e la limitazione della popolazione di cinghiali, sulla base di eventuali esigenze dovessero emergere nell'ambito delle campagne di monitoraggio del sito.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Svolgimento sessioni di monitoraggio e controllo
<b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione:</b>	Provincia di Savona
<b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)</b>	Periodo: 3 anni
	Costi: da definire in relazione ad eventuali esigenze emergenti
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Monitoraggio dei danni da ungulati su specie e habitat (Programma LIFE)
<b>Potenziali criticità</b>	Nessuna
<b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità di informazioni sulle aree, gli habitat e le specie soggette a danni dovuti all'eccessiva presenza di cinghiali</li> <li>- Numero di cinghiali rimossi dal sito.</li> </ul>

6.1.5. Programmi didattici (PD)

Scheda azione PD01	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei
<input checked="" type="checkbox"/> Applicazione generale <input type="checkbox"/> Applicazione localizzata		

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
-------------	--

Cartografia di riferimento	
----------------------------	--

Habitat/Specie target	6211 <i>Speleomantes strinatii</i> 8310 <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> 1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> 1305 <i>Rhinolophus euryale</i> 1322 <i>Myotis nattereri</i> 1331 <i>Nyctalus leisleri</i> 1333 <i>Tadarida teniotis</i> 5365 <i>Hypsugo savii</i>
-----------------------	--

Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT
---------------------	--

Priorità	<input type="checkbox"/> Sì <input checked="" type="checkbox"/> No
----------	---

Finalità	<table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <b>6211</b> <i>Speleomantes strinatii</i>  <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>  <b>8310</b> <i>sfruttate a livello turistico</i>  <b>1303</b> <i>Rhinolophus hipposideros</i>  <i>Rhinolophus</i>  <b>1304</b> <i>ferrumequinum</i>  <b>1305</b> <i>Rhinolophus euryale</i> </td> <td style="vertical-align: top; padding-left: 20px;">           Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito            Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito            Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito            Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito            Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito         </td> </tr> </table>	<b>6211</b> <i>Speleomantes strinatii</i> <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> <b>8310</b> <i>sfruttate a livello turistico</i> <b>1303</b> <i>Rhinolophus hipposideros</i> <i>Rhinolophus</i> <b>1304</b> <i>ferrumequinum</i> <b>1305</b> <i>Rhinolophus euryale</i>	Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito
<b>6211</b> <i>Speleomantes strinatii</i> <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> <b>8310</b> <i>sfruttate a livello turistico</i> <b>1303</b> <i>Rhinolophus hipposideros</i> <i>Rhinolophus</i> <b>1304</b> <i>ferrumequinum</i> <b>1305</b> <i>Rhinolophus euryale</i>	Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito Mantenimento della presenza della specie e del grado di conservazione nel sito		

<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel PdG</b></p>	<p>Nel sito sono presenti grotte e cavità sotterranee, che si configurano come estremamente sensibili, di significativa importanza in quanto ecosistemi e che ospitano specie altamente specializzate che sono di primaria importanza in termini conservazionistici, tra cui alcune elencate all'interno dell'Allegato II della direttiva Habitat. A tal riguardo il sito ospita talune specie di interesse comunitario, fra le quali si evidenzia la presenza di diverse specie di chirotteri e di anfibi. La principale criticità è ascrivibile alla fruizione incontrollata di tali ambienti, a cui corrispondono significativi effetti di disturbo delle specie sensibili e a possibili interventi alterazione e degrado sia strutturale che funzionale. Tali fattori di impatto sono spesso riferibili non ad azioni deliberate di danneggiamento e criticità, bensì alla inconsapevolezza dei fruitori circa le esigenze di tutela di questi ambienti</p>
<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>L'intervento prevede la definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni e gruppi speleologici ed escursionistici sulle valenze di interesse conservazionistico ospitate dall'habitat delle grotte e sulle esigenze di tutela di queste. Nell'ambito della suddetta azione è prevista anche la redazione di linee guida condivise con gli stakeholder relative alla conduzione della attività speleologica nel sito al fine di perseguire condizioni di sostenibilità di tale attività nel rispetto dell'habitat e della fauna troglodila.</p>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Sensibilizzazione della popolazione residente e dei fruitori del sito</p>
<p><b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/pro mozione:</b></p>	<p>Provincia di Savona</p>
<p><b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti):</b></p>	<p>Periodo: 3 mesi</p> <hr/> <p>Costi: 2000 €</p>

<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FESR FSE Progetti LIFE
---	------------------------------

<b>Potenziali criticità</b>	Nessuna
-----------------------------	---------

<b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento :</b>	Numero di persone raggiunte dal programma di informazione e sensibilizzazione
---	---

Scheda azione PD02	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica delle specie di interesse comunitario presente nel sito
	Applicazione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata <input type="checkbox"/>	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)	
Cartografia di riferimento		
Habitat/Specie target	1751 - <i>Campanula sabatia</i>	
Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT	
Priorità	<input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
Finalità	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	

<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazioni e dell'azione nel PdG</b></p>	<p>Il sito ricopre un notevole interesse per la presenza per numerosi habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico . Tra queste la specie floristica <i>Campanula sabatia</i>, entità floristica dall'elevato valore biogeografico e conservazionistico, inserita negli All. II e IV della Direttiva Habitat.</p> <p>Attualmente si riscontra una scarsa consapevolezza della popolazione e dei frequentatori dell'area in relazione alla rilevanza dei valori conservazionistici del sito e delle opportune modalità di fruizione dello stesso.</p> <p>L'azione di sensibilizzazione è prevista al fine di perseguire l'adozione di modalità di utilizzo e fruizione delle risorse del sito compatibili rispetto alle esigenze di tutela delle stesse, in modo da prevenire il verificarsi di fattori di impatto su habitat e specie dovuti alla inconsapevolezza dei fruitori.</p>
<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, una campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, con particolare riguardo a quelle direttamente oggetto della misura, e delle esigenze di tutela delle stesse con specifico riferimento alla prevenzione di azioni e comportamenti in grado di comprometterne lo stato di conservazione.</p> <p>Si prevede inoltre l'organizzazione di un evento di sensibilizzazione del pubblico e la realizzazione di un dépliant da distribuire presso i centri di aggregazione nei comuni interessanti il sito.</p>
<p><b>Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Realizzazione del programma.</p>
<p><b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione:</b></p>	<p>Provincia di Savona</p>
<p><b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti):</b></p>	<p>Periodo: 1 anno</p> <hr/> <p>Costi: 4.000 €</p>
<p><b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- FSE/FESR</li> <li>- Programma LIFE</li> </ul>
<p><b>Potenziali criticità</b></p>	<p>Nessuna</p>

<b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanz amento :</b>	Numero di persone raggiunte dal programma svolto
--	--

Scheda azione PD03	Codice e nome della ZSC	IT1323203 - Rocca dei Corvi - Mao - Mortou
	Titolo dell'azione	Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo
	Applicazione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata <input type="checkbox"/>	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)	
Cartografia di riferimento		
Habitat/Specie target	1352 - Canis lupus	
Categoria temporale	<input checked="" type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> LT	
Prioritaria	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	
Finalità	Mantenimento della frequentazione della specie nel sito perseguendo le condizioni sufficienti per la presenza di un nucleo stabile nel territorio.	

<p><b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel PdG</b></p>	<p>La specie lupo, <i>Canis lupus</i>, è un carnivoro inserito nell'Allegato II (HD: II-EXCP), nell'Allegato IV (HD:IV -EXCP) e nell'Allegato V (HD:V -EXCP) della Direttiva Habitat.</p> <p>In Italia la specie è oggetto di particolare tutela definita dalla Legge 11 Febbraio 1992 n.157 tramite l'inserimento tra le specie descritte nell'articolo 2, la tutela è ulteriormente esercitata prevedendo misure di compenso di eventuali danni all'art. 26.</p> <p>La popolazione lupina presente nelle aree di ponente della Regione Liguria, tra cui l'area del Sito IT 1323203, appartiene alla popolazione alpina, il lupo della Penisola italiana è una sottospecie ed è geneticamente distinguibile dai lupi delle popolazioni nord-americane e nord-est europee.</p> <p>Importanti minacce a carico della specie sono riconducibili alla percezione negativa dell'animale e al rischio di ostilità per episodi di predazione su bestiame non ben custodito.</p>
---	---

<p><b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b></p>	<p>L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, preferibilmente in forma congiunta e contestuale con l'azione più generale PD02, una campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione e degli stakeholder del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo.</p> <p>La campagna potrà svolgersi mediante seminari sul territorio incentrati sulle seguenti tematiche:</p> <p><b>Tematica 1: Possibilità di coesistenza tra il lupo e le attività umane sul territorio.</b></p> <p>1.1 <u>Sistemi di prevenzione degli attacchi.</u>  1.2 <u>Controllo attivo del bestiame.</u>  1.3 <u>Utilizzo di cani da guardiania.</u>  1.4 <u>Segnalazione in caso di perdita di capi di bestiame.</u>  1.5 <u>Attività che promuovono un territorio in cui è presente il lupo.</u>  1.6 <u>Quali caratteristiche ha un ecosistema in cui è presente il lupo.</u></p> <p><b>Tematica 2: Presenza del lupo nel territorio del Sito.</b></p> <p>2.1 <u>Il lupo nel Sito, il risultato di un processo di ricolonizzazione.</u>  2.2 <u>La presenza del lupo sul territorio.</u></p> <p><b>Tematica 3: Il lupo e le prede selvatiche.</b></p> <p>3.1 <u>Il lupo è una specie apicale degli ecosistemi ("specie ombrello").</u>  3.2 <u>Gestione venatoria e lupo.</u></p> <p><b>Tematica 4: Prevenzione di azioni di bracconaggio.</b></p> <p>4.1 <u>Tutela del lupo.</u>  4.2 <u>Azioni di bracconaggio e uccisioni illegali.</u></p>
---	--

<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Realizzazione della Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica de lupo
<b>Oggetto responsabile per l'esecuzione/promozione</b>	Provincia di Savona
<b>Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti)</b>	Periodo: 6 mesi
	Costi: 2.500 €
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- FSE/FESR</li> <li>- Programma LIFE</li> </ul>
<b>Potenziali criticità</b>	Nessuna
<b>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento</b>	Numero di persone raggiunte dal programma svolto

## 7. MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE

## 7.1. Monitoraggio dell'efficacia del Piano

Il monitoraggio dell'efficacia del piano di gestione è principalmente riferito alla verifica dello stato di attuazione delle singole azioni di gestione/Misure di conservazione e misure individuate dal piano volte al raggiungimento degli obiettivi specifici definiti per ciascun habitat e specie. In questi termini sono individuati all'interno del piano di monitoraggio per ciascuna azione gestionale specifici indicatori di attuazione orientati alla misura dello stato di realizzazione della stessa e indicatori di risultato volti a dare una misura della sua efficacia operativa.

Nella tabella successiva è riportato l'elenco degli indicatori dell'efficacia del piano.

	AZIONE DI PIANO/MISURA DI CONSERVAZIONE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
IA	Programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna	Definizione del programma e realizzazione degli interventi in esso previsti	km di linee aree messe in sicurezza
	Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	Redazione del progetto e realizzazione degli interventi previsti	km di piste di integrazione della rete realizzate; km di piste sovrannumerarie individuate da dismettere; chilometri di piste infrastrutturate
IN	Programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale	Emanazione dei bandi	Numero di incentivazioni concesse e importo totale finanziato nell'ambito del programma.
	Programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi	Emanazione dei bandi	Numero di incentivazioni concesse e importo totale finanziato nell'ambito del programma.
MR	Controllo e limitazione della popolazione di cinghiali	Riscontro circa la presenza o meno di esigenze di controllo della popolazione	Numero di segnalazioni di danni causati dalla specie
	Verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie	Realizzazione del programma di monitoraggio del sito e definizione di eventuali azioni correlate alle esigenze di gestione emergenti	Numero di segnalazioni di esigenze di gestione emerse in seguito al monitoraggio generale del sito
PD	Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo	Realizzazione della campagna	Numero di cittadini coinvolti dal programma
	Campagna di informazione e di sensibilizzazione relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica delle specie di interesse comunitario presenti nel sito	Realizzazione della campagna	Numero di cittadini coinvolti dal programma
RE	Programma di informazione e sensibilizzazione per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei	Realizzazione della campagna	Numero di cittadini coinvolti dal programma
	Norme di gestione forestale del sito	Entrata in vigore delle norme e regolamenti definiti dal Piano di gestione	Numero di infrazioni al regolamento rilevate

AZIONE DI PIANO/MISURA DI CONSERVAZIONE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
Redazione di un Piano AIB	Redazione ed entrata in vigore del Piano Antincendi Boschivi (AIB) e realizzazione dei previsti interventi	Numero di infrazioni al piano rilevate e percentuale di realizzazione degli interventi previsti dal piano
Redazione Piano di pascolamento	Redazione del Piano e emissione dei bandi del correlato programma di incentivazioni per l'attività di pascolo	Numero di incentivazioni concesse e importo totale finanziato nell'ambito del programma previsto dal piano
Regolamento generale del sito	Entrata in vigore delle norme e regolamenti definiti dal Piano di gestione	Numero di infrazioni al regolamento rilevate

## 7.2. Monitoraggio del grado di conservazione degli habitat

Nella tabella successiva è indicato il modello di indicatori individuato al fine di realizzare il monitoraggio del grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito. Quali soglie di efficacia sono assunti i valori e livelli qualitativi indicati dagli Obiettivi specifici stabiliti per ogni habitat.

Codice Habitat	Nome Habitat	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato
4030	Lande secche europee	copertura del brugo rispetto alle altre specie legnose	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-giugno	ogni 5 anni
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	rapporto tra specie caratteristiche e specie ruderali	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-giugno	ogni 5 anni
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)	copertura delle graminacee tipiche rispetto a quella del brachipodio	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-giugno	ogni 5 anni

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Nome Habitat	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	rapporto tra specie annue (terofite) caratteristiche e specie ruderali	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	aprile-maggio	ogni 5 anni
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	rapporto tra specie caratteristiche e specie ruderali	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-giugno	ogni 5 anni
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	j	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-luglio	ogni 5 anni
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	rapporto tra specie caratteristiche e specie ruderali	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-giugno	ogni 5 anni
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	rapporto tra specie casmofitiche caratteristiche e specie ruderali	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-giugno	ogni 5 anni
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii	numero delle specie troglobie e strutturazione delle loro popolazioni	censimento floristico a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	maggio-giugno	ogni 5 anni
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	numero delle specie troglobie e strutturazione delle loro popolazioni	censimento specialistico su 3 aree rappresentative per ogni sito	da specificare a seconda dei gruppi di specie troglobie	ogni 5 anni, ma da definirsi a cura degli specialisti
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	superficie a fustaia rispetto a quella a ceduo	informazioni strutturali e della forma di governo da reperire sui piani forestali	tutto l'anno	ogni 10 anni
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	presenza di rinnovazione affermata di faggio	indagine su densità della rinnovazione affermata e indici di rinnovazione in 3 aree rappresentative per ogni sito	Luglio-settembre	ogni 5 anni
91AA*	Boschi orientali di quercia	aree con rinnovazione	indagine su densità della	Luglio-settembre	ogni 5 anni

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Nome Habitat	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato
	bianca	naturale di roverella	rinnovazione affermata e indici di rinnovazione in 3 aree rappresentative per ogni sito		
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	superficie a fustaia rispetto a quella a ceduo	informazioni strutturali e della forma di governo da reperire sui piani forestali	tutto l'anno	ogni 10 anni
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	continuità dei popolamenti	indagine mediante drone	periodo di massima differenziazione fenologica tra ontano ed altre specie	ogni 5 anni
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	presenza di aree con rinnovazione naturale	indagine su densità della rinnovazione affermata e indici di rinnovazione in 3 aree rappresentative per ogni sito	Luglio-settembre	ogni 5 anni
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	superficie di sponde non artificializzate; aree con rinnovazione naturale di <i>Populus</i> e <i>Salix</i> spp; bassa copertura di <i>Arundo donax</i> ;	indagini specifiche su 3 aree rappresentative per ogni sito	Primavera-estate	ogni 5 anni
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	presenza di rinnovazione naturale della sughera	aree rappresentative per ogni sito	Luglio-settembre	ogni 5 anni
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	superficie a fustaia rispetto a quella a ceduo	informazioni strutturali e della forma di governo da reperire sui piani forestali	tutto l'anno	ogni 10 anni
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	aree con rinnovazione naturale di leccio	indagine su densità della rinnovazione affermata e indici di rinnovazione in 3 aree rappresentative per ogni sito	Luglio-settembre	ogni 5 anni

### 7.3. Monitoraggio del grado di conservazione delle specie floristiche e faunistiche

Nella tabella successiva è indicato il modello di indicatori individuato al fine di realizzare il monitoraggio del grado di conservazione delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito. Quali soglie di efficacia sono assunti i valori e livelli qualitativi indicati dagli Obiettivi specifici stabiliti per ciascuna specie

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Specie floristiche	1751	Campanula sabatia	definizione numerico/quantitativa delle popolazioni	censimento a campione degli individui su 3 aree rappresentative per ogni sito	Maggio-giugno	ogni 5 anni	Come da I data base floristico allegato
Anfibi	6211	Speleomantes strinatii	Presenza/assenza della specie	Indagine a vista nelle stazioni ipogee e epigee ritenute potenzialmente frequentate dalla specie: per i siti epigei preferire, giornate e/o nottate umide; monitoraggio a vista e alzando pietre e rifugi. Utilizzo di operatori specificamente formati. Impegno e numero degli operatori addetti: 1-2.	una visita per ogni sito, da aprile-luglio	biennale	Numerosi siti di presenza, solo indagati in modo parziale durante i rilievi per il piano di gestione, si consiglia una indagine approfondita di ogni punto di presenza a disposizione dell'Ente
Anfibi	6211	Speleomantes strinatii	Presenza di siti di riproduzione e abbondanza delle ovature/numero di larve	Indagine a vista nelle stazioni ipogee dei piccoli o della madre con l'ovatura, ritrovamenti a	una visita per ogni sito, da aprile-luglio	quadriennale	Numerosi siti di presenza, solo indagati in modo parziale durante i rilievi per il piano di gestione, si

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				carattere raro e occasionale			consiglia una indagine approfondita di ogni punto di presenza a disposizione dell'Ente
Anfibi	6211	Speleomantes strinatii	Indici di abbondanza relativa (transetti)	Indagine a vista e conteggio in siti ipogei e epigei su transetti di lunghezza variabile in funzione dell'estensione della stazione; nei siti epigei preferire giornate e/o nottate umide. Contare gli animali visti in attività o sotto i rifugi standardizzando lo sforzo di campionamento (es: tempo massimo). Utilizzo di operatori specificamente formati. Impegno e numero degli operatori addetti: 1-2. Seguire direttive del Manuale ISPRA.	almeno 3 ripetizioni nei siti selezionati da approfondire, da aprile-luglio	quadriennale	Numerosi siti di presenza, solo indagati in modo parziale durante i rilievi per il piano di gestione, si consiglia una indagine approfondita di ogni punto di presenza a disposizione dell'Ente

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Anfibi	6211	Speleomantes strinatii	Stime di densità (quadrati campione)	Stesse modalità dell'indicatore precedente ma con un quadrato invece del transetto, da scegliere eventualmente in alternativa al suddetto a seconda delle caratteristiche del sito	almeno 3 ripetizioni nei siti selezionati da approfondire, da aprile-luglio	quadriennale	Numerosi siti di presenza, solo indagati in modo parziale durante i rilievi per il piano di gestione, si consiglia una indagine approfondita di ogni punto di presenza a disposizione dell'Ente
Anfibi	6211	Speleomantes strinatii	Presenza di barriere alla connettività ecologica tra popolazioni	Ricerca di possibili ostruzioni e/o chiusure a origine antropica degli ingressi dei siti ipogei	una visita da aprile a luglio	quadriennale	Numerosi siti di presenza, solo indagati in modo parziale durante i rilievi per il piano di gestione, si consiglia una indagine approfondita di ogni punto di presenza a disposizione dell'Ente
Chiroteri		Chiroteri (tutte le specie)	numero di specie presenti	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati di presenza/assenza (contatti acustici) delle diverse specie da	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuate su base randomizzata all'interno della ZSC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito			
Chiroteri	1303	Rhinolophus hipposideros	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuata su base randomizzata all'interno della ZSC
Chiroteri	1304	Rhinolophus ferrumequinum	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba,	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuata su base randomizzata all'interno della ZSC

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito			
Chiroteri	1305	Rhinolophus euryale	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuate su base randomizzata all'interno della ZSC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Chiroteri	1309	Pipistrellus pipistrellus	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuate su base randomizzata all'interno della ZSC
Chiroteri	1322	Myotis nattereri	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuate su base randomizzata all'interno della ZSC

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito			
Chiroteri	1331	Nycatlus leisleri	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuata su base randomizzata all'interno della ZSC
Chiroteri	1333	Tadarida teniotis	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuata su base randomizzata all'interno della ZSC

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				(numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito			
Chiroteri	2016	Pipistrellus kuhlii	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuate su base randomizzata all'interno della ZSC

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Chiroteri	5365	Hypsugo savii	numero di contatti acustici standard della durata di 5 secondi rilevata mediante metodologie bioacustiche	Indagini bioacustiche con <i>passive bat detector</i> della durata notte intera dal tramonto all'alba, con acquisizione di dati quantitativi (numero di sequenze acustiche di 5 secondi relative alla specie) da realizzarsi tramite una sessione di rilievo nel periodo compreso tra la tarda primavera e l'inizio dell'autunno nelle stazioni randomizzate individuate nel sito	dal primo maggio al 30 settembre	biennale	6 stazioni individuate su base randomizzata all'interno della ZSC
Invertebrati	1050	Saga pedo	Estensione dell'habitat 6210	Benché la specie abbia attitudini crepuscolari/notturne il rilievo può essere effettuato partendo dalle ore centrali della giornata, giacché la scarsa densità di questa specie non rende facile la sua osservazione al buio con il risultato di un rilievo improduttiva.	Il periodo compreso fra la seconda metà di giugno e la metà di agosto rappresentano il momento migliore per svolgere l'attività. Nell'arco della stagione si suggeriscono un totale di almeno sei repliche	Il monitoraggio va ripetuto almeno ogni due anni nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Dato il ciclo vitale molto prolungato della specie questo intervallo temporale permetterebbe di intercettare differenti generazioni	Una prima area di indagine è rappresentata dall'estensione di habitat riferibile alla tipologia 6210 in località Sant'Elena (versante orientale monte Rocchetto) in prossimità dei resti del forte, dove la presenza della specie è nota. Un'altra area che

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				L'area di rilievo suggerita può avere un'estensione di 100 m di lato e deve racchiudere tutte le caratteristiche idonee a ospitare l'animale. All'interno dell'area la ricerca delle specie può avvenire lungo transetti lineari paralleli distanti tra loro qualche metro. Il tradizionale retino da sfalcio può essere impiegato sia per rilevare gli esemplari che si muovono al suolo sia per ispezionare gli arbusti.			potrebbe ospitare la specie è situata alla base delle pendici occidentali di Monte Mao (44°14'38.8"N 8°24'57.5"E).
Invertebrati	1088	Cerambyx cerdo	Struttura disetanea o disetaneiforme delle formazioni boschive a Quercus	La presenza della specie prevede la cattura temporanea degli attraverso trappole aeree a caduta innescate con esche attrattive a base di sostanze zuccherine e fermentati di	Il periodo migliore per procedere al monitoraggio va dall'inizio di giugno all'inizio agosto dove è più probabile osservare gli esemplari adulti in movimento. Essendo la specie soggetta a	Il monitoraggio va ripetuto almeno due volte in sei anni anche se, laddove possibile, si auspica una frequenza maggiore ( <i>ex art. 17 di Direttiva Habitat</i> )	Durante l'attività di campo è stata identificata un'area particolarmente idonea per il monitoraggio della specie, rappresentata da una consistente formazione di Quercus in località

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				frutta. Le trappole devono essere collocate più in alto possibile a intercettare gli esemplari che si muovono fra un albero e l'altro. La presenza di resti (le elitre soprattutto) può essere utilizzata come informazione complementare.	variazioni del proprio ciclo a seguito di fattori quali la temperatura il periodo di monitoraggio può essere – in anni particolarmente caldi – anticipato. Per uno stesso sito l'attività deve protrarsi per almeno due settimane.		Santo Stefano.
Invertebrati	6199	Euplagia quadripunctaria	Presenza scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua.	Per questa specie possono essere impiegate due tecniche di monitoraggio: le trappole luminose (lampada UV o a vapori di mercurio) che rappresentano la metodologia standard per lepidotteri notturni e la cattura diurna degli esemplari lungo transetti attraverso l'utilizzo di un retino lepidotterologico	L'attività va effettuata nei mesi estivi, a partire dalla seconda metà di giugno. Si prevede almeno un rilievo settimanale per un totale di circa 10 giornate di lavoro.	Dato lo stato di conservazione della specie è sufficiente svolgere un solo monitoraggio nell'arco dei 6 anni ( <i>ex art. 17 di Direttiva Habitat</i> )	Le località di Sant'Elena e di Monte Mao rappresentano i siti idonei in cui effettuare i rilievi

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Pesci	5331	Telestes muticellus	Presenza di individui appartenenti a tutte le classi di età (popolazione strutturata) nei contesti ambientali idonei per la specie. I parametri utili per descrivere lo stato di conservazione della popolazione sono riportati in dattaglio nel testo	Elettropesca su tratto di torrente per una lunghezza pari a 20 volte la larghezza media dell'alveo	Estate - Autunno	tre anni	Torrente Segno (UTM: 452181.00 m E 4900490.00 m N)
Mammiferi	1352	Canis lupus	distribuzione sul territorio	Percorso di transetti	Novembre-Marzo	Mensile	Percorsi di crinale su transetti prestabiliti (utilizzati all'interno del Piano di gestione)
Mammiferi	1352	Canis lupus	dimensioni della popolazione e dinamiche relative	Stima sulla base dell'integrazione dei dati distributivi, dell'applicazione di tecniche di fototrappolaggio, dei risultati delle analisi genetiche	Gennaio - Dicembre	Ogni tre anni	Percorsi di crinale su transetti prestabiliti + un minimo di 10 punti di rilievo uniformemente distribuiti nel territorio del sito
Mammiferi	1352	Canis lupus	stima delle unità riproduttive e loro localizzazione	Esecuzione ululato indotto ( <i>wolf-howling</i> )	Periodo fine luglio-agosto	In coordinamento con attività regionali per il Programma LIFE-WOLFALPS	Aree boscate individuate sulla base del percorso dei transetti

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Mammiferi	1352	Canis lupus	status genetico della popolazione	Esecuzione analisi genetiche su campioni di escrementi (Metodologia CMR), Raccolta opportunistica di campioni sui siti di marcatura abituale individuati sulla base dei rilievi ordinari ( Distribuzione sul territorio, Dimensioni della popolazione e dinamiche relative)	Novembre - Marzo	Ogni 15 giorni nei siti di marcatura abituale	Ricerca attiva dei campioni utili presso i siti di marcatura abituale lungo i transetti
Avifauna	A043	Sylvia undata	Presenza e abbondanza di specie ornitiche nidificanti in pascoli e praterie (magnanina)	Come per tutti i Passeriformi canori, si prevede il censimento delle coppie nidificanti o territoriali, mediante la loro localizzazione al canto nel periodo di nidificazione. Lungo sentieri campione da identificare e che verranno ripetuti nel tempo, come in altri siti potenzialmente idonei a queste specie, si prevede il rilevamento di	Da maggio a luglio	Annuale	Su transetti selezionati nelle principali aree a prateria/pascoli

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				<p>maschi/coppie territoriali per censire le popolazioni campione. Monitoraggio sistematico: una volta ogni cinque anni si prevede il censimento assoluto della popolazione del parco. Censimento presso aree campione con emissione di richiami registrati: metodo del playback (punti di ascolto/stimolazione ogni 200 m; distanza da variare a seconda delle condizioni ambientali locali; tecnica da operare in non più di due uscite per anno per area). (da identificare circa 30 punti di ascolto da monitorare in tre giornate).</p>			

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Avifauna	A072	Pernis apivorus	Presenza e abbondanza di falco pecchiaiolo	Monitoraggio individuando punti di osservazione per identificare le coppie territoriali e gli indizi di nidificazione	Da Aprile a Giugno	Annuale	Punti di osservazione da cui si vedano le zone forestali vocate per la specie
Avifauna	A080	Circaetus gallicus	Presenza e abbondanza di Biancone	Monitoraggio individuando punti di osservazione per identificare le coppie territoriali e gli indizi di nidificazione	Da Aprile a Giugno	Annuale	Punti di osservazione da cui si vedano le zone forestali vocate per la specie
Avifauna	A091	Aquila chrysaetos	Successo riproduttivo dell'Aquila reale	Si ritiene importante prevedere un monitoraggio annuale del successo riproduttivo all'interno del territorio del SIZ/ZPS. Il monitoraggio dovrà identificare le coppie territoriali e i nidi, valutando poi, possibilmente il successo riproduttivo (numero di pulcini involati). Nell'ambito dei monitoraggi dell'aquila reale è	Da marzo ad luglio	Annuale	Intero territorio

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				auspicabile la raccolta e archiviazione di dati di presenza di altre specie di rapaci. Come ad esempio il falco pellegrino Falco peregrinus ed il biancone Circaetus gallicus.			
Avifauna	A103	Falco peregrinus	Presenza e abbondanza di Gufo reale	Il monitoraggio del falco pellegrino va effettuato identificando su base cartografica falesie e pareti rocciose potenzialmente utilizzabili dalla specie per la nidificazione, in cui effettuare censimenti ripetuti almeno tre volte nel corso della stagione riproduttiva nelle aree o nei siti rupestri ritenuti più consoni all'habitat riproduttivo della specie.	Da marzo a giugno	Annuale	Falesie e pareti rocciose più vocate per la specie

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
Avifauna	A104	Regulus regulus	Presenza e abbondanza di Passeriformi forestali	La componente di passeriformi forestali verrà monitorata con la tecnica dei punti di ascolto a raggio fisso, identificando, nelle aree a maggior pregio, punti di ascolto di raggio 100 m, distanziati tra loro da almeno 300 m. Verranno segnalati il numero di maschi cantori e il numero di femmine osservate. Nell'elaborazione dei dati verrà prestata cura nell'identificare la componente di passeriformi che nidifica a terra per valutare possibile impatto derivante da intensa presenza di ungulati selvatici. Da realizzare almeno 50 punti di ascolto, corrispondenti a 5 giornate di monitoraggio (a	Aprile - Giugno	Annuale	aree forestali a maggior pregio

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				seconda di dove vengono posizionati i punti di ascolto).			
Avifauna	A224	Caprimulgus europaeus	Presenza e abbondanza di specie ornitiche (succiacapre)	Il monitoraggio va svolto nelle aree idonee alla specie, attraverso la tecnica del playback affiancato a stazioni di ascolto, per la durata di 20' per ciascuna stazione.	Da maggio a luglio	Annuale	Su transetti selezionati nelle principali aree a prateria/pascoli
Avifauna	A246	Lullula arborea	Presenza e abbondanza di specie ornitiche nidificanti in pascoli e praterie (tottavilla)	Come per tutti i Passeriformi canori, si prevede il censimento delle coppie nidificanti o territoriali, mediante la loro localizzazione al canto nel periodo di nidificazione. Lungo sentieri campione da identificare e che verranno ripetuti nel tempo, come in altri siti potenzialmente idonei a queste specie, si prevede il rilevamento di maschi/coppie territoriali per	Da maggio a luglio	Annuale	Su transetti selezionati nelle principali aree a prateria/pascoli

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				<p>censire le popolazioni campione. Monitoraggio sistematico: una volta ogni cinque anni si prevede il censimento assoluto della popolazione del parco. Censimento presso aree campione con emissione di richiami registrati: metodo del playback (punti di ascolto/stimolazione ogni 200 m; distanza da variare a seconda delle condizioni ambientali locali; tecnica da operare in non più di due uscite per anno per area). (da identificare circa 30 punti di ascolto da monitorare in tre giornate).</p>			
Avifauna	A302	Sylvia undata	Presenza e abbondanza di specie ornitiche nidificanti in pascoli e praterie (magnanina)	Come per tutti i Passeriformi canori, si prevede il censimento delle coppie nidificanti o territoriali,	Da maggio a luglio	Annuale	Su transetti selezionati nelle principali aree a prateria/pascoli

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				<p>mediante la loro localizzazione al canto nel periodo di nidificazione. Lungo sentieri campione da identificare e che verranno ripetuti nel tempo, come in altri siti potenzialmente idonei a queste specie, si prevede il rilevamento di maschi/coppie territoriali per censire le popolazioni campione. Monitoraggio sistematico: una volta ogni cinque anni si prevede il censimento assoluto della popolazione del parco. Censimento presso aree campione con emissione di richiami registrati: metodo del playback (punti di ascolto/stimolazione ogni 200 m; distanza da variare a seconda delle condizioni</p>			

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				ambientali locali; tecnica da operare in non più di due uscite per anno per area). (da identificare circa 30 punti di ascolto da monitorare in tre giornate).			
Avifauna	A338	Lanius collurio	Presenza e abbondanza di specie ornitiche nidificanti in pascoli e praterie (averla piccola)	Come per tutti i Passeriformi canori, si prevede il censimento delle coppie nidificanti o territoriali, mediante la loro localizzazione al canto nel periodo di nidificazione. Lungo sentieri campione da identificare e che verranno ripetuti nel tempo, come in altri siti potenzialmente idonei a queste specie, si prevede il rilevamento di maschi/coppie territoriali per censire le popolazioni campione. Monitoraggio sistematico: una volta ogni cinque anni si prevede il	Da maggio a luglio	Annuale	Su transetti selezionati nelle principali aree a prateria/pascoli

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				censimento assoluto della popolazione del parco. Censimento presso aree campione con emissione di richiami registrati: metodo del playback (punti di ascolto/stimolazione ogni 200 m; distanza da variare a seconda delle condizioni ambientali locali; tecnica da operare in non più di due uscite per anno per area). (da identificare circa 30 punti di ascolto da monitorare in tre giornate).			
Avifauna	A379	Emberiza hortulana	Presenza e abbondanza di specie ornitiche nidificanti in pascoli e praterie (ortolano)	Come per tutti i Passeriformi canori, si prevede il censimento delle coppie nidificanti o territoriali, mediante la loro localizzazione al canto nel periodo di nidificazione. Lungo sentieri campione da identificare e che	Da maggio a luglio	Annuale	Su transetti selezionati nelle principali aree a prateria/pascoli

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				<p>verranno ripetuti nel tempo, come in altri siti potenzialmente idonei a queste specie, si prevede il rilevamento di maschi/coppie territoriali per censire le popolazioni campione. Monitoraggio sistematico: una volta ogni cinque anni si prevede il censimento assoluto della popolazione del parco. Censimento presso aree campione con emissione di richiami registrati: metodo del playback (punti di ascolto/stimolazione ogni 200 m; distanza da variare a seconda delle condizioni ambientali locali; tecnica da operare in non più di due uscite per anno per area). (da identificare circa 30 punti di</p>			

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				ascolto da monitorare in tre giornate).			
Avifauna	A386	Falco peregrinus	Presenza e abbondanza di Gufo reale	Il monitoraggio del falco pellegrino va effettuato identificando su base cartografica falesie e pareti rocciose potenzialmente utilizzabili dalla specie per la nidificazione, in cui effettuare censimenti ripetuti almeno tre volte nel corso della stagione riproduttiva nelle aree o nei siti rupestri ritenuti più consoni all'habitat riproduttivo della specie.	Da marzo a giugno	Annuale	Falesie e pareti rocciose più vocate per la specie
Avifauna	A413	Dryocopus martius	Presenza e abbondanza di Picchio nero	Per il picchio nero verranno svolti sentieri campione in cui monitorare gli individui cantori. Verranno identificati transetti lungo piste forestali o sentieri in modo	Marzo - Maggio	Annuale	Su transetti da identificare nelle aree forestali di maggior pregio

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				da ottimizzare i tempi di spostamento da un punto al successivo. Ogni dato di presenza va comunque rilevato ed archiviato. ( da identificare 6 transetti da percorrere in 3 giornate )			
Avifauna	A455	Circaetus gallicus	Presenza e abbondanza di Biancone	Monitoraggio individuando punti di osservazione per identificare le coppie territoriali e gli indizi di nidificazione	Da Aprile a Giugno	Annuale	Punti di osservazione da cui si vedano le zone forestali vocate per la specie
Avifauna	A559	Bubo bubo	Presenza e abbondanza di Gufo reale	Il monitoraggio del gufo reale va effettuato identificando su base cartografica falesie e pareti rocciose potenzialmente utilizzabili dalla specie per la nidificazione, in cui effettuare censimenti ripetuti tre volte mediante playback nel corso della stagione riproduttiva nelle	Novembre-gennaio	Annuale	Falesie e pareti rocciose più vocate per la specie

Gruppo specie	Codice specie	Nome specie	Indicatore	Descrizione delle modalità/tecnica di rilievo	Periodo di rilievo del dato	Periodicità dell'aggiornamento o del dato	Indicazioni sulla localizzazione dei rilievi
				aree o nei siti rupestri ritenuti più consoni all'habitat riproduttivo della specie.			

## 8. APPENDICE I – RIEPILOGO PER IL PUBBLICO DELLE REGOLAMENTAZIONI DEGLI USI E DELLE ATTIVITÀ NEL SITO

### CRITERI MINIMI UNIFORMI

Nel sito, fatto salvo quanto stabilito dal D.P.R. n.357/1997, valgono le misure di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto Ministeriale 17/10/2007 e ss.mm.ii. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS"

### MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI I SIC DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA MEDITERRANEA LIGURE

Nel sito valgono le Misure di Conservazione valide per tutti i SIC della regione biogeografica mediterranea ligure approvate con DGR 4 luglio 2017, n. 537.

### REGOLAMENTAZIONI GENERALI DI FRUIZIONE E DI USO DELLE RISORSE

#### Art 1 – Accesso, transito e sosta

1. L'accesso al sito è libero, fatti salvi i diritti di proprietà e le aree eventualmente interdette dalle autorità competenti, salve le limitazioni previste dal presente regolamento.
2. L'ente gestore può limitare in tutto o in parte l'accesso a determinate zone del sito, al fine di garantire il rispetto di specifiche esigenze di tutela delle valenze ambientali di interesse comunitario presenti nel sito.
3. E' vietato all'interno del sito il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade e piste carrabili esistenti, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori
4. Sono vietati all'interno del sito la frequentazione ed il transito e la sosta in corrispondenza delle aree di particolare sensibilità ambientale specificamente segnalate;

Art.2 – Tutela delle risorse naturalistiche

1. E' vietato all'interno del sito, prelevare, danneggiare o alterare la vegetazione e la flora di interesse comunitario nonché le specie floristiche di rilevanza conservazionistica, le endemiche e le rare.
2. E' vietato all'interno del sito prelevare, danneggiare o disturbare le specie faunistiche selvatiche, con particolare riguardo a quelle di interesse comunitario o conservazionistico, presenti, in qualsiasi fase del loro sviluppo, ovvero danneggiare direttamente o indirettamente gli habitat delle suddette specie.
3. In relazione ai precedenti punti sono fatti salvi i prelievi realizzati a scopo didattico e di ricerca condotti da soggetti specificamente autorizzati da parte dell'ente gestore.
4. Sono vietati nel sito l'introduzione e la propagazione di specie, ecotipi e varietà di flora potenzialmente invasive, estranee al corteo floristico autoctono del territorio.
5. Sono vietati all'interno del sito l'eliminazione e il danneggiamento degli esemplari di *Quercus suber*, salvo casi autorizzati da parte dell'Ente gestore
6. Non è consentito il taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie di interesse comunitario.
7. E' vietato all'interno del sito asportare o danneggiare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, anche se si presentano in frammenti sciolti superficiali, salvo per motivi didattici o di ricerca scientifica da parte di soggetti ufficialmente riconosciuti e autorizzati da parte dell'Ente
8. Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente gestore;

Art.3 – Abbandono di rifiuti

1. E' strettamente vietato all'interno del sito l'abbandono, il rilascio e lo sversamento di qualsiasi tipo di rifiuto e prodotto potenzialmente inquinante.

Art.4 – Tutela dei sistemi idrografici, idrogeologici sotterranei, dei corsi d'acqua e delle relative fasce ripariali

1. Qualunque azione od intervento in grado di comportare alterazioni dell'assetto idrografico esistente e delle zone umide, permanenti e temporanee, presenti all'interno del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'ente gestore.
2. La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.

## REGOLAMENTAZIONI DEGLI USI E DELLE ATTIVITÀ SPECIFICHE

Art.5 – Attività rurali, agricole e di pascolamento

1. All'interno del sito, le attività agricole e di pascolamento sono permesse e incentivate nei limiti e alle condizioni definite dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia, nell'ambito delle aree attualmente e tradizionalmente adibite lecitamente a tali usi.
2. E' vietato all'interno del sito, l'ampliamento delle aree agricole e di quelle soggette a pascolamento, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'ente gestore del sito.
3. E' vietata l'attività di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli

Art.6 – Attività forestali, silvo-colturali e di legnatico

1. Le attività silvo-colturali e di utilizzazione forestale sono permesse all'interno del sito, nei limiti definiti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia e alle condizioni definite dalle norme di gestione forestale definite dal Piano di gestione del sito.
2. Le attività di rimboschimento possono essere condotte all'interno del sito, sulla base di appositi piani, che garantiscano prioritariamente il perseguimento degli obiettivi di tutela e di qualificazione ecologica delle tipologie di habitat di interesse comunitario caratteristici del sito, coerentemente rispetto alle potenzialità definite dalle condizioni pedologiche delle diverse aree.

Art.7 – Attività venatoria

1. L'attività venatoria è permessa all'interno del sito nei limiti e alle condizioni della normativa e dei regolamenti vigenti.
2. L'ente gestore può definire ulteriori limitazioni parziali e totali della pratica venatoria in determinate parti o sull'intera estensione del sito, al fine di garantire il rispetto di specifiche esigenze di tutela delle valenze ambientali di interesse comunitario presenti nel sito.

Art.8 – Arrampicata, escursionismo, fruizione naturalistica e sorvolo

1. E' permesso all'interno del sito lo svolgimento delle attività arrampicata e di escursionismo a piedi, bicicletta e cavallo, salve le limitazioni previste nel presente regolamento.

2. L'ente gestore può limitare in tutto o in parte, lo svolgimento delle attività di arrampicata escursionismo e fruizione naturalistica nel sito al fine di garantire il rispetto di specifiche esigenze di tutela delle valenze ambientali di interesse comunitario presenti nel sito.
3. Le attività di arrampicata, di escursionismo e di volo con qualunque mezzo e aeromobili, anche a pilotaggio remoto (droni), è vietata entro una distanza di 500 metri dalle pareti rocciose del sito, dal 1 aprile al 30 giugno, salvo l'avvenuto accertamento da parte dell'ente gestore della assenza, nel territorio interessato, di aree di nidificazione di rapaci.

#### Art.9 – Fruizione e attività relative alle cavità sotterranee

1. L'ente gestore può limitare in tutto o in parte, lo svolgimento delle attività di speleologia e di accesso alle cavità carsiche nel sito al fine di garantire il rispetto di specifiche esigenze di tutela delle valenze ambientali di interesse comunitario presenti.
2. All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito.
3. L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'ente gestore. Successivamente alla visita è fatto obbligo la segnalazione, all'ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiropteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'ente gestore può disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.
4. Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.

**9. APPENDICE II – RIEPILOGO DELLE MODIFICHE ALLE VIGENTI MISURE DI CONSERVAZIONE  
PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE**

### 9.1. Misure di conservazione sito specifiche per gli habitat

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
4030	<i>Lande secche europee</i>	C	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria	Nuova MDC
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	C	Mantenimento della superficie e miglioramento del grado di conservazione dell'habitat nel sito (da C a B) entro 5 anni dall'entrata in vigore del Piano di gestione (giudizio esperto soddisfacente del numero delle specie troglobie e strutturazione delle loro	Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria	Nuova MDC,

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
			popolazioni)	eccessivo apporto di nutrienti	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria	Nuova MDC
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	B	Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
			Mantenimento della superficie e del grado di	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le	PD	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
			conservazione dell'habitat nel sito	sotterranee)	associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito			
					L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroterri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE	Non prioritaria	Modifica MDC vigente
				Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee (	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la	PD	Non prioritaria	Nuova MDC

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito			
					Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da	RE	Non prioritaria	Modifica MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione e Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					parte dell'Ente gestore del sito			
9110	<i>Faggeti del Luzulo-Fagetum</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				Gestione forestale inadeguata (ceduazione con turni ravvicinati, ripuliture indiscriminate del sottobosco, assenza di gestione)	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Evoluzione naturale della vegetazione in assenza di attività di gestione	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Parassitosi e fitopatologie forestali	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
9330	<i>Foreste di Quercus suber</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Distruzione diretta di esemplari	Sono vietati all'interno del sito l'eliminazione e il danneggiamento degli esemplari di <i>Quercus suber</i> , salvo casi autorizzati da parte dell'Ente gestore	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Evoluzione naturale della vegetazione in assenza di attività di gestione	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di	RE	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.			
				Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Parassitosi e fitopatologie forestali	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
91AA*	<i>Boschi orientali</i>	B	Mantenimento	Frammentazione indotta dalla	L'Ente gestore e la Regione	RE	Non	Conferma

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti	
	<i>di quercia bianca</i>		della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)		prioritaria	MDC vigente	
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria	Nuova MDC	
					Gestione forestale inadeguata (ceduazione con turni ravvicinati, ripuliture indiscriminate del sottobosco, assenza di gestione) Incendi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
						Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					Trattamenti selvicolturali non opportuni	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	B	Mantenimento della superficie e del grado di conservazione dell'habitat nel sito	Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE	Non prioritaria	Nuova MDC	
					La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai	RE	Non prioritaria	MDC vigente	

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.			
					Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	RE	Non prioritaria	MDC vigente
				Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso l'attuazione della	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
				carrabili e ciclabili, sentieristica)	procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, che non vengano realizzate piste stradali e sentieristica, in grado di produrre effetti di frammentazione degli habitat fluviali e ripariali, che durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado			
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il	RE	Prioritaria	MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.			
				Specie vegetali alloctone invasive	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC

## 9.2. Misure di conservazione sito specifiche per le specie

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
1352	<i>Canis lupus</i>	B	Mantenimento della frequentazione della specie nel sito perseguendo le condizioni sufficienti per la presenza di un nucleo stabile nel territorio	Bracconaggio e uccisioni illegali	In presenza di comprovato o sospetto utilizzo di esche e bocconi avvelenati l'Ente gestore provvede all'immediata segnalazione all'Autorità competente (Carabinieri Forestali) e all'attivazione del controllo e della bonifica del territorio interessato, ricorrendo all'utilizzo delle specifiche Unità Cinofile Antiveleeno attivate nel Progetto LIFE-WOLFALPS.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio, dell'uccisione e del prelievo illegale di specie di interesse comunitario e conservazionistico	RE	Non prioritaria	Modifica MDC vi
				Disturbo della specie presso i siti riproduttivi e su esemplari isolati per la presenza di attività di gestione del bosco,	L'Ente gestore garantisce che l'accesso della popolazione e le attività antropiche all'interno delle "Aree funzionali alla conservazione della specie", consistenti nei siti di riproduzione (tane e rendez-vous sites) del lupo, eventualmente individuate sulla base di specifici monitoraggi alla scala sovralocale, siano compatibili con le esigenze biologiche della specie, nel periodo annuale di presenza di cuccioli.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Disturbo presso i siti riproduttivi a causa della presenza e delle attività umane sul territorio	L'Ente gestore garantisce che l'accesso della popolazione e le attività antropiche all'interno delle "Aree funzionali alla conservazione della specie", consistenti nei siti di riproduzione (tane e rendez-vous sites) del lupo, eventualmente individuate sulla base di specifici monitoraggi alla scala sovralocale, siano compatibili con le esigenze biologiche della specie, nel periodo annuale di presenza di cuccioli.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Percezione negativa dell'animale	L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, una campagna di informazione e di	PD	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					sensibilizzazione della popolazione e degli stakeholder del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo nonché alle sue esigenze di tutela, informando circa le corrette pratiche da attuarsi da parte di cittadini, agricoltori, allevatori, addetti alla gestione forestale, escursionisti e cacciatori finalizzate a ottimizzare le condizioni di compatibilità con la presenza dell'animale.			
				Rischio di ibridazione con cani	L'Azienda Sanitaria competente, nell'ambito delle attività istituzionali di controllo della presenza di cani vaganti e del randagismo canino, prevede una attività periodica (max 5 anni) di controllo del territorio a cui afferisce il sito, particolarmente per le razze più simili al lupo (quali il cane lupo cecoslovacco CLC)..	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Rischio di ostilità per episodi di predazione su bestiame non ben custodito	L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, una campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione e degli stakeholder del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica del lupo nonché alle sue esigenze di tutela, informando circa le corrette pratiche da attuarsi da parte di cittadini, agricoltori, allevatori, addetti alla gestione forestale, escursionisti e cacciatori finalizzate a ottimizzare le condizioni di compatibilità con la presenza dell'animale.	PD	Non prioritaria	Nuova MDC
1751	<i>Campanula sabatia</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Diffusione di specie alloctone vegetali invasive	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
				Evoluzione naturale della vegetazione	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a	RE	Prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
				correlata alla contrazione delle attività di pascolo	garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.			
				Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
				Frammentazione indotta dalla realizzazione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				Raccolta di esemplari	L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo del bracconaggio, dell'uccisione e del prelievo illegale di specie di interesse comunitario e conservazionistico	RE	Non prioritaria	Modifica MDC vigente
					L'Ente gestore promuove, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, una campagna di informazione e di sensibilizzazione della popolazione del territorio relativa alla rilevanza conservazionistica ed ecologica delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, con particolare riguardo a quelle direttamente oggetto della misura, e delle esigenze di tutela delle stesse con specifico riferimento alla prevenzione di	PD	Non prioritaria	Modifica MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione e Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					azioni e comportamenti in grado di comprometterne lo stato di conservazione.			
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria	Nuova Mdc
5331	<i>Telestes muticellus</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Alterazione strutturale alvei e sponde fluviali e stagnali	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	RE	Non prioritaria	MDC vigente
				Interruzione della connettività longitudinale del torrente Segno per lavori in alveo	L'Ente gestore verifica al termine dei lavori in corso sul Torrente Segno la corretta realizzazione e completamento degli interventi di riqualificazione e ripristino dello stato dei luoghi.	RE	Non prioritaria	
				Specie alloctone invasive (Salmonidi)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate	MR	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.			
					Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alleutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del SITO;	RE	Non prioritaria	Modifica MDC vigente
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino di mantenimento di mosaici ecotonali tra bosco, aree prative e corsi di acqua.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Scomparsa di boschi maturi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria	Nuova MDC
6211	<i>Speleomantes strinatii</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico	IN	Prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione e Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.			
				Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.	(vuoto)	Non prioritaria	Conferma MDC vigente
					Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Non prioritaria	Nuova MDC
					L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatto obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.	RE	Non prioritaria	Modifica MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore può disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.			
					Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Non prioritaria	Nuova MDC
					Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di	RE	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione e Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.			
				Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, eutrofizzazione delle acque	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.	RE	Prioritaria	Conferma MDC vigente
				Realizzazione e aumento della fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
				ciclabili, sentieristica)	condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.			
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
				Scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino di mantenimento di mosaici ecotonali tra bosco, aree prative e corsi di acqua.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Veicoli a motore	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
A072	<i>Pernis apivorus</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del	Gestione forestale: tagli a raso estensivi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione e Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
			suo grado di conservazione nel sito	Alterazione dell'habitat (contrazione degli ambienti aperti)	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN	Non prioritaria	Conferma MDC vigente
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria	Nuova MDC
				Elettrocuzione, impatto con linee sospese	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna (secondo le Linee Guida MATTM-ISPRA), del 100% delle linee elettriche aeree a media e alta tensione situate nel sito risultanti pericolose per l'avifauna, da svolgersi entro quattro anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	B	Aumento del 10% della popolazione della specie nel sito, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	Gestione forestale: tagli a raso estensivi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Disturbo nei siti di nidificazione a causa della frequentazione delle pareti rocciose (arrampicata, escursionismo,	Le attività di arrampicata, di escursionismo e di volo con qualunque mezzo e aeromobili, anche a pilotaggio remoto (droni), è vietata entro una distanza di 500 metri dalle pareti rocciose del sito, dal 1 aprile al 30 giugno, salvo l'avvenuto accertamento da parte dell'Ente gestore della assenza, nel territorio interessato, di aree di nidificazione di rapaci.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
				sorvolo a bassa quota)	Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				Elettrocuzione, impatto con linee sospese	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna (secondo le Linee Guida MATTM-ISPRA), del 100% delle linee elettriche aeree a media e alta tensione situate nel sito risultanti pericolose per l'avifauna, da svolgersi entro quattro anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
				Realizzazione e aumento della fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione e Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
A103	<i>Falco peregrinus</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	Disturbo nei siti di nidificazione a causa della frequentazione delle pareti rocciose (arrampicata, escursionismo, sorvolo a bassa quota)	Le attività di arrampicata, di escursionismo e di volo con qualunque mezzo e aeromobili, anche a pilotaggio remoto (droni), è vietata entro una distanza di 500 metri dalle pareti rocciose del sito, dal 1 aprile al 30 giugno, salvo l'avvenuto accertamento da parte dell'Ente gestore della assenza, nel territorio interessato, di aree di nidificazione di rapaci.	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				Elettrocuzione, impatto con linee sospese	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e collisione sull'avifauna (secondo le Linee Guida MATTM-ISPRA), del 100% delle linee elettriche aeree a media e alta tensione situate nel sito risultanti pericolose per l'avifauna, da svolgersi entro quattro anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	IA	Non prioritaria	Nuova MDC
				Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
				Realizzazione e aumento della fruizione/transito di infrastrutture lineari di viabilità (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario	RE	Non prioritaria	Conferma MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
					e conservazionistico presenti.			
					Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Non prioritaria	Nuova MDC
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	C	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, correlata ad un aumento del 25% della popolazione, entro 5 anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione	Gestione forestale: tagli a raso estensivi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
				Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria	Nuova MDC
				Imboschimento e perdita di radure e zone aperte	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN	Non prioritaria	Nuova MDC
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione	RE	Prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
				sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.			
A302	<i>Sylvia undata</i>	B	Mantenimento della presenza della specie e del suo grado di conservazione nel sito	<p>Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo</p> <p>Imboschimento e perdita di radure e zone aperte</p>	<p>L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.</p> <p>L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.</p>	RE	Prioritaria	Nuova MDC
A338	<i>Lanius collurio</i>	C	Miglioramento del grado di conservazione (da C a B) della specie nel sito, entro cinque anni dell'entrata in vigore del Piano di gestione (in correlazione al riscontro della presenza nel sito di almeno n 5 coppie nidificanti)	<p>Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo</p> <p>Imboschimento e perdita di radure e zone aperte</p>	<p>L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.</p> <p>L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per interventi di mantenimento e manutenzione delle radure esistenti all'interno dei contesti boschivi e delle aree abbandonate di agricoltura tradizionale</p>	RE	Prioritaria	Nuova MDC
						IN	Non prioritaria	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Grado di conservazione	Obiettivo	Pressioni/Minacce	Misura di conservazione	Tipologia	Priorità Misura	Confronto MDC vigenti
			nell'ambito del programma di monitoraggio periodico)		interessate da processi di ricolonizzazione arborea e arbustiva, da concedere entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.			
				Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Non prioritaria	Nuova MDC
					L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Prioritaria	Nuova MDC

### 9.3. Ulteriori indicazioni gestionali

#### 9.3.1. Indicazioni gestionali per gli Habitat

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile</i>	<i>Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica</i>	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	RE	MDC vigente
		<i>Diffusione di specie nitrofile invasive</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di	MR	Nuova MDC

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.		
		<i>Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova MDC
		<i>inquinamento delle acque superficiali e sotterranee</i>	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con	RE	Conferma MDC vigente

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			<p>lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito.</p> <p>In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.</p>		
8130	<i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i>	<i>Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (escursionismo, arrampicata)</i>	<p>Lo svolgimento delle attività di arrampicata nel sito richiede la preventiva comunicazione all'Ente gestore.</p> <p>Il transito pedonale o con mezzi leggeri e la frequentazione in corrispondenza delle aree occupate dagli habitat 8210 e 8130 è permessa, senza</p>	RE	Modifica MDC vigente

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			autorizzazione dell'Ente gestore, unicamente in corrispondenza delle piste e dei sentieri esistenti.		
			Razionalizzazione della rete sentieristica e ciclabile all'interno del sito	IA	Nuova MDC
		<i>Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova MDC
8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	<i>Disturbo antropico derivante da sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative (escursionismo, arrampicata)</i>	Lo svolgimento delle attività di arrampicata nel sito richiede la preventiva comunicazione all'Ente gestore. Il transito pedonale o con mezzi leggeri e la frequentazione in corrispondenza delle aree occupate dagli habitat 8210 e 8130 è	RE	Modifica MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			permessa, senza autorizzazione dell'Ente gestore, unicamente in corrispondenza delle piste e dei sentieri esistenti.		
		<i>Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione</i>	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova MDC
6110*	<i>Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i>	<i>Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo</i>	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro	RE	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
		<i>Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attivamente un controllo e la limitazione della popolazione di cinghiali, sulla base di eventuali esigenze dovessero emergere nell'ambito delle campagne di monitoraggio del sito.	MR	Conferma MDC vigente
		<i>Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti</i>	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Nuova MDC
			L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Nuova MDC
6210*	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e</i>	<i>Evoluzione naturale della vegetazione correlata</i>	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano	RE	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
	<i>facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)</i>	<i>alla contrazione delle attività di pascolo</i>	di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
		<i>Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attivamente un controllo e la limitazione della popolazione di cinghiali, sulla base di eventuali esigenze dovessero emergere nell'ambito delle campagne di monitoraggio del sito.	MR	Conferma MDC vigente
		<i>Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti</i>	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Nuova MDC
			L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-	RE	Nuova MDC

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
6220*	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	<i>Locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale)</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire attivamente un controllo e la limitazione della popolazione di cinghiali, sulla base di eventuali esigenze dovessero emergere nell'ambito delle campagne di monitoraggio del sito.	MR	Conferma MDC vigente
		<i>Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti</i>	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Nuova MDC
			L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo,	RE	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	<i>Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)</i>	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE	Conferma MDC vigente
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE	Conferma MDC vigente
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo	RE	Conferma MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.		
		<i>Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica</i>	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli, habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.	RE	Conferma MDC vigente
		Specie vegetali alloctone invasive	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito	MR	Nuova MDC

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigenti
			l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.		

9.3.2. Indicazioni gestionali per le Specie

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
1050	Saga pedo	Impatti diretti, disturbo e degrado dell'habitat indotti dalla realizzazione e fruizione di infrastrutture lineari di viabilità (piste carrabili e ciclabili, sentieristica)	L'Ente gestore dovrà garantire, nell'ambito della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi sulle infrastrutture (strade, piste carrabili e ciclabili, sentieristica) di nuova realizzazione o di modifica, ripristino o sistemazione, assicurino circa l'assenza di condizioni in grado di comportare un peggioramento dello stato di conservazione del sito e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti.	RE	MDC vigente
			Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
1088	Cerambyx cerdo	Pratiche di gestione forestale atte a ridurre il turno di rinnovamento delle foreste	Norme di gestione forestale del sito	RE	Nuova indicazione gestionale
		Rimozione di alberi vetusti (ad esclusione di alberi morenti)	Norme di gestione forestale del sito	RE	Nuova indicazione gestionale
		Scomparsa di boschi maturi	Norme di gestione forestale del sito	RE	Nuova indicazione gestionale
		Successioni naturali che comportano il cambiamento della composizione specifica della comunità	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova indicazione gestionale
1201	Bufo viridis	Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat	RE	MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			della specie		
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE	Nuova indicazione gestionale
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE	Conferma MDC vigente
		Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica,	RE	Conferma MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.		
		inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonché a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di	RE	Conferma MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore, entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.		
		Specie alloctone invasive (Salmonidi, trachemys scripta elegans)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova indicazione gestionale
			Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti	RE	Modifica MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			autorizzati dall'Ente di gestione del SITO;		
1205	Hyla meridionalis	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.	IN	Nuova indicazione gestionale
			Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua	RE	Conferma MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.		
		Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE	Conferma MDC vigente
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito	RE	Nuova MDC

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.		
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE	Nuova MDC
		Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro	RE	Nuova MDC

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
		Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Nuova MDC
1209	Rana dalmatina	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito, specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il	IN	Conferma MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.		
			Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.	RE	Conferma MDC vigente
		Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il	RE	Conferma MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie		
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE	Nuova indicazione gestionale
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.	RE	Nuova indicazione gestionale
		Alterazione e semplificazione delle formazioni pedo-	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso, l'attuazione della	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		vegetazionali dell'alveo e delle fasce ripariali dei corsi d'acqua e zone umide, anche nell'ambito di interventi di sistemazioni finalizzate ad obiettivi di sicurezza idraulica	procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro, connessioni funzionali e in particolare la continuità del corso d'acqua (anche, eventualmente, tramite idonee vie di passaggio per la fauna). Dovrà essere prestata particolare, attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.		
		Evoluzione spontanea del suolo e della vegetazione	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità massima da parte del Piano AIB.	RE	Nuova indicazione gestionale
		inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	L'Ente gestore, anche in collaborazione con ARPAL, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra, nonchè a condurre, qualora risultassero necessari, ulteriori verifiche e controlli sul territorio finalizzati alla sufficiente individuazione e caratterizzazione delle eventuali situazioni di criticità presenti a carico delle valenze di interesse comunitario del sito. In relazione agli esiti di tali verifiche l'Ente gestore,	RE	Conferma MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			entro il periodo di validità del Piano di gestione, definirà e attuerà un programma di interventi volto a rispondere alle esigenze di controllo delle eventuali situazioni di criticità eventualmente evidenziate.		
		Specie alloctone invasive (Salmonidi, trachemys scripta elegans)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova indicazione gestionale
			Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alleutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del SITO;	RE	Modifica MDC vigente
1303	Rhinolophus hipposideros	Alterazione degli ambienti ipogei e	Definizione e attuazione di un programma di	PD	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito		
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze	RE	Modifica MDC vigente

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.		
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Nuova indicazione gestionale
		<b>Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e</b>	All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		cavità sotterranee	vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito		
			Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Nuova indicazione gestionale
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza.	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Nuova indicazione gestionale
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore.	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			<p>Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.</p> <p>In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.</p>		
			<p>Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza.</p> <p>Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà</p>	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito	RE	Nuova indicazione gestionale
			Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte	PD	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito		
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Nuova indicazione gestionale
1305	Rhinolophus euryale	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le	PD	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		cavità sotterranee)	associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito		
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.		
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Nuova indicazione gestionale
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	All'interno del sito e nel territorio entro una fascia di 500 m all'esterno dai confini di quest'ultimo è vietata la chiusura e l'alterazione delle	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			condizioni di pervietà, aerea o terrestre, di grotte, anfratti e di cavità ipogee naturali e artificiali, senza la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito		
			Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Nuova indicazione gestionale
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
1322	Myotis nattereri	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Nuova indicazione gestionale
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			<p>segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroterri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.</p>		
			<p>Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni</p>	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Nuova indicazione gestionale
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
1331	Nycatlus leisleri	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Nuova indicazione gestionale
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			<p>la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.</p>		
			<p>Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione</p>	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito	PD	Nuova indicazione gestionale
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici	RE	Modifica MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.		
1333	Tadarida teniotis	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo	PD	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			all'approvazione del Piano di Gestione del sito		
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE	Modifica MDC vigente
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di	RE	Modifica MDG vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			<p>accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.</p>		
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	<p>Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito</p>	PD	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			<p>Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza.</p> <p>Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.</p>	RE	Modifica MDC vigente
2360	Pelodytes punctatus	Alterazione e degrado di vasche artificiali, abbeveratoi, raccolte e ristagni idrici	L'Ente gestore provvede alla definizione di un programma di incentivazioni per la realizzazione di interventi di recupero e nuova realizzazione di vasche, ristagni idrici e di abbeveratoi presenti all'interno del sito,	IN	Conferma MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			<p>specificamente rivolti al perseguimento della conservazione e di condizioni di elevata qualificazione ecologica di questi ambienti umidi, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico indicate nella scheda azione del Piano di gestione. Il programma di incentivazioni dovrà essere attuato entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito.</p>		
			<p>Qualunque modifica allo stato attuale, alla funzionalità e all'assetto idrico di vasche e raccolte d'acqua scavate o in muratura, abbeveratoi e ristagni idrici di origine naturale o artificiale presenti all'interno del sito deve garantire il mantenimento o il miglioramento della loro funzionalità ecologica, con particolare riferimento alle specie faunistiche di interesse comunitario e</p>	(vuoto)	MDC vigente

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			conservazionistico del sito. L'Ente gestore garantisce il rispetto di tale condizione nell'ambito dell'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza.		
		Alterazione dell'assetto idraulico superficiale e sotterraneo e nella disponibilità della risorsa idrica (captazioni, derivazioni)	L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni o derivazioni assicurino il deflusso minimo vitale e un assetto idrico adeguato per il mantenimento degli equilibri ecologici degli habitat e degli habitat della specie	RE	MDC vigente
			La realizzazione di nuove captazioni idriche o il rinnovo della autorizzazione di quelle esistenti all'interno del sito o nelle aree idraulicamente e idrologicamente correlate ai processi di apporto idrico ai sistemi umidi e fluviali del sito richiede la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore.	RE	Nuova indicazione gestionale
			Sono vietati interventi ed azioni in grado di apportare alterazioni all'assetto idrografico	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			superficiale e sotterraneo del sito (scavo di pozzi, prelievo idrico acque superficiali o sotterranee, deviazioni, bonifiche, alterazione del suolo e della copertura di aree di ristagno e scorrimento idrico anche stagionali), fatti salvi gli interventi autorizzati dall'Ente gestore del sito.		
		Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Nuova indicazione gestionale
		Incendi	Redazione, entro tre anni dalla entrata in vigore del Piano di gestione, di un Piano AIB per il sito e realizzazione entro il periodo di validità del Piano di Gestione di interventi e opere con finalità antincendio valutati di priorità	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			massima da parte del Piano AIB.		
		Specie alloctone invasive (Salmonidi, trachemys scripta elegans)	Nell'ambito dell'attuazione del piano di monitoraggio del sito l'Ente gestore provvede alla verifica periodica dell'evoluzione dei fattori e delle dinamiche che incidono sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, definendo appropriati interventi ed azioni gestionali qualora fossero riscontrate condizioni riferibili ad un peggioramento attuale o potenziale dello stato attuale.	MR	Nuova indicazione gestionale
			Sono vietati i ripopolamenti in natura a fini alleutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del SITO;	RE	Modifica MDC vigente
5365	Hypsugo savii	Alterazione degli ambienti ipogei e disturbo antropico (accesso incontrollato cavità sotterranee)	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice	PD	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			di comportamento), entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito		
			L'ingresso all'interno delle grotte e cavità ipogee presenti nel sito richiede la preventiva comunicazione dello stesso all'Ente gestore. Successivamente alla visita e' fatta obbligo la segnazione, all'Ente gestore, da parte dei visitatori, di qualsiasi condizione di criticità a carico degli equilibri ecologici venisse eventualmente riscontrata oltre che la indicazione circa la presenza di cospicue colonie di chiroteri o la presenza di altre specie di interesse comunitario o conservazionistico. In casi di riscontrata necessità, in ragione del rispetto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse, l'Ente gestore puo' disporre la chiusura dell'accesso delle grotte e cavità ipogee.	RE	Nuova indicazione gestionale

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			<p>Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza.</p> <p>Attraverso quest'ultima l' Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.</p>	RE	Modifica MDC vigente
		Alterazione delle condizioni di pervietà e di equilibrio ecologico-funzionale di grotte e cavità sotterranee	Definizione e attuazione di un programma di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche e gruppi escursionistici per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento),	PD	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
			entro il primo orizzonte temporale di Programmazione Comunitaria per i fondi strutturali successivo all'approvazione del Piano di Gestione del sito		
			Qualunque intervento in grado di comportare una modifica delle attuali condizioni strutturali e degli equilibri ecologici delle cavità sotterranee e delle loro condizioni di accessibilità da parte della fauna richiede obbligatoriamente la sottoposizione alla procedura di Valutazione di incidenza. Attraverso quest'ultima l'Ente gestore dovrà garantire, la tutela integrale delle condizioni di funzionalità ecologica del sito, verificando inoltre che eventuali interventi, progetti e attività che interessino gli ambienti ipogei vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo e/o di svernamento delle specie e che non vengano utilizzati prodotti chimici tossici all'interno o in prossimità di tali siti.	RE	Nuova indicazione gestionale
159652	Rhaponticum coniferum, sinonimo di Leuzea conifera (L.) DC	Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		attività di pascolo	sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
		Squilibri di carico pascolativo correlati a generali condizioni di scarsità di carico e locali situazioni di sovra-carico ed eccessivo apporto di nutrienti	Divieto di pascolo con carico superiore a 0,8 UBA/ha, fino alla approvazione di un Piano dei pascoli	RE	Nuova indicazione gestionale
			L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Nuova indicazione gestionale
168627	Helianthemum lunulatum	Evoluzione naturale della vegetazione correlata	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano	RE	Nuova indicazione gestionale

Piano di Gestione della "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

Codice Specie	Denominazione Specie	Pressione/minaccia	Indicazione gestionale	Tipologia	Confronto MDC vigente
		alla contrazione delle attività di pascolo	di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.		
189118	Fritillaria involucrata	Evoluzione naturale della vegetazione correlata alla contrazione delle attività di pascolo	L'Ente gestore provvede alla redazione di un Piano di pascolamento per il sito, finalizzato a garantire il mantenimento e la riqualificazione degli habitat aperti e semi-aperti, e di un correlato programma di incentivazioni per lo svolgimento di attività di pascolo estensivo, correlato alle previsioni del Piano di pascolamento, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione del sito.	RE	Nuova indicazione gestionale

#### 9.4. Misure di Conservazione vigenti non confermate

Habitat/Specie	Misure di Conservazione vigenti non confermate
91E0	L'Ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.
6430	L'Ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.
<i>Pelodytes Punctatus, Hyla meridionali, Rana dalmatina, Bufo viridis</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.
	L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri Enti competenti dovranno garantire il controllo degli incendi attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione, interventi attivi e azioni di sensibilizzazione
6110, 6210, 6220, 6310, 4030	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso il monitoraggio, idonee procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo e/o sfalcio programmato soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose.
	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da:
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione dell'attività zootecnica;</li> <li>- limitare fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>- realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;</li> <li>- limitare l'eventuale concimazione delle superfici ad aree circoscritte.</li> </ul>
<i>Lanius collurio, Caprimulgus Europaeus, Rhaponticum coniferum</i>	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell' utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione.

	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati
8210, 8220	L'Ente gestore dovrà provvedere al monitoraggio e all'eventuale mantenimento dell'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente. L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno provvedere al monitoraggio delle attività ludic sportive che interessano l'habitat, garantendo il mantenimento in buono stato di conservazione dell'habitat attraverso opportune regolamentazioni e attraverso l'applicazione della valutazione di incidenza
Campanula sabatia	L'Ente gestore dovrà provvedere al monitoraggio e all'eventuale mantenimento dell'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente.
9340	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta: <ul style="list-style-type: none"> <li>- favorendo la conversione dei cedui a fustaia</li> <li>- disetanea e tutelando gli alberi vetusti e il legno morto;</li> <li>- prevedendo l'apertura di radure su superfici limitate, appositamente progettate per la conservazione di aspetti di transizione ed ecotonali (macchia, gariga e prati aridi) per la fauna</li> </ul>
9540	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare il recupero delle superfici devastate da incendi e/o cocciniglia e predisporre e attuare misure, anche a carattere sperimentale, per la prevenzione e la lotta a incendi e cocciniglia. L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno incentivare la riduzione graduale attraverso la conversione in boschi di latifoglie (in particolare rovere, leccio e roverella) o, localmente, pino d'Aleppo misto a latifoglie mediante: <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzazione del soprassuolo (anche di eventuale necromassa utilizzabile);</li> <li>- evoluzione orientata;</li> <li>- eventuale latifogliamento.</li> </ul> L'Ente gestore e la Regione Liguria se possibile, dovranno selezionare a fini conservativi particelle di ridotta superficie, caratterizzate da formazioni o nuclei relitti in stato di non particolare sofferenza e/o con significativa presenza di individui resistenti alla cocciniglia.
91AA	L'Ente gestore e la Regione Liguria dovranno

	<p>incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre , attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea;</li> <li>· la tutela degli alberi vetusti e del legno morto.</li> </ul>
<p><i>Pernis apivorus</i></p>	<p>L'Ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire il controllo degli incendi attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione , interventi attivi e azioni di sensibilizzazione.</p>